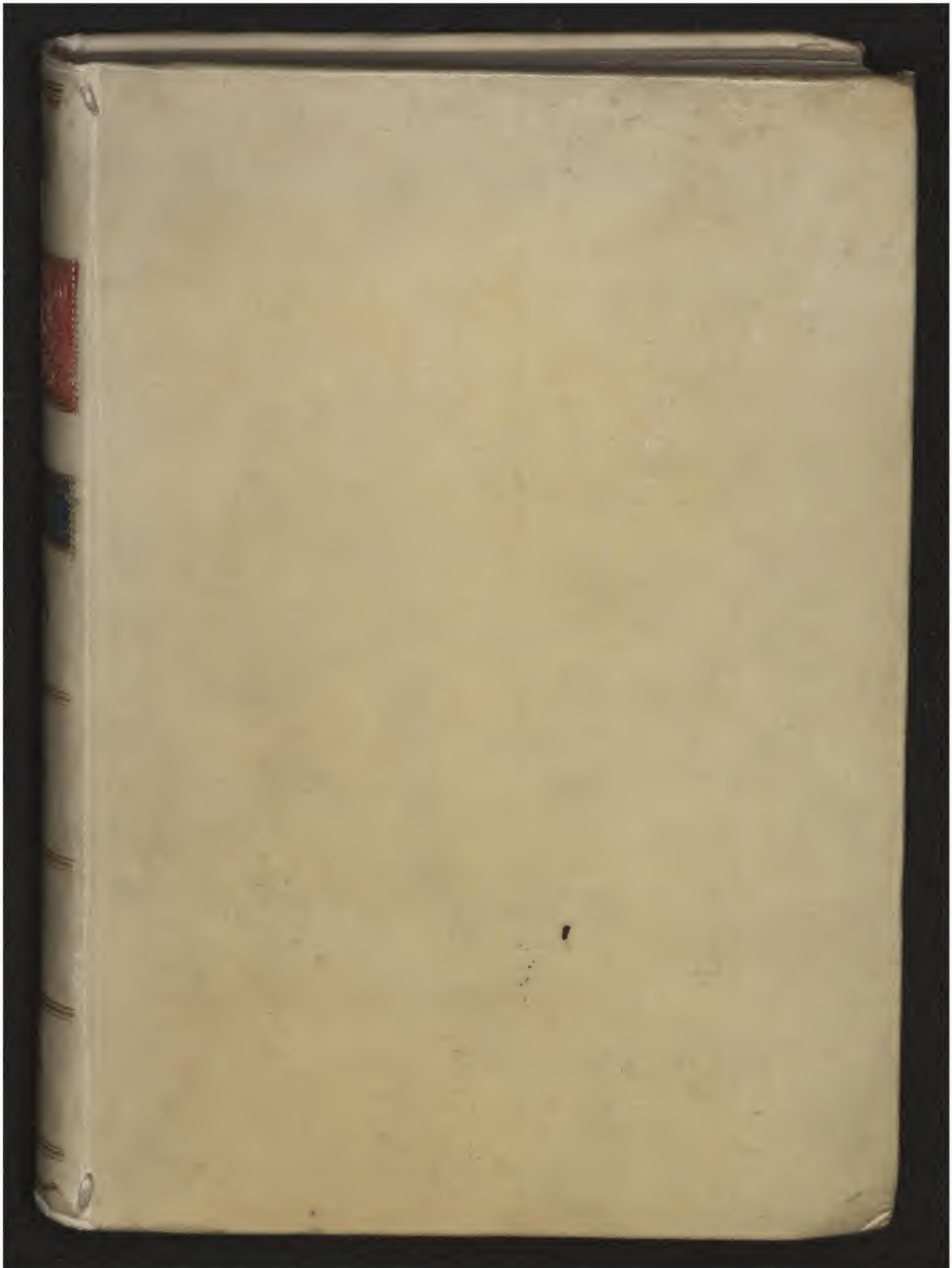
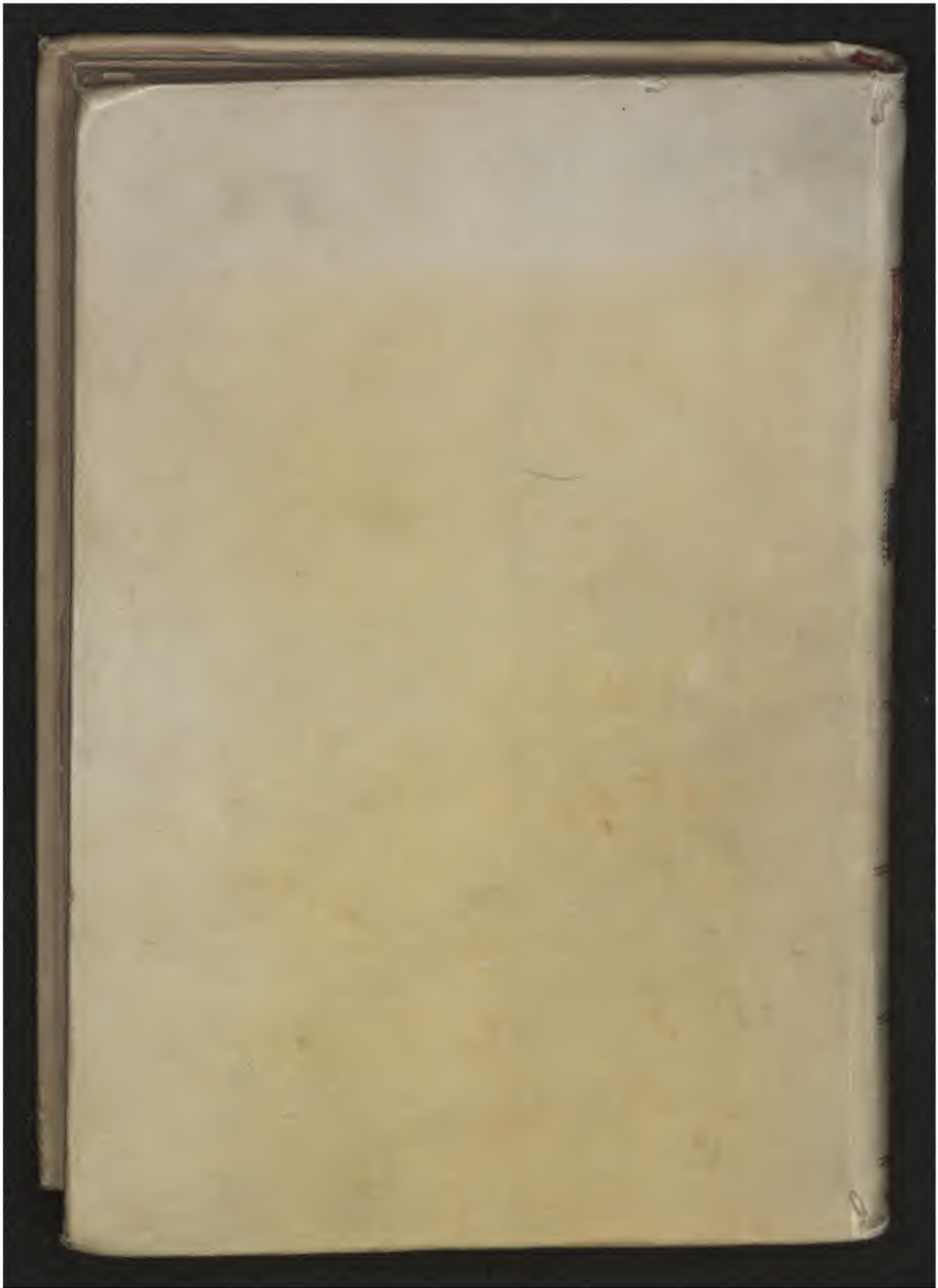


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

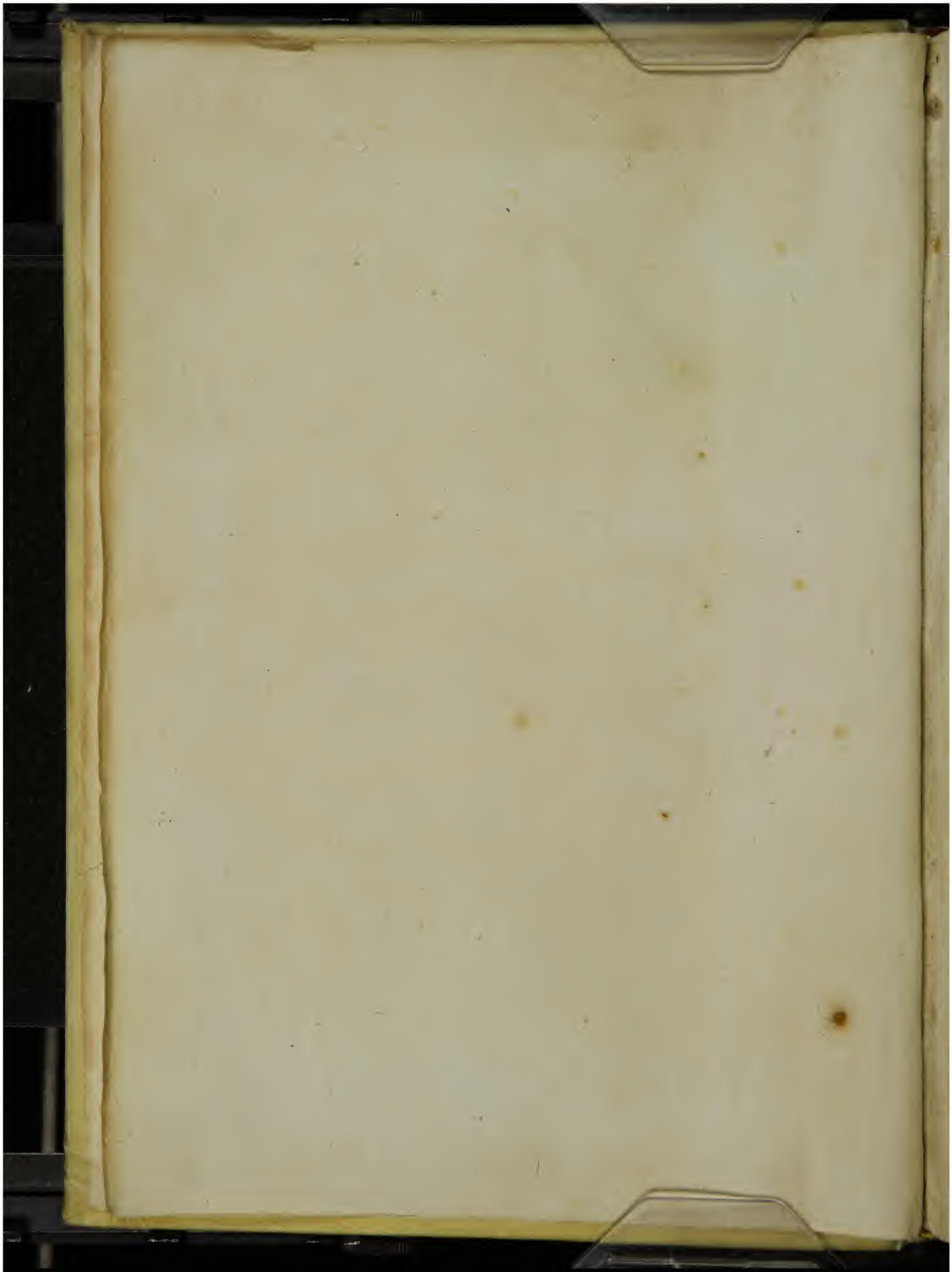
r

Comp.°

E- 6- 4- 116.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

. LODATO SIA IESV CRISTO .

INCOMINCIA EL PROEMIO NELLA VITA delbeato GIOVANNI colombini composta per FEO belcari et mandata almagnifico huomo GIOVANNI di COSIMO de medici.

VENDO PER CONSOLA tione depoueri Iesuati uolgarza to elprato spirituale desancti pa dri & altri diuoti libri amantissi moGiouanni mi piacque uolere intendere lauita delbeato Gio uanni colombini: principiatore della loro congregatione. Et tro uai che esuoi frati āno atteso a seguitare lesue humili uestigie & non ascriuere esuoi sancti gesti Excepto Giouanni datosignano delcontado dymo la che poi mori degnissimo uescouo di Ferrara huomodi grandissima penitentia & dimaxima humilita & carita el quale fece per contemplatione dimessere NICHOLO da Bolognia reuerendissimo cardinale di sancta Croce unocompendio doue narra laconuersione et morte delbe ato Giouanni per dimonstrare lorigine & prīcipio della loro compagnia Ancora oueduto scripta lauita diquesto sancto huomo da ser Cristophanodi Gano optimo cipta dino diSiena distesa inquarantacapitoli nequali attende piuadpredicare utili amaestramenti che anarrare e suoi memorandi facti . Impero che nelle proprie epistole di mano delbeato Giouanni & incarte di publici notari ho lecte moltecose digrande sanctita dallui pretermisse Le qualiauendo considerate deliberai permia diuotione tes ser unaraccolta dellesue cose degne di memoria Et infra suoi laudabili gesti ho messo alquanti dectidellesue info

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

cate epistole accio che seguegha laperfectione della doctri na colla sanctita della uita Et essendo stato elbeato Gio uanni: & abondante diricheze & diparenti: et honorato intra principali della sua patria: et grandissimo elemosi niere: et nella statura & complessione corporale simile a te come chiaramente uedrai: mi pare cosa cõdecẽtissima questa mia pichola fatica atedirizare Etiamdio e giustis sima opera mandare lauita duno fondatore direligione aquella casa che colle sue inmense caritadi esempre stata conseruatrice dituctelereligioni. Et se lasimilitudine e cagione da more comeuuole elphilosopho nõ dubito che tu amerai elbeato Giouanni: et dallui riceuerai molti be nefitii perchegliemagno neldiuin conspecto & gratioso atucti suoidiuoti Leggi addunque con diligentia & deuo tione questa reuerendauita & a tecordialmente laracomã do. Vale feliciter.

INCOMINCIA LAVENERABILE E SANCTA uita delbeato giouanni colombini elquale fu elprimo de poueri per Iesu cristo decti iesuati.

ANTICHA ET FAMOSA cipta di Siena sicome ella abauuta piu che laltre terre singulariſſima reuerentia & deuotione alla madre et genetrice didio: cosi e statafecun dissima genitrice & madre de buoni serui didio. Et intra glialtri sancti huomini chella ha partorito fuuno pernome et pergratia Giouannidel la honorata casa decolombini elquale congruamente per lasemplicita et purita del suo cuore fu cognominato co lombino Elpadre suo ebbe nome Piero & lamadre Agno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

lina. Questo gentile huomo hauea grancopia dibeni tem porali: et non minore abondantia dhonorati parenti. Et intra principali della sua cipta era si reputato: che assum pto allostato delreggimento cõglialtri buoni & sauicipta dini molteuolte giustamẽte lareſſe. Haueua persua legip tima sposa mona Biagia figliuola dimesser giouanni di messer nicholo amendue caualieri / dellanobile famiglia decerretani uenerabile & honesta donna et ben composta dituctigliapprouati costumi. dellaquale ebbe dua figliu oli uno maschio & una femina aquali pose enomi desuoi genitori cioe almaschio piero & alla femina agnolina.
Era moltõ dato aterreni guadagni & continuamente sol lecito alle suè mercantie prudente & circũspecto intucte lecose delseculo. Ma elbuono & misericordioso idio uo lendo tirare adse questo huomo & liberarlo dalla pode sta delle tenebre loconuerti nello infrascripto modo.
Nellanno delsignore mille trecento cinquantacinque es sendo ungiorno tornato Giouanni adcasa condesiderio dipresto mangiare & non trouando come era consueto al mensa & cibi apparechiati sicomincio a turbare colla sua donna & colla serua riprendendole della loro tardita al legãdo che pstrecte cagioni glicõueniuasollecitarsi ditor nare allesuemercãtie alqual ladõna benigniamente rispõ dendo disse. Tu hai roba troppa & spesa poca perche ti dai tanti affanni. Et pregollo che egli auessi alquanto di patientia che prestissimamẽte mangiare potrebbe. Et dis se. Intanto che io ordino leuiuãde prendi questo libro et leggi unpoche. Et posegli inanzi uno uolume che conte neua alquante uite disancte. Ma Giouanni scandalizato si prese ellibro & gittãdolo nelmezo della sala disse allei Tu non hai altri pensieri che dilegende ame conuiẽ pre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſto tornare alfondaco: Et dicẽdo queſte & piu altre paro
le laconſcientia locomincio adrimordere inmodo che ri
colſe ellibro diterra & poſeſi adſedere: elquale aperto gli
uenne inanzi perdiuina uolonta lapiaceuole yſtoria di
Maria egiptiaca peccatrice permarauigliosa pieta adio
conuertita: Laquale inmentre che Giouanni leggeua la
donna apparechio ildeſinare & chiamollo che alſuo pia
cere ſiponeſſeamenſa Egiouanni leriſpoſe Aſpetta tu ho
ra unpoco per infino che queſta legienda io abbia letta:
Laquale aduengachefuſſe dilunga narratione perche era
piena diceleſte melodia glicomincio adolcire elquore et
non ſiuolle daquella lectione partire perinſino che alfine
peruenisſe. Et ladonna uedendolo coſi atentamente leg
gere tacitamente cio conſiderando nera molto lieta ſpe
rando che gligiouerebbe ad hedificatione della ſua men
te peroche non era uſato legere tali libri . Etcerto adope
rando ladiuina gratia coſi aduẽnne perche quella iſtoria
intalmodo gliſi inpreſſe nellanima che dicontinuo eldi
et lanotte lameditaua Et iqueſto fiſſo penſiero elgratio
ſo idio glitocho ilquore inmodoche incomincio adiſpre
zare lecoſe diqueſto mondo & nonſſere diquelle tanto
ſollecito anzi adfare alcontrario diquello che era uſato;
Imperoche imprima era ſitenace che rade uolte faceua
limoſina ne uoleua che incaſa ſua ſifaceſſe & percupidita
neſuoi pagamenti ſingegnaua dileuare qualche coſa del
patto fatto: Ma dopo ladecta ſalutifera lectione peruen
dicarſi della ſua auaritia daua ſpeſſo dua cotanti di ele
moſina che non glera adimandato & achi gliuendeua pa
gaua piu danari che non doueua auere: Et coſi icomincio
adfrequentar lechieſe digunare ſpeſſo & adarſi alloratio
ne & altre opere deuote Et perqueſto modoca[illegible]igando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

lacarne & recandola inſeruitu uenne indeſiderio diuiuere incaſtita Et conmolte ragioni & exempli conforto ladon na ſua che fuſſe contenta dabandonare ogni atto carnale et ſanctamente uiuere : Laquale aduēga che fuſſi giouan e nientedimeno conſentendo al ſancto deſiderio delſuoma rito inſieme conlui ſipropoſono et deliberarono ferma mente inſino allamorte caſtita tenere : Et ſubito facta la detta deliberatione lhoneſtiſſimo Giouanni ſinginochio interra impreſentia della donna ſua & conbuono cuore diſſe. Signore mio ieſucriſto ſi come lamia donna e con tenta dobſeruare caſtita coſi prometto atte dobſerualla tucto iltempo della uita mia : Et daquelhora incomīcio anon giacere inletto dormendo e quando inſulla caſſa et quando inſulla pancha ueghiando granparte della nocte alloratione Et eſſendoſi peralquanto tempo inſimili ope pie exercitato creſcendo di uirtu in uirtu et ogni di nella uia delſignore meghorando faccendo apoueri larghe ele moſine uennegli indeſiderio diuolere eſſere altuctopoue ro & mendico peramore di Ieſucriſto accioche intucto ſpo gliato diſe & dogni cura terrena poteſſe expeditamente ſeguitare ilpouerello Criſto ſuo ſignore : Et allora inco mincio molto adiſpregarſi nelconſpecto degli huomini et andare uilmente ueſtito : Et coſi continuando taluita adcadde cheungiorno ſitrouo conuno ſuo amico & com pagnio elquale auea nome Franciesco dimino deuincenti huomo honorato et deprincipali della medeſima cipta . alquale aperſe ilſegreto delſuo cuore: cioe come egli deſi deraua intucto deſſere pouero peramore di Ieſucriſto pre gando et confortando lui che glipiaceſſe concorrere adfa re ilſimile Et ſpeſſo cōuerſando inſieme et parlandomol to didio & deldiſprezo delmondo Franciescho totalmen te ſidiſpoſe deſſere unito duna uolonta con Giouanni Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

cosi gia facti duno proposito & duno uolere incomincia rono largamente adattribuire apoueri perlamore di Ieiu cristo leloro richeze lequali imprima soleuano conmol ta cupidita & sollecitudine ragunare Et incomicio Frācie sco andare come giouanni molto uilmente uestito deter minando necostumi & inogni cosa seguitarlo: Et dique sta nouita molto perla terra siparlaua peroche tucti stu piuano disi mirabile mutatione: Marauiglauansi certa mente uedere questi prestantissimi patritii della loro cip ta habundanti ditemporali richeze uilipendere & dispre zare contanto feruore loro medesimi leloro substan tie et tucte lecose terrene: Et inmentre che pertale uia condu ceuano loro uita adcadde che una uolta elnuouo caualie re di Cristo Giouanni essendo delcorpo infermo & uedē dosi fare molti uezi dalla sua donna & daldecto Francie scho sileuo perdesiderio dipouerta delsuo lecto & posossi una coltre adosso ando e ocultamente alpiu pouero spe dale che insiena fusse. Et entrati ladonna & francieſco in camera & nollo trouando molto simarauigliarono. An darono adunque inuestigando dilui inuestigando intra parenti & amici & trouare nonlopoteuano: Finalmente cercando glispedali lotrouorono inquesto poueriſſimo spedale: Et dicendogli: Perche tise aquesto modo fuggi to che quasi dua giorni tabiamo cercho Giouanni risposse. Io migodeuo & uoi nonmi lasciare stare pero che que sta donna dello spedale miuoleua teste quocere una sco della dipollezole. Ma finalmente dopo alquante parole pernongli contrisare piu siritorno colloro adcasa.

Ancora inmentre chelferuente seruo didio nella propria casa habitaua adcadde che mona Alexa della nobile schiatta debandinelli dōna dispinello dimesser nicholo cerretani essendo uenuta peralquāti die astare colladon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

donna di Giouanni una nocte non essendosi anchora ita adposare uide lacamera doue era Giouanni ripiena dimi rabili splendore & non credendo che Giouanni fusse iquel la andando drentoperdesiderio disapere lacagione trouo Giouanni inginochione orare sanza altro naturale oacci dentale lume Perlaqualcosa ueduto certamẽte che dadio ueniua quella ismisurata chiareza tacitamente senza fare alcuno strepito tutta stupefacta uscì della camera: Et cosi sãctamente uiuendo nõ dopo molto tẽpo elfigliuolo di Giouanni uenuto in eta danni dodici passo diquesto mortale seculo. Della quale morte Giouanni rendendo gratie adio molto sirallegro et ebbene granconsolatione uedendosi per questo esse re rimaso piu expedito et piu li bero ad potere dare esuoi beni perdio: Et cosi fece: pero che dallora incominciò afrequentarele elemosine et ame nare piu spesso epoueri mendichi acasa lauando loro ipie di c'ando loro mangiare et riuestendogli dipanni nuoui: Hora uedendo ladonna di Giouanni che egli cosi si di sprezaua et tanto largamente elsuo apoueri distribuiua aduenga che ella fusse come decto e dibuona conscientia niente dimeno perche nonera parimente della pouerta af fectionata tanta sua pietade molestamente sosteneua Et consigliandolo sotto colore ditẽperantia et di discretio ne dalgrar dissimo feruore et operatione dello spirito si forzaua conprieghi di refrenarlo: Ma egli dolcemente lerispondeua dicendole Tu pregaui idio che io diuen tassi caritatiuo et dessimi alle uirtudi et questo anchora faceui fare orationi asuoi serui etihora ti sa male che iosa tissaccia unpoco perlamia auritia et peralialtrimieipecca ti: Ladonna aquesto rispondeua Io pregauo che piouesse ma non che uenisse eldiluuio. Et Giouanni affermaua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

che idio gliaucua dimonſtrato & facto conoſcere che tut
to ilmondo ſognia & frenetica & che lauita humana come
fumo & uento paſſa & che chipiu piglia debeni terreni na
pegiore mercato: Et diceua eſi uole penſare alla uita cele
ſtiale che mai non hara fine laquale perpiccola fatica ſi
puo acquiſtare & etiamdio quāto piu creſcono lepene che
per criſto patiamo tantopiu creſcono leconſolationi che
pereſſe pene riceuiamo peroche aogniuno che perlo ſuo
amore laſcera lericheze & gli honorī dara uno bene nella
anima ditanta ſuauita & conſolatione che eſſo dira: Io ri
fiuto ogni dilecto che mipoteſſino dare cento mondi. Et
conmolte altre parole ſingegniaua perſuadere chella fuſ
ſe contenta che egli ſeguiſſe criſto colla extrema pouerta
Et piu uolte ſtrectiſſimamente lapregoe che gli deſſe licē
tia & perſuo conſentimento loliberaſſi dalle leggi delma
trimonio acioche iſpogliato dogni terrena ſollecitudine
poteſſe piu ageuolmente leuarſi indio & canminare perla
uia della ſua uocatione Ma ella perniuno modo totalmē
te liberarlo acconſentiua: Hora aduenne che andando
uno die eſerui didio Giouanni et Franceſcho aldomo per
udire meſſa uidono inanzi alla porta della chieſa intra
glialtri poueri che mendicauano uno huomo infermo di
lebra & mezo nudo che dalcapo apiedi era coperto diſca
bia et dipiaghe Elquale Giouanni riſguardando com
moſſo nelleuiſcere delquore apieta et compaſſione ſopra
di ui diſſe aFranceſcho Mira queſto pouero qui abando
to da ogni aiuto humano. Volgliamo noi portarlo acaſa
et peramore di criſto hauerne cura: Ecco noi andiamo p
udire lameſſa queſtoſara farla Franceſcho riſpoſe Fa cio
chetu uuoi Allora eldiſprezato Giouanni abbraccio quel
lo lebroſo et poſelo inſu una pancha et miſſegli elcapo in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

fra lecoſcie et coſi ſopra leſueſpalle congaudio loportaua tenendo lemani delleproſo cõle ſue mani: Et peruna dol ceza dicarita aquelle coſcie tucte guaſte & piagate quãdo alluna & quando allaltra ſuauemente ſtringeua leguancie Et pueruti ad caſa lomiſſono dentro. Ma quando ladon na di Giouanni louide porrore della brutta infermita in faſtidita incontinente ſtomacando aGiouanni diſſe Que ſte ſono delle derrate che tu mi rechi Ami portato acaſa lapuza elfracidume. Io uſciro dicaſa et tu fa atuo modo come tu ſe uſato. Ma Giouãni dolcemente leriſpondeua dicendo. Io ti priego che tu habia patientia Coſtui e crea tura didio ricomperato come noi delſuo pretioſo ſangue Et coſi potremo diuentare noi ſe dio uoleſſe: Perlamore dicriſto tipriego che melo laſci mettere nelnoſtro letto acioche unpoco ſipoſſa ripoſare: Dericordati quanti dilet ti habiamo hauti & quanti peccati noi habiamo facti & of feſo ilnoſtro creatore. Nonti paia malagieuole unpoco aſcontare. Intendi che ilpouero & loinfermo repreſenta laperſona dicriſto: Peroche egli diſſe nelſancto euange lio Qualunque hora uoi ſeuenite & fate bene auno dique ſti miei minimi uoi lofate ame: Ella riſpoſe Tu hai mol te parole Fa atuo modo Io nonmene inpaccero & ſetu lo metti nelnoſtro lecto io mapiu nonui giacero Ornonue di & ſenti tu lapuza che coſtui getta che pur teſte non la poſſo patire. Allora Giouanni & francieſco non curando le paroledella donna 'aparechiato tiepido bagniuolo la uorono condiligentia tucto quelloleproſo elqule dipoi ha uendo dolcemente raſciugato/nello optimo lecto doue la donna dormire ſolea lemiſſono acioche alquãto ſiripoſaſ ſe Laquale coſa laſua donna moleſtamente ſoſtenne Final menteGiouanni perpiu mortificarſi peramore dicriſto be

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ue alquanto della detta acqua collaquale laueano lauato Et dipoi admoni lamoglie cheperintino che dalla chiesa elsi tornassino alcunauolta lointermo uisitasse Et colsuo compagnio . Francieſco ritornarono audire messa Ma ella cio non promesse disare Laquale nientedimeno inco mincio aessre punta dagli stimoli della conscientia pque sto che non adempieua ecomandamenti delmarito & non si moueua adpieta sopra loinfermo: Et rizandosi ando p uedere elebroso Et quando aperse luscio dellacamera sen ti sigrande fragantia disuauissimo odore che tucte lespe tierie & ccse odorifere pareuano iui ragunate. Onde non essendo ardita dentrare serro luscio & incomin cio percontritione amaramente apiangere: Spetialmente considerando leparole che diquello pouero infermo ella haueua decte almarito Et incontinente ecco Giouanni et Francieſco dalla chiesa tornare equali perlauia aueuono comperato confetti perconfortare ellebroso: Et entrati in chasa subito Giouanni disse alla donna : Che ai che pian gi & che e delnostro infermo. Alquale conmolte lagrime risp ondendo narro quello che andandoui glera adiuenu to: Laqualcosa udendo eserui didio corsono alla camera et aprendo luscio sentirono quella grandissima fragantia et iscoprendo ellecto nonui trouarono persona Allora co gnobono quello essere stato Iesucristo elquale sera dimo strato loro informa dilebroso Et uedendo si grande dono didio conardente cuore glirendeuonogratie: Ma elseruo didio Giouanni desiderando dipiacere solamente alsuo Cristo comando strectamente alla donna che mentre che inquesta mortale uita fusse detenuto aniuno lomanifestas se Et ladecta moglie uedendo si grande segnio che idio ha ueua dimostrato dette almarito piena licentia & dalegam

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

delmatrimonio totalmente loſciolſe & laſcioe libero Et diſſegli ua & ſta come atte piace & da perdio ciochetu uuoi che maipiu dicoſa che tu uoglia fare nonti contradiro. Dellaquale licentia Giouanni molto allegro allautore di tucti ebeni nedette laude Allora Giouanni & francieſcho: piu acceſi deldiuino fuocho deſiderando intucto abando nare elmondo non affidandoſi alproprio ſentimento uol ſono buono conſiglio della uia & delmodo che haueſſino atenere & molte orationi feciono & ordinarono che daper ſone religioſe fuſſino facte perpigliare optimo partito. Inqueltempo eranoinſiena buoni & inluminati ſeruididio et digrande ſanctita Intraquali era don Petro depetroni dellamedeſima terra huomo digrancontemplatione & di ſancta uita & doctrina Da coſtui & dapiu altri Giouanni adimando conſiglio perqualuia poteſſi meglio ſeguitare ieſucriſto Equali tucti inuna medeſima ſententia riſpoſo no cioe Che labiecta & uiliſſima pouerta laquale e meno manifeſta alle lode degli huomini & piu naſcoſa alla opi nione deluulgo ſia lapiu recta piu brieue piu recta uia: Etiamdio compiu maeſtri diſacratheologia ſiconſiglioe equali ſimilmente inqueſto medeſimo concorſono Affer mando che labgecta pouerta era ſtata lauia delſaluatore noſtro ieſucriſto Elquale chiama & dice chimiſerue miſe guiti Eſerui adunquedicriſto alſaluberrimo conſiglio de gli ſpirituali amici tanto piucõfidentemente ſaceſtarono quanto cheeſſi inteſono cheglera confermato peruoce del ſommo conſigliere ieſu criſto Elquale auendo dimoſtra ta laneceſſaria uia decomandamenti aquello giouane che lauea domãdato uolendogli darelaforma dipiu altauita adgiunſe incõtinente laperfectione delſuo conſiglio dicẽ ndo Seuuoi eſſere perfecto ua & uendicioche tnai & dallo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

apoueri & ſeguita me' Adunque preſo elconſiglio del ſõ
mo maeſtro criſto & facta laditiberatione perqueſta uia
della abgecta pouerta diſeghuitarlo eſſendo aGiouanni
rimaſa una fanciulla deta danni tredici & afrancieſcho
unaltra danni cinque amendue ligittime & naturali deli
berarono inſieme dimecterle inuno optimo muniſtero di
uenerabili & honeſtiſſime donne dello hordine diſancto
Benedecto intitulato inſancto habundo et habundantio
uolgarmente ſancta bonda poſto dipreſſo aSiena aun me
zo miglio Et nello anno delſigniore mille trecento ſeſſã
ta tre miſſono ledecte fanciulle neldecto monaſterio: Et
Giouanni fece delle ſua poſſeſioni tre parti: Vna parte
dette alprefato monaſterio diſancta bonda Vna almagnĩ
fico ſpedale diſiena et Vnaltra alla conpagnia dellauirgi
ne maria conpacto et cenditione chelmonaſterio et laco
pagnia ogniuno per certa parte fuſſi tenuti didare ogni
anno alla ſua donna mentre che ella uiueſſe certi danari
et alquante coſe dauiuere per alimentare lei et una came
riera che laſeruiua Et queſto fecie perleragioni delle ſue
dote diconſentimento della ſua donna Laltre ſue ſubſtã
tie aueua gia apoueri diſtribuito Pero che piu tempo inã
zi aueua diffacio eltraffico deltaglio depanni et daltre
mercantie che egli auea inſiena et coſi quegli che egli ha
ueua inperugia et in altri luoghi et ogni coſa haueua da
to perdio. Pero che quando ſiconuerti a criſto era richo
dicirca dieci milia difiorini. Et franceſco dono al decto
monaſtero per amore didio tucti eſuoi ben mobili &ĩmo
bili .Con conditione che labbadeſſa doueſſe riceuere in
decto monaſterio ſei pouere fanciulle peramore didio &
farle monache ſenza alcune dote: Et poſe ladecta ſua fi
gliuola inſulla ltare della chieſa didecto monaſterio et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ꝑfar bene laelemosina ꝑfecta offerse ancora semedesimo promectendo castita & pouerta & obediẽtia perpetua alla badessa & disse Io lodo idio elquale ma dato tanta gratia che io glio dato ognimio bene & mesteſso & non uoglio chelmonasterio sia tenuto adarmi uno pane senoncome da per elemosina agli altri poueri Et diquesto uolse che sene facesse scriptura permano dipublico notaio Inmodo che ogni persona che uerá presente lacrimaua perdeuotio ne.

Et cosi eforti caualieri dicristo facti nouelli sposi della altissima pouerta incominciando allegramẽte amendica re adimandando elpane eluino perlamore didio Et inque sto modo posti inuna alteza dimente calcando elmondo sotto eloro piedi tucte lecose terrene extimano come fan go Et tucto di ci escreuano indesiderio dipatire & sostenere pene peramore dicristo Lafame lasete elfreddo lanudita emolti disagi gliobprobii & leuergini et tucti glischerni delmondo peramore dicristo haueano perpiacere et solla zo Bene era certo mirabilcosa uedere huomini uenerabi li et secondo elmondo prudenti et circumspecti hora fat ti perdiuentar saui Onde luomo didio Giouanni inanzi che sifacessi pouero andaua honoreuolmente uestito di panni tinti ingrana molto fini et iluerno portaua sotto le cioppe fodere difinissime pelli colcapuccio alle gote et co guanti foderati et alcuna uolta duo paia dicalze luna so pra laltre cocalcetti & colle pianelle mangiaua alfuocho usando cibi gentili & dilicatamente apparechiati Et con tucto questo spesse uolte patiua pene distomaco male di fianco dolore ditestaet altre infermitadi Hora riscalda to daldiuino fuocco lasciando ogni morbideza & cura di dicarne andaua iscalzo niente icapo portando uestiua una

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

gonnella ſtrecta & uno mantello corto dipanno groſſo bi
gello & etiādio ripezati pigliaua cibi groſſi & ruſticamē
te acconci Et nientedimeno dogni infermita era guarito
& dagli uſati dolori liberato Imperoche lamore elquale
ardeua nelſuo pecto era tanto infocato che perinfino al
corpo difuori pernatura freddo ſidiſtēdea Onde ancora
quegli pochi panni che portaua teneua iſbottonati alpet
to: Lequali tucte coſe uno ſuo amico conſiderando lodi
mando una uolta dicendo Or non hai freddo Giouanni
Alquale riſpoſe Porgimi lamano tua Et pigliandogli la
lamano ſela miſſe inſeno & diſſe Parti che io habiafred
do Riſpoſe lamico dicendo Non certamente anzi ſeſi cal
do che nonci poſſo lamano patire.

Et coſi ebuoni ſerui didio andando poueri & abgecti ſi
dauano alle mortificationi quanto poteuano Onde perſe
guitare leueſtigie delloro ſignore ieſucriſto deliberarono
hauer uergogna doue haueano riceuto honore Perochē
eſſendo ſtati delſommo officio denoue priorī della loro
cipta & conſiderando lagloria et lareuerentia che per due
meſi era ſtata loro facta uolſono peraltrotanto tempo
nelmedeſimo palazo eſſere diſprezati et fare ogni uiliſſi
mo ſeruigio Et perche fōte non era ancora impalazo dal
la fōte delcampo portauano tucti lacqua che biſogniaua
et coſi lelegnie ſu perle ſcale. Volgeano incucina gliarro
ſi i lauauano le codelle & lepentole ealtre coſe neceſſarie
ſpazauano leſale et lapiaza delcampo dinanzi alpalazo
et faceuano tucti glieſercitii piu uili Et per decti dua me
ſi che furono che furono peramore dicriſto uiliſſimi ſer
ui del cuore non uolſono impalazo ne bere ne mangiare
ma perle ſtrade mendicauano perla loro uita Ancora pla
terra ſimilmente ſauiliuano ſpazando agli uſci demorti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

portando edopieri alla chiesa & sotterrando ecorpi & facē do simili exercitii Et quando periuerentia era loro dine gato pregauano che peramore dicristo nonfusse tolto lo ro quello spirituale guadagnio Et tucte lepredette cose fa ceuano senza alcuno prezo peruendicare semedesimi de gli honori che nella propria patria haueano riceuti.

Et intali mortificationi damolti erano beffati & schernì ti & da alquanti conmendati & hauti inreuerentia. Ma es si aparole che inlode ouero inuituperio diloro fussinodet te non poneuano orechie anzi dicontinuo erano intenti al la salute delle anime loro & deprossimi Excepto che una uolta lhuomo didio Giouanni perfare uendecta delpon poso caualcare che perla cipta haueua facto monto insu runo asino & andando intorno alla piaza delcampo certi mercatanti che stauano aloro fondachi uedendo andare aquestomodo comparole & conacti locomīciorono aderi dere: Aquali Giouāni con allegro uiso disse Voi fate bef fe dime & io so beffe diuoi Quasi uolse dire Voi midilega te perche io seguito cristo & io dilegio uoi perche seguite elmondo.

Et ītale aspreza diuita Giouanni et Francieſco seruiro no adio dalgiorno che incominciorono amendicare dua anni opiu sanza altra compagnia. Ma lasātita loro si co me cipta posta insu elmonte & come lucerna sopra elcan delliere non sipote lungo tēpo nascondere. Pero che mol ti ueduti gli honori & lericheze che Giouanni et Francie sco haueano abandonato & lauilta & pouerta che peramo re dicristo haueano abracciato tracti allodore delle loro uirtudi gli haueano intale reuerentia et deuotione che p̄ lo exemplo et doctrina lasciauano euitii et peccati et dauan

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſi alle ſancteoperationi & buoni coſtumi Alquanti rinun
tiando alſeculo ſifaceuono religioſi & moltiſſimi rimanẽ
do nelle proprie caſe emendando laloro uita uiueano ur
tuoſamente. Molti ciptadini etiamdio ſacoſtarono aſer
ui didio giouanni & francieſco equali deſiderando perfet
tamente ſeruire acriſto abandonarono realmente elmon
do & diuentarono colloro inſieme amatori della abgetta
pouerta Et coſi perlaciptaedetti huomini didio ādauano
laudando adalte uoci elnome di ieſucriſto confortando
affectuoſamente epeccatori che tornaſſino apenitentia .
Et quando aceptauano alcuno nella loro pouera compa
gnia conſtumauano alleuolte fargli grandiſſime mortifi
cationi Peroche uſauano alcuna uolta menare elnouitio
perla cipta inſu laſino quando uolto inanzi & quando in
drieto coruna grillanda duliuo incapo et eſſi che lacom
pagnauano ancora portauanoincapo et inmano rami du
liuo gridando Viua ieſu o Lodato ſia criſto ouero cantã
doqualche deuota laude alcuno arebbonmenato nudo ex
cepto epanni digamba cantando inſimile modo ouero di
cendogli uillania chiamandoloribaldo cattiuo huomo di
mala conditione odaltre ingiurioſe parole: Alcunauolta
leconduceuano perla terra colle mani legate didrieto et
colcapreſto alla gola amodo che ſimenano eladri alleſor
che come ſe louoleſſino impichare: Et diceuano perlauia
aquegli chelomirauano Fate oratione perqueſto peccato
re pregate idio chel faccia forte dite uno paternoſtero et
una aue maria perlanima ſua: Et conſimili parole lomor
tificauano Ma lamagiorparte diquegliche ploro fratelli
riceueano coſtumauano iſpogliargli dinanzialla inmagi
ne della uergine maria chee inſulcampo et iui loriueſtiua
no diuiliſſimipanni etucti collegrillande duliuo in capo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

et cantando due diloro qua... deuota laude. Et cosi indi uersi modi glihumiliauano perfare loro fare nello hedifi cio spirituale perfecto fondamento.

Pero che lhuomo didio Giouanni diceua che lauera uia datrouare cristo sono lemortificationi et leuergognie /et alle uergognie et alle ingiurie si uide chiama Cristo Et in feruorediſpirito diceua Oquantafaticha sidura &nō sipui ene a iesucristo &quanta pocha ne bisogna atrouarequesta uerita: certo solamente bisogna sciogliere et liberare noi medesimi dalparere et dalhonorare O honorare et parere maladectoquantomale cifai/checi togli idio dandoci mol te fatiche. Poniamo giu el reo senno et torniamo allasanc ta semplicita et purita. Io trouo pexperientia/quanto piu feruore & lume Tutto elmondo e accechato sotto elparere Fate bene delpazo quanto potete/et sarete saui. Cristo ui faccia inpazare che nonce meglio. Pero che quanto piu ci dilunghiamo dalhonore/tanto piu ci accostiamo aCristo Et consimili parole almortificarsi/glipsuadeua:

Vno die uenendo alseruo didio Giouanni unofigliuolo dinicholo di nerdusa della medesima cipta giouane deta danni piu di uenti/et conmolto feruore dicendegli/cheuo leua essere desuoi figliuoli /et che desideraua fare cio che egli uolesse. Giouanni uolendo uedere se egli ueniua con uerita che bastasse/disse che uoleua ispogliare et uestirlo allafonte delcampo Elquale rispose Che come dunocorpo morto/dilui facesse Onde Giouanni et compagni andoro no alla piaza delcampo& facte legenuflexioni allafigura dinostra donna andarono alla decta fonte & iui Giouan ni lofece acerti giouani iscalzare : Poi ritornarono alla medesima madonna &ispoglioronlo desuoi panni &uil mente louestirono. Et iui elpouerello di Cristo Giouāni gaudendo delhonore didio insieme conun suo compagnio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nominato elboccia/cantarono una deucta laude che īcomī cia.Dilecto iheſu chriſto/chi ben tama.Et poi inmezzo di loro lomenarono alduomo. Perla qual nouita gran parte della cipta come intali caſi ſolea aduenire uiſiricolſe Et co ſi glifecieno peramore dichriſto queſta mortificatione. El quale giouane dixe poi/hauere patita tāta pena/che lamor te non/e/piu Ma elbuono Ieſu toſtoglidie elpagamento pe ro che laſeguentenocte ſeglidie tāto eſſo idio che per ſoper chia allegreza nonpote dormire Etfece idio inlui ſingula ri coſe & grādi reuelationi lequali eſſo narrando faceua ſtu pire chiludiua.Et con gran ſeruore eldecto giouane adma eſtraua Giouanni & iſuoi fratelli che gridaſſeno elnome di ieſu chriſto dicēdo cheltempo era uenuto cheidio fareb be molta gratia apeccatori. Et diſſe che ieſugliauea decto Dite alle genti cheſſi confeſſino & pentinſi inuerita & ricor dino confede elnome mio & uedranno quello cheio faro lo ro Poi hauti elgarzone molti ſpiritualidilecti rimaſe grā de mente ferito dellamore di ieſu Et andando congiouāni almonaſterio diſanctabonda expoſe allabadeſſa ambaſcia ta daparte dicriſto.Et diceua āmi reuelato che queſta gra tia ho hauuta perle uoſtre orationi. Et che pregaſſino pla gente pero cheſarebbono exaudite Et chetutte erano grati oſe nelconſpecto didio Et molte altre coſe miracoloſe Et contanto ſeruore parlaua che madonna gli diſſe.Dimi ſe tāto ami chriſto quanto tudi Che fareſti tu perloſuo amo re Elgiouane riſpoſe Ogni coſa delmondo comaudāte Al lora labadeſſa glidiſſe Va diſotto & iſpogliatinudo & ptut ta ſiena ua gridando elnome di ieſu chriſto Et queſto diſſe peruedere ſe egli parlaſſe inuerita Onde ſubito fumoſſo & iſpogliato & conmolto ſeruore uſciua fuori Ma madouna diſſe agiouanni che gliſi faceſſe inanzi & faceſſilo tornare adietro Et ſcriuendo particularmente queſto caſo lhuomo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

didio giouanni afrate georgio disan domenicho suo spi rituale amico elquale allora era ito apredicare auolter ra glidiceua hor uedete quāto cristo benedecto fa di gra tia achi figlida pūto īuerita che in uno di apeccatori & mō dami fa acquistare elgrado della perfectione.

Ancor lamirabil cōuersione ditomaso diguelfaccio nō mipare īalcun modo datacere/costui era ciptadino disie na dinobil natione delreggimēto denoue huomo dato al lagola & atucti epiaceri sensuali & mondani. Vilipendea tucti ereligiosi & maxime questa pouera cōpagnia. Ma undi uscendo elseruo didio giouanni dellacipta cōalcuni desuoi pouereglì puisitare elsuo deuoto monasterio disā ta bonda eldecto thomaso perispasso gliandaua drieto. Et essendo giouanni peruenuto aun capo ditreuie elquale era ricta dilegno una gran croce siuolse indrieto & uedu to thomaso gli disse. Othomaso uuotu peramor di cristo farmi una gratia: thomaso glirispose dicendo: Cosa che comodamente io possa tifaro uolentieri: Et giouanni gli disse io tipriego che peramore di iesu cristo dica inginoc chiato apie diquesta croce un paternostro & una aue MA RIA: disse thomaso se tu non uuoi altro nō che uno ma due nediro dibuona uoglia giouanni rispose io nō tadimā do altro. Allora tomaso leuandosi elcapuccio dicapo po se leginochia interra & īcomincio adir elpaternostro: El caritatiuo giouanni insieme inginochiato affectuosamen te pluiladio fece oratione pregādo che loilluminassi della sua uerita & riscaldassilo del suo amore: Et auēdo Giouā ni alquanto orato & rizandosi. Et thomaso sigligicto a piedi adomandandogli perdono: Et disse io nonmiparti ro mai che tu maccepterai pertuo minimo figliuolo nel latua sancta cōpagnia. Et cosi miracolosam̄te conuerti to ispogliandolo desua panni & uilmente come glialtri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ueſtendolo nellapouera cõgregation fu riceuuto dellaqua
le cõuerſione tucta lacipta ſtupiua & lamagior parte cre
deua che non perſeueraſſi Et lhuom didio giouannichefuſ
ſi forte caualiere dicriſto & ualentemente perlofuohonore
conbatteſſe cordialmente locõforta dicendogli Ricordati
cariſſimo fratello diquello che perlo captiuo mõdo tuhai
facto & deſidera & cerca che perieſu noſtro ſignore ſado
peri perte coſe diſuagranlaude & ſappi che quanto tu araĩ
fede & deſiderio tanto dio adẽpiera eltuo animo grande
& buono: et pertanto ſia ualẽte achiedere & adoperare p
lonore dieſu Criſto, et egli contra ilmõdo ildiauolo & la
carne uictorioſamente conbacteua. Et come glialtri po
ueri andaua ſcalzo ſenza alcuna coſa ĩcapo: inmodo che
undi un frate laico che pelſuo conuento mendicaua elqua
le dallui era ſtato molto dilegiato uedendo che ĩſulcapo
aueua un callo groſſo & nero per mocti glidiſſe thomaſo
tu ai mangiati tanti fegategli che teſcon pelcapo. Alqual
humilmente riſpoſe dicendo hora tocca auoi: Et coſimor
tificato damolti per gratia didio perinſino allafine dibe
ne in meglio perſeuere.

Andando unauolta elſeruo diCriſto giouanni amontec
ciello cõFranceſcho uĩcenti & uanni & unaltro deſuoi cõ
pagni quando furon preſſo aſan Giouanni adaſſo per lo
terreno et poſſeſſioni che egli aueua dato almuniſterodi
ſancta Bonda: Volendoſi uendicare in tucti eluoghi do
ue era conuerſato deſuoi peccati ſiſiſpoglio nudo excep
to epanni digamba et comando loro che tirandolo colca
preſto loſcopaſſino pertucti eborghi delcaſtello. Etaque
llo che tenne laſune comando che diceſſi: Ecco coſtuiche
uiuoleua affamare che uipreſtaua ogni anno elgrano uec
chio dalletigniuole pũto et poi riuoleua ilnuouo buono
piu che comunale et deſideraua che ualeſſe uno fiorino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

loſtaio. dategli forte aqueſto crudele odiator depoueri. et coſi menandolo ſcopando pertucti eborghi tirandolo colcanapello aricorſoio imodoche cō grandiſſima fatica poteua reſpirare dicendogli lepredecte igiurioſe parole fecono & diſſono come et quanto perobediētia fu loro co mādato: onde lagente ſtupefacta aſi lacrimabil nouita ue dēdolo coſi mortificato pelmezo diloro paſſare perdeuo ta conpaſſione & grandiſſima amiratione non fu mai ue runo deriſguardanti che poteſſi mai dir parola. Dipoi lu mil giouanni diſſe aquegli ſuoi frategli criſto uimeriti lauoſtra ubidiētia & lacarita che mauete uſata. Et nō cre diate pero che ſieno ſconti epeccati & erei deſiderii che io o hauti inqueſte contrade che ſono degno deſſer pertucto queſto paeſe ſtraſcinato.

Ancora caminando lhuomo didio Giouanni uerſo mō techiello coſuoipoueri frategli ſifermoron acorſignano, predicando elnome dicriſto fu facto lor ſmiſurato hono re & abergādoui laſera et congrandiſſima dificulta lamat tina dallor ſipartirono. Ma poi eſſendo alquanto dilun gato glihuomini di corſignano mandarono loro drieto pregandogli che peramore didio ritornaſſino. pero che una perſona diloro aueua decto cheuna nocte aueua auto iuiſione che lipareua uedere afogare gente & che perlemā di Giouanni & decōpagni erano damorte epericolo ſcan pate. Et idecti poueri percarita ritornarono acorſignano & fecionui grandiſſimo fructo: et dipoi peruenuti amon techiello uitrouarono molta dura et oſtinata gente imo doche ebbono perlonore dicriſto molte pene et igurie aſo ſtenere. Et uedendo elſeruo didio giouāni che leperſone diquella terra non temeuano iddio et non obſeruauono e ſuoi comandamenti uide inſpirito elfragello che dio auea lor apparechiato. Pero che piu didieci anni ināzi prophe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

to loro come se enonsi correggiessino uerrebbono ĩexter minio. et cosi aduenne peroche perlaguerra seguẽte che e seneſi ebbono cofiorentini montechiello ſiperdecte & an do asacho. Ma non fu pero che luomo didio Giouanni non uifacessi fructo: peroche alle sue sancte parole sicon uerti messer domenicho damontechiello doctor dilegge & mona antonia sua donna: questo messer domenicho si decte feruentemẽte adio su deprimi suoi compagni ebbe grandissimi sentimẽti spirituali fu huomo dimolte lacri me & digrande oratione & uolgarizo ad consolatione di giouanni & de cõpagni ellibrecto dellamistica theologia elqual fu conposto daun sancto huomo dellordine decer tosani: Ancora dasignori dodici disiena che allocta reg gieuano fu eldecto messer domenico su facto uicario del lanno apetriuolo elqual ufico exercito dicõsentimẽto di giouanni & dipoi quando giouanni cosuoifrategli anda uon amõtechiello elpiu delleuolte tornauo ĩcasasua eti amdio ũaltro didecta terra nominato francesco seguito luomo didio giouanni plauia dellagecta pouerta elqual quando siconuerti acristo ando allasuadonna & afigliuo li scalzo & pouerocome glialtri suo cõpagni: et ĩmodosi mortifico & humilio che siconu erti anche lamoglie.

Dipoi andando ilseruo didio giouanni cosuoi poueri frategli amõtalcino & parlando defacti didio & dellasalu te dellanima tucta laterra simosse atãto feruore & atante lacrime et pianti che molti huomini et dõne feruẽtemẽ te mutaron uita Et ĩfraglialtri che sicõuertirono acristo su fatio diBetto elqual diuẽto desuoi cõpagni et mai non labandono et Agostino et mona bĩda sua moglie: Elqua le dipoi uenne ĩtanto feruore che appena poteua udire ri cordare alcuna cosa diCristo che subito glisidaua in fer uore congrandissime strida et ilsimile faceua lasua dõna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ancora diuento pouero perIesucristo unn altro didecto luo
go nominato Barna elquale fu feruente seruo didio et can
taua molte diuote laude Et etiamdio una mōna Iacopa di
decta terra che aueua marito et quatro figliuoli siconuerti
aCristo. Della quale giouanni diceua che ella era lapiu fer
uente et mortificata che mai gliparesse uedere pero chesta
ua elpiu deltempo inferuore fuor disc et cadeua alcuna uol
ta nelfuoco etalora andando perlauia cadeua nelfango et
era dimoltitudine dilacrime et digrāde humilita et carita

Ancora essendo giouanni cosuoi compagni inmontalci
no Francieſco damontecchiello uiuenne et facendo decto
Francieſco una domenica nocte disciplina nella cappella
duno oratorio dicompagnia dibattenti doue edetti poueri
perieſucristo torn auano fu subito tocho diferuore si forte
mente daCristo che nondormi intucta lanotte quasi pun
to nelascioe dormire giouanni Et gridaua che īsino aquel
pūto non hauea conoſciuto cristo & che ogni suo facto era
una falsita & cechita Et poi laseconda nocte hebbe magio
re & piu forte feruore & hebbe molte lagrime et nonsi po
teua contenere digridare exultare & ballare della qualcosa
giouanni moltosimarauigliaua po cheldetto frācieſco era
nuouocaualieredicristo & dalui nō aueahauto alcuna exer
tatione perlaquale potesse adecto feruore essere stato tira
to. Et ritornato eldecto Francieſco amontechiello ando
perla terra gridādo si feruentemente elnome dicristo che
fu tenuto pazo Et stando elseruo didio Giouanni alquan
ti di inmontalcino circa auenti desuoi poueri compagni
difreddo & difebre infermorono pero che fu una īfermita
comune pertucta quella prouincia Et da Meo martini di
decta terra fufacto molto bene portando loro zuchero uī
no & altre buone cose Et ancora Francieſco damontechiel
lo colla sua moglie & contre antiche donne uiportaron da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

montechiello molta uettouaglia Et meno seco Francieſco uno giouane nipote dimeſſerCione dicontē damontechiel lo elquale impreſentia diGiouanni et degli altri ſiſcalzoe et dette tucti eſuoi panni et denari aquelle donne damonte chiello che glideſſino perdio & coſi diuentoe depoueri per ieſucriſto Et lamoglie difrancieſco & quelle altre donne fu rono tanto bene edificate della uita & doctrina delhuomo didiogiouanni & deſuoi conpagni che elle tornarono ebbre di Ieſucriſto amontechiello: Intra quali pouerelli infermi era meſſer Domenico damontechiello & Anbruogio digiu cha & Giouanni danbruogio dagniolino ciptadino di Sie na. Queſto Giouanni dambruogio didecta infermita ſa rebbe morto ſe enonfuſſe che mediante leorationi delſer uo didio Giouanni et decompagni fu miraculoſamente da dio ſanato Et inmentre cheldecto Giouanni danbruogio haueua male elſeruo didio giouanni lodimando uno di di cendo Chedi tu giouanni danbruogio Quale tipiace piuo quale tipare che io faccia O che io midia alloratione fugi endo elmondo cuero che io uada gridando elnome diCri ſto ītuctogliriſpoſe nō riſtare digridar criſto ediqueſto ſi ſidol eaperſe īſinoalla morte peroche era delcorpo īfermo

Et eſſendo ſtati quindici die inmontalcino uno giouane che ſtaua alla guardia delcaſſero didecto caſtello tāto pre goe giouanni che perſuo phigliuolo loriceueſſe che giouā ni nonſi pote ſi eſcuotere che nollo aceptaſſe Et ſoſtenne ildetto giouane deſſere menato permontalcino incamicia colla coreggia ingola et feconglimolti ſtratii. Et dipoe lhumile giouanni coſuoi optimi pouerelli perla grande di uotione che era loro hauta damontalcino ſegretamente ſi partirono.

Diceua lhuomo didio giouanni che conſideraua & uedea pertutta lacriſtianitade piu acti uirtuoſi che maipiu ſcien

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

tie piu moralitadi piu guardie piu cerimonie piu officii et tucti sarebbono sancti & sono tanto quanto contengono ca rita Dellaquale quasimente sitruoua cioe della uerache ac cenda Cristo nella anima Et uolendo inquesto adiutare di ceua uederci solamente tre rimedii Primo uno continuo parlare di Iesucristo & della sua caritade & degrandi beni dellanima & quanto piu alto siparla piu alto sisente. Secõ do essere dimolto amore & carita contucte lecreature & fa re loro grandissima festa et mostrare ismisurato amore et diceua che trouaua che conquesto secondo modo sifacieua piu tosto honore a Cristo che con una lunga predicatione pero che questo acende luna parte et laltra a gransentire et fiammegiare didio . Tertio darsi agrandi morti ficationi lequali mozano noi danoi medesimi & fannoci li beri Et diceuache continuando queste tre cose assiduamen te lanima dicerto non uscirebbe delbene. Et poi siuoleua conoscere diCristo conumilta & lui rīgratiare Et aquesto allegaua che essendo unauolta inmontechiello haueatroua to tre desuoi conuertiti didetta terra conpocho feruore on de lui glimisse insulle mortificationi et congran festa par lo diCristo et subito incominciorono fortemente asentire didio. Et uno fanciullo figliuolo duno diquegli tre hebbe disubito feruore et non sapeuaquello chesifusse et cosi gli altri uennono inferuore Et intalmodo sinfocarono didiui na carita che rimasono disposti agittarsi nelfuoco & ogni pena & uergognia patire perlonore di Iesucristo.

Perlaqualcosa elcaritatiuo Giouanni diceua asuoi dilet ti fratelli Io tengo questa opinione cheleuirtudi sono man cate Perche e mancato elparlare didio pero che io o uedu to et conosciuto che di necessita segue che di cio che lalin gua parla elcuore sente. Et chi parla del mõdo gia rafred da et sente delmondo et cosi chi di Cristo parla di Cristo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſente: Et pero ſe uolete che Criſto uiſidia ſempre ſiuuole parlare o cantare oleggiere diCriſto ouero meditare oſta re inoratione. Et ſappiate che enonce magiore temptatio ne che naſcondere &tacere eparlari debeni &doni didio peroche ildolciſſimo parlare di Ieſucriſto e cibo&uita de lanima et lanima che diCriſto parla mai dallui nonſi par tira&ſempre ſara acompagniata daCriſto Onde ſe tucto ilmondo uidiceſſi cheuoi taceſſi elnome dicriſto fateuene beffe/peroche chi loconfeſſera dinanzi alle creature ſara confeſſato dallui dinanzi al ſuo pabre. Et pero uiricordo che queſta ſanctiſſima arte del parlare didio nonſi dimen tichi mai intra uoi. Et inferuore diſpirito diceua Oyme oyme nō dormiamo gridiamo eldi&lancete peruie&per piaze elnome diChriſto benedecto andiamo allo inferno ſe biſo gno fa perricordarlo & honorarlo: tucto elmōdo uiuae perche non loricorda andianui gridando&banden dolo. Viua riuiua elſanctiſſimo nome di yeſu/non ſiſtan chino lelingue/non ſiſatino'ecuori digridare criſto cruci fixo. Viua criſto crucifixo'mille migliaia diuolte Viua elſanctiſſimo nome dieſu criſto ineterno. Viua criſto per tucto elmondo nellanime dituete lecreature. A yeſu chri ſto honore et gloria/et anoi uergognia et uituperio.

Ancora eſſendo una uolta el ſeruo di dio Giouanni in Montechiello ando aduiſitare uno infermo didecta terra elquale non ſtante che patientemente ſoſteneſſe niente di meno pergrandiſſimi dolori della cruda infermita nōtro uaua ripoſo&dicontinuoſilamentaua Et ilcaritatiuo gio uanni lo incomincio aconfortare pregandolo che perinſi no alla fine patientemente ſoſteneſſe&che Dio gliaueua data quella infermita perſuo bene et perſalute della ſua anima et che ſarebbe riſtorato nellaltra uita. Dipoi louo ſe nudouedere&iſcoperſelo et uedendolo coſi piagato gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ebbe grandissima conpassione. Allora senza auer alcun orrore oschifeza congran cariia sinchino allui et peramo re diCristo tucto lolecho collasua lingua: poi glidisse ri mani collabenedictione diCristo et dacti pace che iddio tifara gratia. Et partito che fu giouanni quello infermo sisenti migliorato & andate uia lepene. Et essendo poi gio uanni cosuoi poueregli amensa fu loro facto grande ho nore & fu posto loro inanzi pollastri: et ilcaritatiuo Gio uanni neprese uno et disse auanni suo conpagno. Togli et portalo aquello infermo et digli che incristo siconfor ti: uanni prestamēte gnene porto. et come quello īfermo uide uanni molto siralegro & disse di aGiouanni che pla gratia didio mediante lasua carita io sono miglorato & che lemie doglie sisono partite. Et non dopo molto tem po quello infermo passo diquesta uita & perlacōtinoa pa tientia dellasua grande infermita elgratioso dio dimon stro dilui miracoli. Mangiaua giouanni pochissima car ne & erane molto inimico. maquādo gnienera posto inan zi pernōtenere singularita sifingeua prēderne come glia ltri. et sempre quando era amēsa sospiraua et spesseuolte prendendo elcibo piangeua.

Vnaltrauolta caminando luomo didio giouanni colsuo Franceschо uincenti et conaltri cōpagni uerso ilcastello dascano. et essendo congran fame stanchi et lassi capito rono acasa duno pouero contadino: Alquale dissonoi tipreghiam o che perlamore didio tu cidia mangiare. El contadino risposeio o poco ma diquel poco uidaro uolē tieri. Quegli dissono noi tipreghiamo che tu cifarcia un poco dicauolo. Disse quello contadino. Sallo iddio che qui non e: Pero che lacompagnia di Anechino o uero al tri soldati anno tagliato non che ecauoli ma glialberi: et inquesto paese non e rimasta soglia. Dissono eserui di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dio ua et mira bene che forſeuenetrouerrai Et egli ſimoſ
ſe dicendo io poſſo andare ma io ſono certo che nō uene
Ando quel contadino et trouo molto bello cauolo et con
grandiſſima admiratione necolſe et fece cuocere .Dipoi
mangiando edecti poueri perieſu criſto dinuouo diſſono
aquello contadino.Hareſti tu dadarci un porro. egli riſ
poſe.Et porri ſimilmente & tucte lecoſe damangiare ſo
no ite aſacho: ma ſe uolete io andro peruedere ſe ancora
deporri miracoloſamentetrouaſſi.Queſti riſpoſono che
egli andaſſi: Ando adūque elcontadino etrouo deporri
& congrandallegreza neporto loro.et ogniuno de cauoli
edeporri grandemēte ſimarauiglio & tucti ringratiarono
iddio elquale fa coſe marauīglioſe neſerui ſuoi:

Et eſſendo elferuente giouanni co ſuoi pouere gli perue
nuto adaſciano & predicandoquiui eluerbo didio lagente
diquella terra ſimoſſe adtanto feruore che beato chi po
te gridareuiua Criſto crucifixo & contanta carita ſi infia
marono che fu coſa mirabile & idecti poueri & certi da
montalcino che uennono loro drieto tornarono cofrati
minori daquali fu loro facta mirabile feſta & non ſene
poteuano ſatiare Et infra glialtri didecta terra che ſicon
uertī acriſto fu uno pernome girolamo elquale diuento
de ſuoi feruenti conpagni fu huomo digrande intellecto
& dimaxima penitentia & diſanctauita & doctrina & ſpeſ
ſo era rapto inextaſi.

Ancora unaltra uolta paſſando luomo' didio Giouan
ni preſſo ad Aſciano pernon caminare edi dellefeſte ſifer
maronelſabato che era lafeſtiuita dinoſtra donna & etiā
dio ladomenicaſeguente inaſciano & tornarono incaſadi
Iacopo dimeſſer grifolo et dallui lietamente fu loro fac
ta molta carita .Dipoi uiuenne Barna da montechiello
etportogli una lectera di Franceſco et quando loinfiam

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

mato giouanni lebbe lecta egli usci fuor dicasa īferuore & coldecto barna platerra et difuori andarono cātando lau de con grandissima allegreza inmodo che loinamorato giouanni disse poi auere sentito de suaui odori che altre ulote nellasua anima sentito aueua.

Diceua elpouerello di Cristo giouanni dateui a dio sen za alcuno mezo & posponete ognialtra cosa cheltempo e breue & poco cipossiamo stare etbeati coloro che ameran no cristo senza mezi. Chi ama alcuna cosa se nō perdio quella cosa lompedisce adamare iddio et offusca lōtellec to. Pero che come lecose lequali sipongono sopra glioc chi corporali tolgono eluedere cosi lecose che amiamo fuor didio tolgon lacōiuctione cōdio & lume della ueri ta di Iesu Cristo. lasancta pouerta uota lanima dellesol lecitudini & affectioni terrene & ditucte lecose create & la nima poi che e uota sie lieue et pichol tochamēto di dio laporta allacontemplatione dilui et picholo pensiero al la meditatione della sancta passione di Iesu Cristo et in queste cose sipasce et dilecta. Piangi lotēpo male speso et loffesa didio et desidera farne uendecta sopra dise con tucti emodi che inpenitēntia usare sipossono et uuole es sere humile et patiēte et cōmolta carita abracciare lecre ature peramore delcreatore odiasi et dispiacesi et deside ra patire molte ingurie et tormenti et dessere daogni per sona perseguitata: peroche conosce labonta didio et la ꝓ pria uilta et miseria. Onde frategli miei sappiate che ie su cristo uuole che uoi siate amatori. et zelatori dellasā ta pouerta et che uoi labracciate cōtucto eluostroaffecto etpero guardateui dallaproprieta dalcuna cosa come dal ueleno perocheldemonio sistudiera etiamdio dellepicho le cose difarui dire questo e mio: Nō grauate legenti di troppe cose peroche idio et legēti lanno perbene et tenete

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

lapouerta ſanta necta et pura et non laguaſtate ne corrõ pete peroche ella e fõdamẽto ſopralquale ſi hedifica labi tatione dituctc leuirtudi et e nutrice della humilita. On de non eſſendo anoi altro merito ſe none elmerito della pouerta nõ uorremo loſtato & lamoltitudine delleriche ze delloĩparadore. Et inferuore diſpirto diceua pouerta pouerta eltuo linguaggio nõ ſintende. Viua laſancta po uerta nenoſtri cuori.

Etiamdio andando Giouanni & franceſcho coloro po ueri frategli incamino & eſſendo peruenuti a torranieri uno deloro compagni infermo inmodo che non poteua mangiare. Giouanni adunque acoſtatoſi allui affectuoſa mente quanto poteua loconfortaua & dimandollo ſe ha ueſſe apetito dalcuna coſa Loinfermo riſpoſe Non o ap petito ſenon dunpoco dinſalata di lactuga ſe io naueſſi crederrei eſſere guarito. Allora elcaritatiuo gio uanni ando nellorto & condiligentia iſguardato cercho per tucto non uene trouo punto. Et non ſapiendo che ſi fare pero che elcaldo era grãde iuí non era ĩuerũ lato ri corſe allo adiutorio diuino & poſeſi nellorto aorare pregãdo ſddio che perconſolatione diquel ſuopouerello prouedeſſe & conpiuta loratione ſiuide inanzi unbelliſſi mo ceſto dilactuga & prẽdendolo conrendimento digra tie loporto cõgrande allegreza alloinfermo elquale con appetito mangiandone ſubitamẽte fu dallaĩfermita libe rato.

Ancora caminando una uolta loinamorato di Criſto Giouanni coſuoi feruenti frategli & eſſendo peruenuti ĩu no largo prato nelquale era grandiſſima quantita difio ri edecti conpagni daferuore diſpirito acceſi preſono di ſubito Giouanni & diſteſonlo interra & preſtiſſimamẽte locoperſono contanti fiori che dilui niente ſiuedeua. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

essendo stato alquanto così coperto loīcominciaronoa di scoprire: Et quando gli ebbono leuati efiori disopra ilui so uidono lalua sancta facca tanto risplendere che congrā saticha eloro ochi sofferiuano dirisguardarla. Et apocho apoco quello isplendore uenne meno:

Diceua ilferuente Giouanni /Racēdiamoci dinuouo amo re nello ardente carita di yhesu cristo et facciamo ragio ne che insino adqui niuna buona cosa habiamo fatto et cō grande cuore & conmolto desiderio cidestiamo et rinouel liamo'insieme collaltre piāte & apparechianci adfare mol to & sancto fructo & conogni humilisa habbiamo peramo re di Cristo patientia contucte lepersone et intucte le ad uersitadi : Dio da allanima delle consolationi & delle tri bulationi acioche con ogni modo facci a fructo : Et cosi el sauio lauoratore nonsi rallegra meno quando uede digiē naio eldiaccio che di Maggio elcaldo pero che sotto lene ui & ghiacci barbano lebiade : Et pero nonui isbigottischi no letemptationi che sono lauita & corona dellanima no stra anzi expettiamole con allegreza & sosteniamole con forteza peroche alfuoco saffina loro & fassi perfecto et pero godiamo dogni tribulatione & pena & temptatione

Et inferuore dispirito diceua. Chi ricusa labattaglia e gia isconfitto chi ualentemente conbatte e presso alla uit toria. Et pero consicurta conbattiamo & pigliamo larme della crocie diChristo inuocando sempre elsuo adiutorio

Ancora essendo andato elseruo didio Giouanni cosuoi pouerelli fratelli aColombaio defrati minori peruisitare quello deuoto luogo aGiouanni danbruogio suo dilecto compagnio chadde uno doccione insulla tempia & uscigli circa dieci libre disangue. Della quale percossa era quasi impossibile secondo natural uirtu campare/ se nonche me diante loratione delhuomo didio Giouanni miracolosa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

mente riebbe lasanita.

Etiandio essendo lecaritatiuo Giouanni in Siena & ue eendo che lodouico dinoddo demalescotti suo amicho & uicino haueà grandissimo male & era incaso dimorte an do aduisitarlo: Et peruenuti adlui loincomincio aconfor tare pregandolo che hauesse sperāza in yhesucristo et che siconfidasse neldiuino adiutorio. Ma Lodouicho glirispo se. Orche speranza posso auere che uedi che io muoio et nō posso piu uiuere & apena posso parlare Alquale giouāni pietosa mente disse. Credimi che saraisano & non morrai diquesta infermita Et dicoti piu che tu arai ancora uno fi gliuolo Lodouico nollo poteua credere. Ma come giouā ni glipropheto cosi addiuenne: pero che didecta infermi ta fu liberato & ebbe dipoi uno figliuolo alquale pose no me Agniolo

Diceua lhumile giouanni asuoi dilecti frategli El sacro uangelio dice: se elgranello delgrano non muore nella ter ra non sa fructo Similmente noi conuiene essere morti al mondo se uogliamo fare fructo aidio Facciamo adunque contra ilmondo/sapete cheCristonon pregoe pelmondo pero che egli la innodio: Onde seuogliamo che Cristo cia mi odiamo elmondo con ogni suo honore & con ogni sua cosa: Acconpagniamoci congli obprobrii diyhesucristo et conlui desideriamo lamorte uolendo spargiere elsāgue nostro perlui come efecie pernoi. Et inferuore dispirito diceua. Io uiracomando Christo abandonato mille cho tanto piu che non credete: Cristo e tanto abandonato che come peruno sognio sintendono lecose dellaperfectione et della uirtu: Che percerto mipare che chi ama Cristo si douerebbe uestire dibruno & piagniere & didolore morire Et pero chi ama cristo piangha & dolgasi cheduno ribal do nonsi farebbe quello che sifa delnostro signiore yhesu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

criſto. Onde uedendo elmio ſignore abandonato uoglio dicio altucto morire pricouerare quāto poſſo cō ogni pena et pouerta lhonore delmio ſignore. Et emi tantapena che io non odo ricordare queſto dilecto Chriſto chome ſido uerebbe che io ſchoppio & muoio: Et ſeuoi conoſceſſi quel lo che conoſco io per experientia gia mai non reſtereſti damarlo & diricordarlo eldi ella notte: Pregate Idio per me che adempia elmio deſiderio cioe che pertucto ilmōdo io uegga & oda gridare adalte uoci: Viua Criſto crucifixo Et poi faccia dime ogni uendecta ſecondo laſua uolonta

Ma creſcendo edetti ſerui didio inum ro & merito et multiplicando dinanzi adio et agli huomini ingrati & uir tu: Elnimico della humana natura perinuidia ditante ani me quante uedea nella uia della ſalute entrare ſipoſe inſul le lingue dicerti mormoratori equali tanto impiamente ſuaſono eſignori dodici di Siena che allora reggieuano che temendo eldanno & ladepopulatione della cipta perla moltitudine che abandonauano elmondo perlaquale ſido ueano piu confidare aGiouanni colombini & aFranciſco uincenti chapi depoueri perybeſucriſto dettono bando et et confinarongli fuori delloro tenitoro Et preſtamene ad pena della uita feciono loro comandare che ināzi che una piccola candela acceſa laquale alla porta fecono porre fuſ ſe conſumata doueſſino della cipta uſcire. Elquale bando et exilio eſerui didio cengaudio riceuettono / ſapiendo ſe condo ilparlare dello apoſtolo che nō aueuano qui cipta ferma & permanente ma che eſſi ciercauono quella patria ſuperna & ternale dellaquale non puo eſſere iſbandito ſe non chi proteruamente da Criſto ſiribella. Et pero ralle grādoſi diuederſi perſeghuitare perla giuſtitia cantando et giubilando ſipartirono & andarono ad Arezo Ma co mefurono uſciti diSiena ſubito laria ſiperturboe & uenno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

no molti tuoni et ſaette & contanta tempeſta dacqua et digrāgniuola che pareua chelmondo doueſſe ſobillare. Einquellora infermorono difebbre inSiena moltitudine diperſone: Perlaquale miraculoſa nouita eſigniori dodi ci leuaron loro econfini et reſtituirongli nel priſtino ſta to & mandorono achiedere loro perdonanza pregando gli che aSiena ritornaſſino:

Hora eſſendo eſerui didio Giouanni et Francieſco con uenticinque'deloro compagni peruenuti adarezo & entrā do nella cipta cantando & laudando yheſucriſto tucta la terra ſiconmoſſe aduedere et udtre coſtoro: Et predican do quiui eluerbo didio feciono grandiſſimo fructo pero che centinaia dipeccatori tornandoa dpenitentia deloro peccati ſiconfeſſarono equali erano ſtati molti anni ſāza confeſſione: Vncora molte reſtitutioni diſama & diroba perle loro admonitioni ſifeciono & moltiſſime inimicitie et odii ſi expenſono et feciono fare alcune paci dibrighe mortali. Et erono hauuti uniuerſalmente datucti inſingu lariſſima reuerentia & deuotione: Et non ſolamente leper ſone della cipta/ma etiamdio delcontado dintorno gran diſſima quantita digēte traſſono audire leſalutifere exor tationi & gli optimi conſigli dedecti poueri per yheſu Criſto

Inqueſto tempo eſſendo Vanni damontechiello infermo apreſſo elmonaſterio diſancta Bonda doue edetti poueri tornanono & uedendoli nella infermita agrauato uenne gli grandiſſimo deſiderio diuedere inanzi che moriſſi el ſuo incriſto padre Giouanni. Et tanto pregoe eſuoi poue ri compagni che eſſi dacarita moſſi admodo che inunno catalecto ad arezo loportarono et ētrarono nella cipta la ſera dinocte pero che perlamolttudine decontadini che andauano & tornauano/leporte non erono ſerrate: Etple

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſtrade della cipta & del contado iſcontrarono grandiſſima quantita dhuomini con lumi inmano che ueniuano daudir parlare elferuente Giouanni. Et dimandādo dilui/fu loro decto che egli tornaua inuna conpagnia diſecolari bactēti ma che ſarebbe quaſi impoſſibile pera-lora potergli parla re pelgran populo che egli auea intorno. Niente dimeno eſſi andarono alla decta fraternita & ingegnaronſi dipar lare conalcuni decompagni & diſſono loro. Noi habiamo portato qua uanni infermo elquale deſidera uedere elno ſtro padre giouanni. Quegli riſpoſono ora nō ſi potrebbe ma mectiamolo nella camera doue giouanni ſuole poſare accioche almeno quando uerra adormirelouegha & poi ciſ forzeremo difargliele adſapere: Et coſi feciono Ma come elcaritatiuo Giouāni inteſe chelſuo uanni alquale portaua ſigulare amore era quiui infermo diſſe Diteglichehabia pa tientia tanto che io dia licentia a queſta brigata. Et preſta mente condolce modo rimandato ogni uno ad caſa diſſe a compagni ſuoi Oue e elmio uanni et eſſi lomenoronoallui Et comelhuomo didio Giouanni lebbe ueduto inſullecto giacere amoreuolmentcloincomincio cōdulciſſime parole ad' confortare et da carita conſtrecto ſi leuo dadoſſo elſuo mantello etdiſteſelo ſoprauanni Et ſubito uanni comeebbe addoſſo quel mantello ſiſenti ſano & della grāde īfermita intuctō liberato ſileuo dellecto. Et lui conglialtri ſuoi cō pagni perla nuoua gratia diqueſta miraculoſa ſanitamol to cordialmente ringratiarono idio

Diceua lhumile giouāni aſuoi dilectiſſimi fratelli: Dio haſe minato innoi ſeme dibuona operatione. Et pero ſe queſto ſeme naſce/creſce & multiplicha nonci dobbiamo po gloriare pero che non/e/ noſtro & pernoi medeſimi nō poſſiamo fare alcuno fructo. Ma glorianci ī Ieſu chriſto elquale e noſtra uera gloria: Et quanto migliore ſeme in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

noi ſeminato fuſſi/ & magiore fructo faceſſimo tanto piu ſiamo obligati alleminatore cioe iddio: Et quāto creſco no lopere buone tanto creſce lobligo noſtro albuono & gratioſo idio/pero che dalla noſtra parte non ſapiamo ſe non guaſtare Onde ſe ueruna coſa uirtuoſa creſce īnoi molto piu debbe creſcere lauirtu della humilita pero che perpiu gratia piu tenuti ſiamo & magiordebito habiamo et poueriſſimi ſiamo perpagare: Habiate cura che noi ci chiamamo ſerui inutili & coſi ſiamo pero che ſolo pgratia riceuiamo lagratia. Perlaqual coſa mipare dapiangere & dadubitare che lecompagne deſoldati non ciabbino adgiudicare & non dubito punto che ſe idio faceſſe pure lametae allor molto piu dinoi farebbono.

O/yme che io tucto ſpauento & parmi ragioneuole: po che ſepericeuer doni ſidouea hauere uita etterna chi lame rito mai piu che ſalamone: Elquale tanto piacque adio peradimandargli ſapientta che gliene die piu cheahuo mo chemai ĩqueſta uita naſceſſe. Fece fare elſuo ſāctiſ ſimo tempio & ebbe tanto lume quanto eſuoi libri dimō ſtrano perinſino aduedere che tucte lecoſe delmondo era no uanita diuanitadi. Et nonſtante tucte queſte coſe ſancto: Agoſtino tiene che ſia dannato: Etcoſi quanti ſo no ſtati che anno hauuti grandi ſentimenti ſpirituali chi dono di ſcientia/chi diprophetia/ & chi difare miraculi et ſono in inferno: Pero che nella ſola uirtu & nelloperare lauolonta didio/ſta elnoſtro bene et lanoſtra ſicurta Nō pure chi ſentira didio ſara ſuo amico anzi coluichelſegui ra cōle uirtudi pero che acui Criſto piu da/dallui piu adi manda: Onde elſeruo che ſa lauolonta delſigniore & non lafa ſara doppiamente batuto. Perlequali coſe io credo che laſuperbia & non ringrantiare Idio debenifitii con hu milta & nō auere carita atucti eproximi tolga tucti ebeni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Et essendo stati elbeato giouanni cosuoi poueri compa gni alquanti di inarezo & factoui per gratia didio gradis simo fructo: sipartirono & ādorono uerso lacipta dicastel lo: Et quando furono peruenuti presso alla cipta trouaro no uno contadino nominato santi che araua uno suo pro prio campo. Alquale huomo didio Giouanni conalta uo ce disse. che seguitasse christo. Et subito elcontadino las cioe ebuoi & larato & ando congiouanni. Et mai non tor no alauorare laterra. Et fu huomo molto caritatiuo & di tancta uita & hauea spesso bellissime uisioni dangeli.

Dipoi essendo elbeato giouanni & esuoi feruēti frategli entrati incipta dicastello & andando come erano consueti aduisitare inprima lachiesa principale/riscontrarono in sulla piaza detartarini ser benedecto dipace notaio delues couado didecta cipta. Et come ilhuomo didio Giouanni lebbe sghuardato conoscendo inispirito lasua salute subi to glidisse. Vienne meco uechio male uixuto abandona el mondo & seguita cristo. & incontenente eldecto ser bene decto perdiuina gratia mutato sacompagno congiouan ni & diuento poi desuoi poueri frategli. Et facta loratio ne alduomo andarono perlaterra laudando iesu cristo cō fortando ogniuno che sidesse adio inmodo che conmosso no tucta lacipta agridare laudato sia iesu cristo & uiua el nome di cristo. Et moltissimi huomini & donne ueduto elferuore delbeato giouanni edecompagni & udite leloro sancte amunitioni siconuertirono adio et tornorono aue ra penitentia. Et infra glialtri di decta terra totalmente abandonarono el mondo et diuentorono de decti poueri per iesu cristo fu uno nominato stephano el quale fu huo mo digrande ītellecto et fu singulare seruo didio et unal tro per nome bartoluccio di sancti elquale saccese tanto dellamore diuino che dipci quando udiua parlare altamē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

te didio uon poteua ſtare fermo. Et una uolta infra laltre eſſendo nelladecta cipta nella chieſa diſan Fiordo et ſtan do inſieme conglialtri ciptadini audire predicare ſaccese ditantoferuore che nonpotendo contenere lardore delloſ pirito/uſci correndo di chieſa &ſaltoe inſulla piazza ſẽza tochare ueruno degradi didecto duomo Et coſi ſpe ſſe uolte cõtra ſua uolonta/faceua cõ admiratione ridere chi louedea. Et daldecto bartoluccio &dagiouanni di ia copo &daunaltro deprincipali didecta terra nominato: Ghingo fu adecti poueri uſata molta carita.

Dipoi dameſſer Buccio ueſcouo della decta cipta huo mo digrandiſſima/humanita/furono amoreuolmente ri ceuuti. Elquale ueſcouo tãto ſinnamoroe del beato. Gio uanni &decompagni che ſempre tenne cõloro fraternale amicitia &domeſtichezza &daladegnita delpõtificato infuori/uolle eſſere &fu della loro cõpagnia/& come cariſſimo padre fu dalloro acceptato. Et uedẽdo elbeato Giouanni cheldecto meſſer Buccio era doptima conſcien tia &doctiſſimo iniure canonico &ricordãdoſi che ameſ ſere domenico damõtechiello pareua,perpiu chiarezza et ſicurta della loro congregatione dimpetrare qualche apo ſtolico breuilegio/dimando eldecto meſſerloueſcouo ſe eſſifaceuano alcuna coſalaquale fuſſe contra ueruno decre to/o/uero peralcuno modo poteſſe eſſere ſoſpecta et ſegli pareua che mandaſſino alcardinale che allora era legato inuiterbo peralcuna licentia Elquale deltucto riſpoſe che niuna coſa faceuano che contraria o/ſoſpecta fuſſe & che non glipareua che inalcun modo eſſi proccuraſſino ne bre uilegio nealtra ſimile coſa ma che fuſſino poueri ſempli ci &puri ſenza ueruno impaccio etlaſciaſſino fare adioEt coſi dalſuo uicario buono decretaliſta furono molto con fortati Lequali parole molto piacquono albeato giouãni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Et perche eldecto uescouo era disancta uita & doctrinaede
cti poueri si consigliarono poi sempre conlui ditucte leco
se dimportanza : Et egli portoe insino alla morte zelan
te & feruente amore a quella compagnia: Et nonsolamen
te lui madipoi per insino ad hoggi tutti uescoui di quella
terra sono stati singulari bene factori &protectori didecta
congregatione

Tanta era la carita dedecti capitani di : Iesu christo che
trouando nella decta cipta uno grande peccatore el quale
non uoleua tornare a penitentia Elbeato Giouanni perde
siderio della sua salute glidisse Setu uuoi lasciare elpecca
ti io tidaro tucti imie meriti & ogni bene che io feci mai.
Elferuente Francieschо glidisse Et io soncontento chetutti
epeccati che tuai conmessi sieno sopradime seinuerita uuoi
tornare adio Offerendogli ciascuno diloro lepredecte cose
conbuon core. Etildecto peccatore mediante ladiuina gra
tia etiloro buon conforti torno aduera penitentia.

Anchora non uoglio tacere tre salutifere opere che fecio
no edetti poueri perIesu christo nelprimo die della sancta
quaresima ināzi che fipartissono didetta terra Laprima fu
che acceptarono & riceuerono due nella loro pouera cōpa
gnia luno fu uno pugino elquale era stato malo huomo
& laltro fu uno prete seculare che era stato huomo reo &
superbo elquale abādonoe uno buono benificio & fece mol
ta penitentia Laseconda fuche aconforti delbeato giouāni
et decōpagni serbenedecto dipace sopradecto misse unasua
nipote infrale monache delmonasteriodelsacco lequali ui
ueano tucte īparticulare et per la gratia didio et perle
buone parole dedecti poueri per Iesu christo eldi medesi
mo incominciarono sei diloro delle piu riche auiuere inco
mune rifiutando ogni loro cosa propria Laterza cosa de
gna dimemoria fuche perle buone parole dedetti poueri p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

le dolci parole & placabili admonitioni del misericordi
oso: Giouanni & de suo fratelli uno ciptadino di siena del
la nobile casa dtholomei nominato tarino/elquale era
uenuto per sua deuotione in compagnia del beato Giouan
ni da arezzo a cipta di castello/rendette liberamente pace
& di buono cuore per douoe in presentia: del detto messere
loue scouo atre della famiglia de piccolhuomini la morte
di meo di larino/tholomei suo zio. La quale pace nō areb
be renduta per miglaia di fiorini: Et il caritatiuo giouan
ni mando a siena la carta publica/della detta pace/con una
amorcuol & dulcissima epistola a decti tre de piccol huomi
nit & āto adoperoe che nō che intra le decte famiglie si le
uasse uia lodio ma tennō poi amicitia insieme.

Diceua el feruētissimo giouanni a suoi fratelli: Doglia
moci amantissimi compagni/& piangiamo/& facciamo
aspra uendetta di noi medesimi. Pero che se nō auessimo
altro peccato/che quello della ingratitudine o della aue
re dispregiato & quasi rifiutato idio el quale o uolessimo
noi ono cise dato & noi uillani ingrati & superbi con po
ca fede et compoca sollecitudine abbiamo tale etāto ismi
surato dono in reuerentemente et trepida mente preso et
male ritenuto dobbiamo cercare di morire plui mille uo
lte se tante fusse possibile. Et pero cgnuno debba auere
cuore di leone ad sostenere ogni cosa per amore di cristo
crucifxo & stando in questa uolunta tutte le cose sono mi
nori ad fare. Noi siamo tenuti di excitarci col sancto desi
derio: et con la feruente cratione et cancera con la uiua uoce
et cētucte le sancte uirtudi et maxime con la uirtu della p
fecta carita di dio et del proximo et con una sācta humili
ta Et po dolci frategli dapoi che el signore cia chiamati et
electi allo stato della magiore perfectione/siamo tenuti
di fare cgni cosa perfecta secondo el nostro potere accio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

che noi non fussimo riprouati mendaci & ingannatori ma magiormẽte facciamo si chelnostro lume riluca & rẽda ui rtuosi razzi sichelpadre nostro/che/e/necieli sia honorato innoi: & che pelnostro buono exempro molti lasciando e uitii & peccati tornino alla uia della uerita honorando in sieme connoi elsignor nostro Iesu christo. Et faccendo que sto con purita & carita uiueremo ingaudio & ĩgiubilatione dispirito sancto seguitandocene poi lasicura morte laqual cimenera aducra & perpetua uita.

Anchora andarono edecti poueri perIesu christo auno chastello della montagnia disiena che sichiama arcidosso nelqual feciono assai fructo. Etinfraglialtri che didecta terra siconuerti adio fu uno nominato giusto/elquale con grandissimo feruore seguito lhuomo didio Giouãni perla uia dellaltissima pouerta & fu dasprissima uita & sempre dormiua o/insu lanuda terra /o/insu qualche tauola.

Etcosi edecti serui didio andauano predicando elnome diIesu christo perle ciptadi & pelcontado: Etnon una uol ta sola uisitarono leopradecte terre: mapiu uolte adesse ritornarono siper mantenere nelsancto seruigio didio elo ro poueri compagni che inquelle habitauano: peroche tut tinon andauano predicando etsi ancora perconfortare di nuouo epeccatori adpenitẽtia Et lpiu delle uolte tornaua no nelle compagnie deseculari bactenti/ peroche sempre da esse fraternite didisciplina Fu loro usata molta carita

Essendoadunque una uolta elseruo di christo Giouãni iumontalcino siricordodifranciescho uincenti suo primo cõpangnio che allora era ĩsiena elquale nõ sitagliaua mai ne capegli ne barba ne unghie in modo che era diuenta to come uno huomo saluatico. Et parendo albeato giouã niche questa sigunlarita fusse penitentia disutile apparue una nocte perdiuina uolõta allui insogno & dissegli · Che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

piaceua laſpreza del corpo ma nōtanta auſteritadiuita & che quella ſingularita era molto periculoſa elqual lamat tiua deſtatoſi & ricordandoſi dellauiſione ſitaglio ſubito capegli labarba & lūghie/ Dipoi ſcriuēdo lhuomo didio Giouanni aſiena ſcripſe. Dite afrancieſcho che egli/a/fa cto bene adubidire dellaqualcoſa/francieſcho ſimilmente ſimarauiglioe peroche non auea manifeſtata mai la uiſi one.

Etiandio nōe inalcuno modo datacere uno ſtupēdo mi raculo chelnoſtro ſignor ieſu chriſto fece permauiſeſtare laſancta doctrina &uita delſuo feruentiſſimo ſeruo gio uanni Et queſto e che eſſendo unauolta elbeato giouanni conalquanti deſuoi poueri compagni intorno aungrande fuocho & parlando altamente della hedificatione della anima unodeſuoi fratelli temptato daldemonio contradi cendo ingiuſtamente gliriſpoſe. Alquale lhuomo didio giouanni comandoe per ſancta obedientia chetacēdo me cteſſelcapo ſotto quelle legne acceſe che erano iui ſopra glialari. Elqual pentuto delle ſue preſēptuoſe parole obe diendo puramente alſuo ſancto padre miſſe ſubitamente elcapo ſocto lepredecte ardēti legne: & tāto uiſtecte che dalſeruo didio giouanni hebbe licentia dile uarſi: lodiro coſa mirabiliſſima &uera/quello obediente pouerello ſi rizzoe & nonche egli aueſſe elcapo arſo: mapure uno mi nimo capello non era abruciato. Delqual grādiſſimo mi racolo tucti icircūſtanti ſtupefacti ueduta laſanctita del loro maeſtro et padre nonardiuano poi inalcuna coſa al lui dicontraporſi. Intraquali fu preſente uanni dicorre da montechiello diſopra nominato che ſeprauixe albuo mo didio giouanni deglanni piu diquaranta elquale di poi queſto miraculo etlaſanita che lui miraculoſamente adarezzo mediante lauirtu delbeato giouanni riceuette

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſpeſſe uolte congrande deuotione recitaua

Diceua lhumile giouanni · Ieſuchriſto benedecto/e/ſolo quello checipuo liberare ditante & .ſi forte battaglie: che tucto die ſoſteniamo nelcanmino della noſtra breue uita . Lequali ſono tante &tali chelanoſtra miſera fragellita in tucto uerrebbe meno ſela grande pietade delnoſtro miſeri cordioſo & dolciſſimo padre idio nōci ſoccorreſſe Elquale ſoccorſo non e neceſſario annoi pure dirado & ne grandi periculi anzi aogniora &aogni minimo punto/e/dineceſſi ta cheſiamo dallui ſoccorſi &quaſi perforza tenuti & ſoſ tenuti: pero che altrimenti ſubito cadremo inogni miſeria oue labenigna mano didio cilaſſaſſi : Et pertanto ſenoiueg giamo cheſenza elſuo continuo ſoſtenimento noi nō poſſi amo ſtare ricti che noi non chaggiamo īgraui peccati Che diremo adunque ſealcuna uirtu o molte opiccole o grandi dannoi ſuſeranno: Vorremo o douerremo pero gloriarci dinoi nedeſimi ſicome dinoſtre proprie coſe . Onde per queſto noi nèmontiano inalcuna ſuperbia &perſumptione uilipendo pero altrui &noi exaltando. Perla quale coſa io credo che coſi faccendo doppia mente ſaremo daconde nare ſe noi periceuere dal noſtro ſignore grandi beneficii noi perqueſto peggioraſſimo lanoſtra conditione &perri ceuere beni daieſu chriſto noi expegneſſimo innoi lauirtu della humilita onde diſpiacieſſimo piu allui giuſti ſuper bi chenon faciamo peccatori humili etpero dilectiſſimi fratelli quanto piu lume aremo piu ciauedremo della no ſtra miſeria/piu della gran bonta didio piu dalla noſtra infermita pero che uedremo che niente facciamo priſpec to diquello che ſiamo tenuti difare. Et inſomma quanto perlagratia didio coleſancte uirtudi allui ciacolteremo tanto piu ſaremo illuminati &piu conoſceremo eſſere id dio ogni bene &ogni forteza &noi medeſimi cognoſce

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

remo essere sonma uilta & dibellzza.

Anchora essendo una uolta el feruentissimo Giouanni conalquanti desuoi poueregli ritornato adarezzo andaro no lasera adalbergo auno spedale presso afrati heremita ni delquale era spedalīgo uno fedelissimo huomo che cō molta carita riceueua eperegrini & spetialmente ereligio si. Etquando fu lora deldormire/essendo elbeato Giouāni &dalla lassezza delcorpo/ &dalla anxieta dello spirto fa tigato /siffibioe tucta la gonnella dinnazi alpecto perpo perposarsi sopra uno diquegli lecticciuoli. Et subito che fu isboctonato quel sanctissimo pecto gittoe figārde losplē dore che come elsole dimezzo giorno cosi lanocte īlumi noe tutto quello spedale. Et tanto erano grādi erazzi che gittaua che gliochi decircunstanti non soferiueno īalcuno modo inquello pecto sguardare.

Etiandio essendouna uolta elcaritatiuogiouāni cosuoi po ueri frategli lasera dicarnesciale indecto spedale & auedo pcena carne fredda tenuta nellaceto. Disse uno dedecti po uerelli dacarita mosso albeato Giouanni. Egli/e/qui erta le che a debile stomacho &molto laceto gli nuoce. Et elīē do tucti amensa &non auendo ancora incominciato amā giare. Lhuomo didio giouanni accefo deldiuino fuoco in comincoe adparlare alta mēte della carita didio & come lamore diuino riscalda non solamente lanima maancora alcuna uolta elcorpo: &tanto si infiamoe īdecto parlare che tucta lanocte inquesti sancti ragionamenti passarono Et uedendo edecti poueri per Iesu Christo che era uenuta lamactina ādarono sēza cenare alla chiesa adfarsi ponere lacenere incapo.

Diceua loinamorato giouanni Rinouellianci amantissi mi frategli isācto feruore &desiderio & posto chesiamo molto reprensibili perlo tempo perduto nō ci occupiamo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

troppo inquello penſiero accio che non cadeſſimo indiſpe
ratione anzi congrandiſſima fiducia ricorriamo alnoſtro
buono Ieſu: &dimandianlo inſieme cõquello che lodiman
doc quali fuſſino imagiori comandameti allui piu piaceuo
li e egli ciriſpondera &dira. Amate me ſopra tucte lecoſe
contucto ilquore/contucte leforze con tucte lepotentie del
lanima &delcorpo· Apreſſo perlo mio amore: Amate el
proximo comeuoi medeſimi equali ſermoni ſono tanto
dolci &tanto ſuaui/cheſapete che ſono parte diuita etter
na &lateſtimonianza ſie lamore &lacarita che abiamo in
franoi. Chi ſara adũque colui che poſſa dire che ami ilpro
ximo dalla lunga ſenon amera elfrate chegli ſta allato. Et
ſediceſſi egli a delle maghagne/cõſidera inte ſetu nai quan
te lui &ſearai buono uedere molte piu &magiori netro
uerai inte. Etpero chariſſimi frategli/amateui inſieme cõ
amore difuoco diſpirito ſancto. Parli &dica ciaſcunoque
llo che ſia laude didio &conſolatione ſpirituale deſuoi pa
dri &fratelli. Emagiori riprendino eminori econ paterno
amore pietoſamente glicorreghino &iminori benigna
mẽte portino ongni caſtigamentoche fuſſe loro facto anzi
allora portino piu amore &piu reuerẽtia allora ſiſforzino
dipregare piu idio perloro. Et coſi ſiate tucti ſancti ſauiet
benigni &uiuete ingrandiſſima allegrezza. Godeteui di
dlo accio che idio ſigoda diuoi. Eltempo daoperare emol
to breue &ilmerito e iſmiſuratiſſimo: Et ſelanoſtra uita
fuſſe pur lunga ancora emeglio uiuere in allegrezza diuir
tu che inpunture &pene dipeccato.

Eſſẽdo adunque tornato elbeato giouanni aSiena &pro
uando luno die piuche laltro che labgietta pouerta era ſe
curiſſima uia diſalute /ſingegno etiandio nelle femine or
dinare queſto ſaluberimo modo diuita: Etparẽdogli che
una ſua ſorella pernome caterina figliuola dimeſſer Tõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

maſo colombini fratello diPiero ſuo padre/fuſſe idonea adprincipiare tale ordine/peroche era digrande ītellecto ſiſtudio quanto pote diconuertirla ad eleggiere tale uita Et perqueſto parlaua ſpeſſo collei dellabedificatione del lanima/etdegrandi teſori delle uirtudi etſpetialmente de meriti&beni dellaltiſſima pouerta: Ma ella nonche acon ſentiſſe diprender tale reghola/ma della pouerta elnome non patiua dudire peroche era richa & dilicatamente nu trita nonſtante che ella uiueſſe: iniſtato uirginale et non uoleſſi marito. Dellaqualcoſa lhuomo didio Giouanni portaua non picholo dolore. Onde facieua perlei ſpeſſe uolte perlei orationeallheſucriſto ſupplicando che glipia ceſſe tocharle elſuo core inmodoche adqueſto ſidiſponeſ ſe: Etcome piacque adio una ſera eſſendo ilcaritatiuo gio uanni incaſa della ſua donna chiamoe ladecta Catherina auna fineſtrella che aueano nelmuro comune/peroche al lato allei habitaua & dimando quello che ella facieua/et ſe ella ſidaua alloratione: Et quella riſpoſe. Adirui ilue ro io andauo adpoſarmi/et uedete che io o inmano lalu cerna/che inqueſto punto lo ripiena perire adlecto: Et il feruente Giouanni dinouo laincomincio adconfortare chē rifiutaſſe realmente elmondo con ogni ſuo falſo pia cere/et che ſinnamoraſſe diyheſucriſto & delle ſue ſancte uirtudi & maxime della ſancta pouerta dimoſtrandole p molte ragioni autoritadi & exempli che chi ſiconfida in dio & pone contucto ilquore inlui/laſua ſperanza non e mai nelleſua neceſſitadi abandonato & come yheſucriſto ha cura degli uccegli dellaere nonche delle creature ricō perate colſuo pretioſo ſangue: Et intraglaltri exempli lenarro diquella uedoua deliſeo propheta allaquale Idio multiplico lolio nelſuo orciuolo Et dixele Et coſi potre be fare che coteſta Lucerna non ſcemerebbe ſicome amol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ti ſancti a gia fatto. Allequali feruenti parole ella poſe orechi inmodo chello infiammato giouanni uedendola in tenta audire parlo conlei tucta lanocte degrādiſſimi beni della ſanctapouerta & delle molte uirtu & gratie che perlei ſaquiſtono: Ma auendo Idio gia incominciato adadolcire elſuo core ella nonſi aduedeua che lanocte ſiconſumaua: Et uenuta inqueſti ſancti ragionamenti lamattina uedēdo elbeato giouanni che gia era leuato elſole dixe alla detta ſua ſorella ua poſati. Etella uolgendoſi perandare adpoſare uide gliſpiragli entrati perle fineſte et congrandiſſima admiratione dixe Eglie di chiaro: Ma elſeruo didio giouanni riſpoſe: Come e ildi chiaro Vedi lalucerna che e ancora piena Etella iſguardando Lalucerna che dicontinuo aueua tenuta inmano & ueduto che nonera punto iſcemata chogniobe elmiraculo che perteſtimonāza delleſalutifere parole delbeato giouāni elmiſericordioſo Idio aueua operato. Et coſi perla uolenta di yheſucriſto & perla certeza didecto miraculo conuertita dixe alhuomo didio giouanni: Fate daora padre mio dime cioche uolete che io ſono diſpoſta pergratia didio adfare ognicoſa che ſia diſuo honore: Et ueſtendo uilmēte incomincioe incompagnia dalcune donne lequali perle ſancte parole delbeato giouāni ſerano date ayheſucriſto admendicare elpane perlamore didio. Et coſi procedendo nellamore della ſantiſſima pouerta & dellaltre uirtudi adiutaua colla ſancta uita et dotrina conuertire lefemine adpenitentia andando drieto alſuo fratello & padre Giouanni con alquante donne ſpirituali incōpagnia eguardia dalcuni degli antichi didecti poueri per yheſucriſto.

Et intralaltre che didecta terra conuertendoſi aCriſto diuentarono compagnie della ꝺdecta feruente Catherina fu una nominata giouane giouanna figliuola diFrancie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſco demaleſcotti Et unaltra che ebbe nome Petra figliuo
la duno nominato Petro che fu poi frate delmagnifico
ſpedale didecta cipta Ancora ſeguito tal uita inſieme col
le ſopradette mona Francieſcha dambruogio dagniolo
ſorella digiouanni danbruogio elquale diſopra eſtacopiu
uolte nominato Et unaltra che ebbe nome Andrea chefu
delle prime che ueniſſi atenere tale uita aFirenze: Ancora
ſife delle decte pouere mona Simona figliuola diRiſtoro
dimeſſer Fatio degallerani laqual dopo lamorte delleſo
pradecte rimaſe capo & guida dituCte laltre: Coſtei arde
ua dicarita & conlexemplo deſuoi ſancti coſtumi & colle
ſue ſalutifere parole/netiro molte nella loro pouera com
pagnia. Et tucte ſidauano alla mentale oratione & alle ſã
te lectioni et alli honeſti exercitii lauorãdo colle proprie
mani: Et quello che mancaua perla loro uita mendicaua
no perlamore didioandando iſcalze ueſtite dipãno roma
gniuolo coruno pannicello lino ĩcapo bene choperto: Et
quando legiouani andauonoperla elemoſina erono acom
pagniate dalle antiche & andando congliochi baſſi preſtiſ
ſimamente tornauano. Et coſi tucte inſieme habitauano
daprima nella caſa propria della decta Catherina.

Diceua ilcaritatiuo Giouanni alla ſua feruente Cathe
rina & al altre pouere per yheſucriſto. Dilectiſſime ſorel
le eldeſideriomio diuoi ſie chriſtoyheſu benedecto. eluo
ler mio ſie che uoi ſiate leſue ſancte & uere ſpoſe & allui
ſiate fedeli ancille. Siate allui tempio & tabernaculo do
ue egli ſiripoſa: adparechiate allui lacamera addorna
cioe lapurita delcore colloaddornamento della uirtu et
collecto ſuauiſſimo dello addornatiſſimo amore. cariſſi
me ſappiate amare/et damore uipaſcete. chinonama chri
ſto non uiene/anzi e morto: peroche lamore e uita uerace
dellanima/et lanima che ama nonteme dalcuna coſe: Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

pero molto ſatriſti & dubiti della ſua ſalute quella che nō
ama: Ricordoui amantiſſime che uoi obſeruiate elcoman
damento diCriſto ſe uolete eſſere ſue herede. Laſcio anoi
perteſtamento eldolce & amabile yheſucriſto lamore/nóci
laſcioe molti incharichi /ſolo auno ciſtrinſe cioe allamo
re. peroche chi a lamo re a eſſo Criſto amore peroche egli
e fuocho damore. adunque chia lui a tucte leuirtudi. Niu
no puo amare elproximo conuera carita/ſe nonlattignie
dalla uera carita didio Criſto yheſu: Et ladiricta uia dan
dare allui e laſancta contemplatione & alla contemplatio
ne nonſi ſale ſenon perla ſcala dellamore lamore mena al
lamore & perforza daffecto & diſancto deſiderio uiſiuac:
Fuggite addunque almonte della ſancta contemplatione ī
ſuelquuale e una rocha altiſſima & ſicura che nonteme ini
mici & nonuiſipoſſono acoſtare epotenti aduerſarii/ deue
e lume & non tenebre/nellaquale rocha e ſicurta & nō pau
ra Correte alle cauerne della propria conſcientia/ſtate ieſ
ſa conluſcio ſerrato dalle ree & inique & feroci beſtie delle
praue cogitationi: Et entrate adunque nelle cauerne & luo
ghi ſecreti deſancti & buoni deſiderii alti eprcfondi & neſā
tiſimi ragionamēti dellaltiſſimo Idio & delſuo unigenito
figliuolo & dellaſua ſantiſſima paſſione & deſuoi altiſſimi
etexcellentiſſimi doni & diqueſti ſancti ſacratiſſimi & indi
cibili beni dequali lanima ſolamente ricordandoſi pera
more uiene meno. Et pero dilectiſſime inchriſto madri ſo
relle & figliuole riformateui dinuouo diſanctiſſimi feruo
ri et diſancti parlari ſiate tucte ebbre/tucte ardenti/et tuc
te razanti damore. Amateui inſieme/abbracciateui inſie
me conperfecta carita: Fuggite epeccati et tucte lecoſe et
tucte leperſone che dalſancto amore uidipartono: Vſate
et cercate tucte leperſone et tucte lecōſe che aldiuino amo
re uaiutano. Siate etiamdio ſauie et prudenti et nonui ſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

sciate scandalizare inalcuna cosa/ma abiate patientia in n ogni aduersita pero che niuno segnio potete mostrare a Cristo dimagiore amore che auere patientia. Quanti sancti sono stati contenti dessere stati tenuti pazi perque sto amore. Quanti anno expectato lietamente lamorte corognipena dimartirio peramore diquesto nostro Chri sto: Etpertanto dateui adcercare yhesucristo contucto il uostro desiderio. Et sappiate che enonsi truoua andando dichiesa īchiesa ne uagbando platerra ma stādo ferme al loratione & asancti ragionamenti & buoni pensieri Et pe ro amantissime serue & spose di yhesucristo fate honore aluostro dolcissimo sposo & signiore /perocbe lomerita Se uedete lemondane spose obedire & fare tanti honori et piacere aloro conruttibili sposi/che debbono fare addun que lespose delceleste sposo: Et pero non uogliate chesia meno amato ne meno ubidito/ma fategli honore & piace re conogni riuerentia. Due honori singulari uuole cluostro sposo yhesucristo dauoi Elprimo che siate hu mili & piene dicarita. Elsecondo che ispogliandoui dao gnisamor mondano & sciolte datucti eleghami/spesso uo liate percontemplatione alcielo & iui uipasciate /auendo ancora memoria della sua sanctissima passione laquale e uera porta et diricta uia della uisione didio. Et se conper seuerantia amerete yhesucristo et operrete leuirtudi ogni cosa che sanctamente adimanderete allo sposo/uisara da to si come promesse achi conpiena fede adimandasse:

Ancora auendo elbeato Giouanni colle sue sancte exor tationi et colla prudentia dimadonna Paula figliuola di ser Ghino foresi abadessa delsopradecto monasterio di sancta Bonda ridotte tucte lemonache aduiuere īcomu ne peroche imprima haueuano alcunecose improprio per suase molti ciptadini diSiena admetter delle loro figluo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

le indetto monasterio & moltissime fanciulle confortoe ad mantenere lasancta uirginitade & diuentare spose di ybe sucristo perle quali parole molte indecto monasterio sife ciono monache & spetialmente sue parenti. Et uno die di domenica duliuo elferuentissimo Giouanni uimeno cique nobili fanciulle tucte colle grillande duliuo incapo & rami duliuo inmano Lafancciulla diFrancieschо uincenti auea nome alseculo Giouãna & facta monacha sichiamo suora Francieschа & neltredecimo anno dellasua etade auendo facta professione allordine/rende .lospirito adio: Et lasi gliuola delbeato Giouanni cheaueuanome Agniola fu no minata nelmunistero suora Magdalena/adriuerentia di sancta Maria Magdalena allaquale loinnamorato giouã ni portaua singulare diuotione & infralãno che entro nel monasterio passo alsigniore.

Quando eldeuctissimo giouanni dimoraua inSiena uisi taua molto spesso eldecto munistero disancta Bõda/siper confortare lemonache alla perseuerantia delsancto serui gio didio et si persua consolatione tracto allodore delle loro grandissime uirtudi/peroche tanto lume & gratia con cedette loro laltissimo Idio che perquello che sipotesse sti mare elle eron dellepiu sãte monache cheinitalia sitrouas sino. Inmodo chelbeato Giouanni affermaua che inesso monasterio abitaua yhesucristo conmoltitudine dangeli: Et diquesto molti segni nerendeuano testimonãza dequa li uno solamente uoglio rachontare: Et questo e che una nocte essendo uno decompagni delbeato giouanni nomi nato Anbruogio apresso deldecto monasterio nella casa doue racettauano eforestieri/udisensibilmente grandissi ma quantita didemoni congranderomore & dolorose stri da come uno exercito isconfitto & percossi/partissi didec to monasterio: Laquale isconfitta/diceua lhuomo didio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Giouanni che era ſegnio che Criſto habitaua infralloro perle loro uirtudi & ſpetialmẽte perla gram carita & amo re che intraloro aueano.

Etiamdio era tancto affetionato elſeruo didio Giouan ni alle uirtu diquella ſancta abadeſſa & delaltre monache che quando andaua aduiſitare/dalla porta della cipta iſi no alluogo delmonaſterio ſpeſſo pertucta laua perdeuo tione lacrimaua Etunauolta parlando allegrate cella dec ta abbadeſſa della ſãctiſſima carita & deldolciſſimo amo re di yheſucriſto edeſuoi ineffabili doni & gratie che egli tucto di concede tuctoldi achi fedelmente loſerue/in fiammorono tanto delparlar diuino che tucta lanotte cõ tali ragionamenti ſenza aduederſene paſſarono: Et tanta fede & ſperanza aueua elbeato Giouanni inqueſta uenera bile & ſancta abbadeſſa che come auno ſuo ſpirituale pa dre inogni coſa ubbidiua et conferiua conlei ogni ſuo pẽ ſiero/portandole ſinghulariſſima dilectione & reuerentia Et ſimilmente uoleua che tucti eſuoi poueri compagni ta ceſſino.

Diceua elbeato Giouanni alle ſue dilectiſſime monache diſanctaBonda: Cariſſime madri & ſuore inyheſucriſto Expurghiamo cluechio fermento & torniamoalnuouo pa ne: Humilianci aCriſto/torniamo allui congran feruore et conmolta carita purgando lenoſtre conſcientie Spezia mo lecatene che nonci laſciono eſſere diCriſto & tengon ci noſtriproprii. Toglianci annoi & diamci albuono Cri ſto yheſu elquale uolſe pernoi miſeri peccatori indegnia mente patire tante & tali pene. Perdio apriamo gliochi et piangiamo eltempo perduto. noi abbiamo inſino aqui atteſo pure adriceuere/attendiamo unpocho adfare dalla parte noſtra: Noi non douerremo eſſere piu fanciugli da lacte/ma daogni forte uento che trarre poteſſe Niuna ad

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

uersita cidouerrebbe rompere ne partire daCristo. Et ifer uore dispirito diceua Oyme seamassimo elfedele compa gnio Cristo/fedelmente conlui uorremo morire: Oyme moriamo perlui dapoi che egli mori pernoi: Magior amo re none che perlamico uolere lamorte. Se perfectamente ameremo piu cidorremo delloffese didio che della nostra dannatione/pero che dobbiamo amare piu lui che noi. Adunque quanto dobiamo amare coloro che citribulano Quanto douerremo baciare lemani che cibattono. Quan to benedire lalingua che cibestemmia: Quanto amare chi ciperseguita: Solo uno dobbiamo odiarecioe nomedesimi sicome peggiore amico che noi abbiamo Ricordiui delfer uēteseruo didio sāctofrāciesco che dice che molto sono da amare coloro che ciperseguitano/pero che caiutono uince re ilnostro inimico & abbattere ilnostro ti ranno: cice noi medesimi & lanostra conchupiscentia. Oyme misero āme che questa e ladiricta & corta uia et io misero lafuggoeuo perlerranti & lunghe uie. Che utile annoi bello parlare et molto conoscere didio o delle uirtudi/senoi perla uia che cinsegnia ricusiamo & non uogliamo andare. Questo non mi lascia conbuona conscientia ne parlare ne scriuere. Al meno nonfussio riputato buono essendo tancto rio et pec catore che sarei meno dispiacente adio: Oyme che faro. Certo io muoio se inquesta sanctissima uia non entro. Et pero uipriego dolcissime spose & serue diyhesucristo che uoi maiutiate colle uostre sanctissime orationi pregando idio che mifaccia amare lui puramente et senza duplicita et cosi mifacca odiare me medesimo ame & aogni persona persuo amore accioche io risponda alquanto alsuo amo re che tanto nesono tenuto.

Essendo uenuti ad Siena anbasciadori pisani & auendo inteso diquesta pouera compagnia nuouamēte creata uol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

sono perloro diuotione cheserui didio Giouanni et Fran cieſco principiatori didecta congregatione deſinaſſino una mattina colloro. Et coſi queſti dua chapitani di yhe ſucriſto acceptarono laloro elemoſina/et menarono le cho uno loro compagnio Cecho nominato elboccia el quale ſonando lauiuola cantaua molte deuote laude. Et quando ebbono mangiato eſſendo edecti ambaſciadori delle loro parole et conſtumi molto bene edificati anda rono tucti inſieme perloro piacere inſino alconuento de frati predicatori dicamporeggi Eperuenuti alluogo edec ti poueri per yheſuriſto cantarono laude & feciono feſta come erono conſueti inmodoche uiſiracolſe dadodici fra ti. Et come piachue aidio elbeato Giouanniecompagni ī cominciarono adparlare diquella ueritaſācta laqual tie ne lieto ogni cuore che nepenſa oparla: Onde efrati face ſono adgrande deſiderio & chi pianxe et chi ſoſpiroe. Di poi frate Criſtofano biagi huomo dibuona famaedoctri na menoe elbeato Giouanni nella ſua cella & inbrieue gli decte/ogni ſua coſa coſi panni come libri inſino apanni deldoſſo excepto queg'i conche era ueſtito & uotoe laca mera che non uirimaſe ſenon ſolamente lapaglia: Et diſ ſe che diſpenſaſſe ogni coſa achi glipiaceſſe Lequali paro le non diſſe aſſordo peroche ſubito elferuente Giouanni corālcuni altri ſicharicarono & portoronle uia & ogni co ſa dettono perlamore didio: Dipoi eldecto frateCriſtofa no andoe accattando elpane con uno conuerſo duo di per la cipta. Poi come ebbro degli obproprii & delle uergho gnie ando alla badia nuoua adcaſa duno frate Petro colla beſtia inanzi peruna ſoma dilitame & coruna corbella pie na diletame incollo: Et coſi perleſtrade et perle piaze ādo mortificandoſi peramore diyheſucriſto: Dipoi comepi a chue albuono yheſu elcaritatiuo Giouanni menoſeco uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

desuoi compagni nominato Anbruogio & andarono adal
bergare codecti frati Et come fu uolonta didio parlarono
conferuore si altamente della sancta pouerta che pgratia
diyhesucristo molti frati simossono adtanta contritione
che lamaggior parte diloro uotarono le celle & dectꝫ uia
laroba: Altri mutarono euestimenti/faccendogli piu gros
si et piu stretti: Altri gridauanoCristo contanto feruore
et contanti sentimenti didio che era una marauiglia. Et fu
ronui diquegli chediuentarono tanto illuminati chelcloro
scientie pareuanoloro pichola cosa perrispecto dellume et
della uerita chesētiuano lanime loro. altri simessson aspris
simi ciliccii che chi auesse ueduto lopere che Idio fece in
quello conuento sarebbe diuenuto stupefacto/peroche tale
frate ando perfarsi beffe diloro che fu ferito daCristo inā
zi che daloro sipartissi. Et cosi edetti frati crescendo insā
to desiderio peruarie persone furono ueduti inquelli gior
ni intraloro digrandissimi segni.

Onde dicēua lhuomo didio Giouanni che lagratia del
signiore era aproximata & che yhesucristo apparechiaua
almondo ismisurate gratie & doni maximamēte rinouan
do & crescendolesancte religioni & compagnie Perlequali
cose inferuore dispirito diceua. Non siate carissimi negli
genti ne pigri/ma uelocemente uifate incontro algrande
dono didio colla ismisurata carita conuno amore che sen
tadelpazo coldesiderio della sancta pouerta conamore in
infrauoi confesta giubilo & canto. Et uotateui sopratucto
dogniamore terreno o mondano peroche Cristo non ētra
gia mai inanima ochupata daltro amore chedilui operlui
Et pero ispogliateui & uotateui & uestiteui deldolcissimo
yhesucristo benedecto & dilui uiriempiete elqual uisida
ra cōtanto dilecto che uifara tucti riscaldare & inebbriare
Obene non conosciuto otesoro ismarrito & ignorato dal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

misero mondo /oanime accecate et freddissime che nonsi danno ad hauere & gustare eldolce Cristo benedecto: Destinsi gliaddormentati/risuscitino ligia quasi morti. Ecco Cristo che destera ogni gente & affochera lefreddure dequori & raccendera elfuoco spento: Rileuateui su adunque ualentemente con Cristo benedecto elquale saffretti diuisitarui:

Era tanto eldesiderio che loinnamorato Giouanni aueua dellonore didio che perandare predicando eluerbo diuino non temeua caldo ne freddo ne alcuno molesto tempo: Pero che nelmezo deluerno neltempo delle neui non curando etiamdio elmale che aueua nepiedi ando cō la sua feruente brigatella inuerso Pisa. Et singular miraculo adopero elbuon yhesu inloro peroche subitochecō piedi tocharono laneue lui & alcuni altri che nepiedi aueuono male furono perfectamente sanati. Et pertucto elcāmino andauan confortando epeccatori adpenitentia & cātando deuotissime laude: Et fecon lauia dalcastello diCigoli & quiui congrandissima deuotione fu discoperta loro quella gratiosa fighura dinostradonna allaqual tucti afectuosamente rachomandorono leuenerabili monache del predecto monasterio disancta Bonda Ancor unaltra gratia fece loro laltissimo Iddio/che penando noue di adgiugnere adPisa&indecto tempo spessissime uolte piouendo nonsi imollarono punto lemantella nō fece loro mai freddo ne mai patirono pertucto eluiaggio unpicholo disagio Excepto che ilcaritatiuo Giouanni piu pesuoi poueri fratelli che perse portato seco dellapece perpaura delle spine fu dalle spine punto. Perlaqualcosa elpouerello Giouāni dixe che quello gliera adiuenuto pernonconfidarsi indio et che maipiu non porterebbono seco alcunacosa perlomōdo senon yhesucristo benedecto nelmezo delquore: Etian

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dio in Pisa e misericordioso Idio permisse che dagli speda li fussino aconmietati acioche darichi & buoni huomini fus sino albergati. Ecosi aduenne che uno nobile & egregio cip tadino conquatro sua figliuoli grandi mercatanti fecono adecti poueri per yhesucristo molta carita riceuendoli di continuo incasa loro. Et ereno tante lelimosine che erō date loro che non poteuono resistere adtanto riceuere et rifiutarono molti danari & uestimenti che furono loro proferti. Et trouaronui indecta terra molte uirtuose perso ne congrandi & sancti desiderii cosi seculari come religio si. Peroche secondo che uidono & dapersone degnie difede intesono era inessa cipta delle donne dugento che portaua no asprissimi cilicci & cosi molti gentili huomini digrāde penitentia Etsimilmente inessa cipta sicome erono consue ti andarono publicamente predicando lasalute dellanime Et exortando incomune & imparticularita leperssone ada quistare leuirtudi & lasciare euitii uifeciono molta spiri tuale utilitade & molto perloro fu lodato & honorato yhe sucristo. Dipoi ultimamente uisitando codecti loro hospī ti elconuento defrati predicatori dalloro priore uenerabi le & spirituale padre furono molto persuasi & confortati adseguire tale uita. Dicendo che perniuna cagione ne per male parere ne peruanagloria lhuomo & ladōna nō debbe lasciare che nō adoperi lauirtu & dica laparola didio ino gni luogo. Et dixe. Stolti coloro aquali Idio uuole fare bene che lorifiutano inalcun luogo & che perpresentia dal cuna persona lasciono laloro consolatione: Et diceua che pare che quegli tali uoglino piu sapere che Idio chebensa Idio quando esso uuole uisitare lanima sua sposa & chillo rifiuta nonla quando locercha/dicendo cheera somma pa zia. Delle quali parole edisprezanti pouerelli molto lal dauano Idio et tucti lieti conrendimento digatie dadecti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

frati sipàrtirono Et cosi presa licentia daloro benefacto
ri partendosi daPisa andorono mossi dallamedesima ca
rita alla cipta diLucca Et iui similmente predicarono la
parola didio et andarono laudando elnome di yhesucri
sto perlaterra come erono usati: Et perdiuina gratia uife
ciono non picholo fructo Dipoi uennono aPistoia facciẽ
do & dicendo cioche credeuano chefussi honore Diddio
et salute deproximi. Et intraquegli che didecta terra per
diuina gratia eperle loro sancte parole totalmente sidet
tono ayhesucristo furondua luno nominato Pietro elal
tro Paulino equali diuentando dedecti poueri furono
feruenti serui didio. Et insimilmodo seghuitando loro
cammino passarono perla magnifica cipta diFirenze lau
dando & predicando yhesucristo pertucto elloro uiaggio
Tantofu adunque honorato inquesta andata yesucristo
et tanta consolatione spirituale ricieuettono edecti poue
relli che ilbeato Giouanni disse poi non essere stato cam
mino gia lungo tempo ditanta beatitudine quãto queito

Diceua elcaritatiuo Giouanni asuoi dilectissimi frate
gli Partasi ilquore uostro peramore diyesucristo dapen
sieri secolareschi diparenti odaltre cose uane & sieno ipen
sieri et parlari uostri tucti sancti & tucti dolci et guarda
teui dinondire intrauoi alcuna cosa che possa essere iscan
dolo. Sopportatate leparole & facti benigniamente & con
tranquillita danimo: Ogniuno cerchi dessere ilminore et
paiagli essere ilpegiore: Pensi ogniun dauere perduto el
tempo insino adqui & hora incominciare adfar bene Ripu
tiamo adunque ogni persona migliore dinoi: Non mor
moriamo & non giudichiamo altrui perueruno modo ne
perueruna chagione. Siamo dolenti delloffesa didio: Do
gliamoci chetribulati. Piãgiamo conchi piange Piagnia
mo elmondo che etanto ignio rante deluero bene che la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

laſcia elſommo bene &prende elpeſſimo male. Confortia mo eproximi & oriamo ſempre perloro: Diſpregiamo leco ſe temporali /laſciamole almondo et aſuoi ſeguitatori et noi cerchiamo lalte & grandi coſe decieli & tucte leuirtudi Et finalmente uogliamo eſſere dediſcepoli diCriſto monſtrandone eſegniali che lui laſcioe cioe/che ciamaſſimo īſieme ſenza ueruno termine: Abraccianci tucti inſieme contenereza difigliuoli et queſto non manchi peruerunо tempo moſtrando ancora perſegnio diuera humilitade non ficta ne malitioſa. Et ultimamente ſicome cilaſcio elnoſtro buono ſignioré/facte queſte coſe perla ſua bōta/ſi diciamo ſerui inutili ſiamo/allui nonbiſogniosi/non neceſſarii/ne nō labiamo meritato ma perlaſua bontade cia uoluti perſerui perfarci poi ſuafigliuoli & menarci adgodere ;nuita eterna.

Eſſendo adunque edecti poueri ritornati adSiena/udirono come elſantiſſimo padre papa Vrbano quinto uenua daVignione conlacorte aViterbo. Perlaqualcoſa eltedeliſſimo Giouanni concircha ſeptanta pouerelli equali īmeno didua anni aueua congregati ſipartirono perfarſi noti al ſācto padre et perofferirſi inogni coſa aſuoi comandamēti acciochè eſſendo dapaſtori della ſācta chieſa chonoſciuta laloro uita niuno pigliaſſe diloro alcuno ſoſpecto.

Inqueſto tempo era inSiena uno giouinetto nominato Biancho diSanti elquale era dalanciolina diualdarnodiſopra delcontado diFirenze ma perche dapicholo fanciullo ſera allarte dellalana dicontinuo inSiena exercitato fu dipoi ſempre chiamato elbiancho daſiena Coſtui moltevolte hauea pregato elbeato Giouāni cheloriceueſſe nella ſua cōpagnia ma lhuomo didio Giouanni uedendolo belliſſimo & dilicato gharzone & dubitando che nō poteſſe ſoſtenere laſpreza dellaloro uita/nōlouoleua riceue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Hora ſentendo elbiancho che elferuẽte Giouanni colla magior parte della ſua brigata ſipartiuano da Siena per andare auiterbo uſci preſtiſſimamente della cipta inanzi alloro & auno albergo dilunge daſiena tre miglia ſipoſe adexpectargli ecoſuoi ꝓprii denari fece aparechiar molte uiuande. Etquando loptimo giouanni conla ſua pouera compagnia perla ſtrada paſſaua elBiancho ſifece loro incontra & affectuoſamente contantahumilita glipregoe che eſſi perſatiſſare alſuo caritatiuo deſiderio ſipoſono quiui admangiare Et eſſendo edecti poueri collepredecte uiuande alquanto cõfortati elbiãcho poſe leſue ginochia interra & conmaximo deſiderio ſuplico elbeato Giouãni & glialtri pouerelli che peramor dichriſto nella loro cõpagnia loriceueſſino. Perlaqual coſa eldolciſſimo giouãni ueduto elſuo ſancto & fermo deſiderio & ilgrande honore che egli percarita auea lor facto accepto eldecto biãcho nella ſua congregatione & egli diquindi partendoſi inſieme conloro ſimiſſe incanmino.

Etcoſi caminando edetti poueri per Ieſu chriſto fuloro facto grande honore & uſata molta carita & maximeper tucto eltenitorio della ſancta chieſa & eraloro proferta aſſai piu roba che non biſogniaua. Et ingratia ſirceputa uano leperſone diriceuergli inchaſa loro tirandogli & cõſtrignedogli admangiare & adalbergare ſeco & erano iſguardati come ſancti. Etcoſi peruẽnono auiterbo cantando laude congran feſta: Et imprima uiſitarono lachieſa magiore poi ſipoſono inſulla piazza admagiare & iui furono circundati dagrande moltitudine dhuomini dando loro tanta roba che era coſa mirabile: Etanta deuotione preſono leperſone che uiſiſparſe molte lacrime & coſi da terrazani & foreſtieri furono molto uolentieri ueduti Et expectando quiui lauenuta delſancto padre uiſitarõ uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nipote delpredecto papa Vrbano che era allora abbate di marsilia elquale gratamente gliuide & molto gliconforto nelseruigio didio & quando hebbono dallui presa licentia eldecto abate mando loro drieto denari equali tucti conrē dimento digratie rifiutarono.

Dipoi uisitarono elconte dinola che era inquel tempo capitano delpatrimonio elquale gliuide congran piacere et molto siprofferse loro Et uolse chelbeato Giouanni conalquanti decompagni cenassino una sera conlui. Et essendo distate fu loro posto inanzi delle lattughe: Ma uedendo lhuomo didio Giouanni chelconte non neprendea glidixe Voi non prendete delle lattughe conte: Elconte rispose. Eglie daquatordici anni che io nōne mangiai perocheio o molto freddo istomacho & lalactugha molto moffēde: disse ilcaritatiuo giouāni pigliatene ūpocho pcarita conesso noi. rispose ilconte Io uifarei aquesto compagnia uolentieri ma ella mifarebbe male: Dinuouo elferuente Giouanni loprego che peramore diCristo & perloro consolatione neprendesse. Allora elconte ueduto eldesiderio delbeato Giouanni neprese una foglia dicendo: Tu mifarai auere lamala nocte. Et subito che lebbe mangiata sisenti losto moco caldo inmodoche maipiu non ebbe dolore distomocho & mangiaua poi delle insalate & dogni friggida edura uiuanda.

Nonuisitarono inprima elcardinale che era legato del lachiesa inViterbo peroche era allora delcorpo infermo ma aproximandosi lauenuta delsancto padre louisitarono & conlui insieme lhuomo didio giouanni & Francisco uīcenti conmolti desua poueri andarono adcorneto alqual le porto papa urbano doueua dinaue ismontare & molto honoreuolmente indecta terra furono riceuuti: Et essendo incorneto edecti poueri sadoperarono quanto potero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

no inquella honoranza aiutando acconciare ellecto & la camera del ſancto padre & achonciorono lelecta decardi nali. Dipoi aduicinandoſi laſua uenuta andorono alporto oue inſulla marina ſifacieua dilegniame uno magnio ponte contrionfale adornamento perriceuere honoreuol mente elſommo pontefice choſuoi fategli chardinali et ſimilmente indecto apparato ſadoperorono incioche fu loro poſſibile Et uedēdo poi elſancto padre quaſi ogni perſona didecto ponte fuchacciata excepto edecti poueri equali tucti conrami duliuo inmano & congrillande duli uo inchapo parte diloro inſulponte & parte apie delpon te loexpectarono. Et diſcennendo elbeato papa Vrbano con ſette cardinali inſu eldecto ponte/ edetti poueri con grandiſſima feſta continuamente adalte uoci gridauano laudato ſia Criſto & uiua elſancto padre. Et lhumile gio uanni et Franciescho uincenti conalquanti deloro conpa gni glibaciarono elpiede. Et contanta reuerentia & deuo tione fu ricieuuto che fu coſa ſtupenda peroche quiui era grandiſſima quantitade diprelati & non picholo numero diſigniori temporali: Et non ſtante laturba grande delle genti ſempre fu dato luogo adecti poueri/ et apreſſo alſā to padre andauono & dua diloro portauano lemaze del lo ſtendardo ſotto elquale caualchaua. Et giunto incor neto iſchaualcho congrande honore & galdio alconuento defrati minori: Et intucta quella ſancta feſta nonuifu neſ ſuna nouita tanto notata/quanto quella diqueſti feruenti et diſprezati pouerelli et molte lettere diqueſta ſancta et nuouacompagnia adiuerſe parti della criſtianita furono ſcripte Dipoi eſſendo parlato alſancto padre dedecti po ueri riſpoſe che aueua uolonta diparlare conloro & dicon fortargli alſeruigio didio ma tanta fulafuria deprelati fo reſtieri et degli ambaſciadori che perallora non poterono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

parlargli. mabene uisitaronoelcardinale diuignone fratel lo carnale deldecto papa urbano elquale fece loro ſigulari careze & molto gliconfortoe & conſiglioe/diſſe che uoleua eſſere loro protectore et padre. Inmodoche elbeato Giouã ni diceua poi dilui che egliera uno agnello perla ſua humi lita & manſuetudine: Et ſimilmente dauno ſecretario del ſancto padre nominato meſſer Franciesco bruni daFirẽze fu loro uſato inolta carita .

Entro elbeatiſſimo papa Vrbano incorneto uenerdi addi quattro digugno nellãno delſigniore: M: CCC: LXVII: Elunedi proximo caualcho uerſouiterbo & decti poueri la compagniarono quaſi corrẽdo intorno allui peroche uelo cemente chaualchaua. Onde piu uolte elſancto padre per deſcretione fece loro dire che ueniſſino alloro agio & ilfer uente Franciescho uolendo ubbidire riſpoſe: Elmio agio e diuenirgli apreſſo & dudirlo & tocharlo: Et corſe inanzi perbaciargli dinouo elpie quando paſſaſſe . Et fu tanta labenignita delſommo pontefice che quando louide inginochiare fermo elchauallo & aconſolationedi Francie ſcho ſilaſciò baciare & tochare/et due uolte alpaſſare lac qua eldeuoto franciesco glitenne alti epanni. Et peruenu to elſancto padre ad toſcanella quiui iſchaualchoe. Et il martedi ſera mando unſuo cortigiano pedecti poueri el quale diſſe loro: Io uirecho buone nouelle: Venite alpapa Et idetti poueri andarono congrande letitia & entrarono drentro & nelchioſtro defrati expectarono. Et iui uenne uno huomo uenerabile & diſſe aFranceſcho uincenti Vie ni alſancto padre & allui loconduſſe Ma quando eldiſpre zato Franceſcho entroe nella camera delſancto padre po ſe ilſuo mantellaccio interra & inginochioſſi. Et ilbeato papa Vrbano lochiamo adſe. Et eſſendo lhumile Francie ſcho inginochioni aſuoi piedi/elſancto padre congrande

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

admiratione lodimandoe cheuita era laloro & quellochè glimosse. Etdisse che non glipiaceua quelle uestimenta di tanti pezzi & cheuoleua uestirgli & che portassinoecap pucci & che dello andare scalzo era contento. Etilferuen te Francieschо inprima glinotificoe lagrande allegrezza che egli sentiua desser nella sua presentia & narrogli con breuita quello cheglimosse & lauita cheteneuano & stette conlui ungranpezzo. Etinquesti ragionamēti elbeato pa pa Vrbano comando auno della sua famiglia che uestisse dibiancho tutti quegli poueri che furono alla marina nel la sua uenuta: Et inchonclusione elferuente Francieschо glidisse come essi erano alla sua obedientia & che illoro desiderio era dimettere lauita perla sancta chiesa et per lui et che erano cōtenti & delle cioppe & decappucci & di cioche glipiacesse et supplico lasua santitade che uolesse cercare & sapere laloro intentione etcome essierano suoi puramente et conafetto. Dellequali parole elsancto pa dre ebbe non pichola cōsolatione:

Et cosi loinnamorato Frācescho colla sua benedictio ne siparti & congrande allegreza riferi ognicosa albeato Giouanni et compagni. Dipoi elmercoledi mattina che fu adi noue digugnio elbeato papa Vrbano entro pontifi calmente congrandissimo triumpho & honore in Viterbo conocto cardinali et conmoltitudine diuescoui et altri prelati & congran quantita dambascadori & baroni contā ta gratia et laude che pareua che perinsino alle pietre gri dassino Benedictus qui uenit innomine domini:

Essendo adumque edecti poueri conmaxima deuotione et reuerentia incompagnia delsancto padre peruenuti ad Viterbo Idiopmisse che laloro uirtu fusse prouata accio che piu chiaramente laloro pura et sancta uita fusse cono sciuta. Et lascio temptare eldemonio molti prelati etal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

tri religiosi cõsue maligne suggestioni/mectendo loro nel la mente che questi poueri sentiuano della pernitiosa here sia defraticelli della opinione. Perlaqualcosa alquanti car dinali eueschoui et certi frati mendicanti non hauendo prati chi edecti poueri gli haueano sospecti di heresia. Et parla rono contraloro alsancto padre diffamandogli & calunian dogli et similmente damolti cortigani erano hauuti in bominatione & comparole erano ingiuriati et uilipesi: ma dalbeato papa Vrbano et dalsuo fratello cardinale diVi gnione & datucti quegli che dellaloro uita haueano notitia erono amati & sobuenuti/et arditamente gliconmendaua no & difendeuano. Perlaquale persecutione sadecti poueri conuenne exercitare molto lapatientia lhumilita et piu al tre uirtudi. Et tanto hebbono adpatire/che uisu alquanti di loro equali nõuolendo sopportare sipartirono dalla decta compagnia et tornarono almisero mondo. Dellaquale partenza elcaritatiuo Giouanni & glialtri forti caualieri diCristo riceuettono grandissima pena peroche dubitaua no della salute diquegli ma delle proprie ingurie nõsi dole anoperoche sicõfidauano neldiuino adiutorio/et nelltesti monio delle loro purissime cõscientie et maximamẽte sap piendo che permolte tribulationi cichonuiene entrare nel regnio didio et come Idio e fedele che non permette che noi siamo temptati sopra quello che possiamo. Et ancora dessere perseguitati nonsi marauigliauano intendendo leheresie/che delaltissima pouerta erano state & come an cora inmolti ueghiauano dellequali essi come semplici quando deliberarono uisitare elpapa erano ignioranti:

Et allora pienamente fu adempiuto quello che unosan to huomo nominato Elnero daciptadicastello hauea loro prophetato cioe che doueano passare uno grande fiume et che quiui siederebbe chi fusse didio/et disse che molti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

diloro lopasserebbono & alquanti uannegherebbono. Et cosi adiuenne. Ma subito dimonstroe elgiusto signiore quanto glierano indispiacere quegli che daquesta pouera congregatione serano partiti. peroche essendo ritornati almondo erano hauuti quasi daogni gente inabominatione: Et didue aretini equali inuno medesimo tempo serano ispogliati & diuentati diquesta pouera compagnia dimonstroe lainfinita giustitia inmentre chedecti poueri erano perseguitati singulare miraculo. Peroche luno pernome serBiliotto elquael fu elprimoche dalladecta congregatione sipartie fu conquattordici compagni ad Adarezo impicchato: Laltro nominato Petrino nemedesimi dicongrande feruore & deuotione inuiterbo intradecti poueri rẽde lospirito adio:

Onde elfedelissimo Giouanni asuoi patienti compagni diceua: Mirate come e facto eldiuino giudicio & quãto e datemerlo: Vedete che Idio a uoluto che siconoscha lafarina dalla semola Dellaqualcosa non e daisbigottire poche degli ãgeli caddero diparadisoequegli che rimaso no furono piu perfecti et sempre furono diquegli che nelle sancte congregationi non perseuerarono & cosi credo che sara annoi ma guai acoliu che dallanostra cõpagnia sipartira. Idio ha uoluto prouare chi sono esuoi serui iuerita/o /no acciochè sotto elsuo mantello niuno falsamente siricuopra: Onde dicio uirallegrate & confortate uedendoui essere rimasidella parte deserui didio & non di coloro che partiti dalla gratia delnostro signiore son tornati almisero mondo & alla abominatione depeccati con tanta disgratia & uituperio che pochi son che gliuoglino uedere: Perlaqualcosa siamo saui imparando alleloro spese & sempre auendo loro compassione & pregãdo Idio perloro & sempre dubitando dinoi medesimi Siche dilet

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ti fratelli ſtiamo forti & conſtanti accioche nonſiámo ifcõ fitti & confuſi / pero che chi non conbatte forte ma fugge non e ragione che habbia corona diuictoria & inqueſta bat taglia non e iſconfitto ſenon chi uuole che piu forza non ha elnoſtro inimico. Siate adunque humili & patienti pero che ſarete conoſciuti perdiſcepoli & ſerui di Iheſu criſto.

Tanto adunque furono infamati edecti poueri & tanta querimonia diloro fu facta albeato Vrbano che egli cõmiſ ſe alcardinale dimarſilia / elquale era defrati predicatori et maeſtro intheologia che tritamente gli examinaſſe Nõ ſtante chelſuo fratello cardinale diVignione lopreghaſſe che nõ fuſſeno examinati poche uedendogli ſemplici eſan za ſcientia temeua che non ueniſſe loro decto perigniorã tia qualche parola ſoſpecta. Ma edecti poueri congrande deſiderio expectauano ladecta examinatione: Onde una mattina elcardinale dimarſilia mando perloro & hebbe ſe co loinquiſitore della heretica prauita & uno notaio et pre parato elfoglio biancho / incominciarono ſottiliſſimamen te adexaminargli & dimandarongli dimolte coſe. Ma ye ſucriſto benedecto elquale e infinita uerita & ſapientia illu mino lementi didecti ſuoi poueri inmodo che acgni coſa rectamente riſpoſono ſecondo lacatholica fede & ſecondo edecreti della ſancta chieſa romana: peroche coſi era lain tentione dedecti pouerelli: Et tanto optimamente della lo ro pouerta & delloro ſancto deſiderio parlarono che ilcar dinale fece loromirabilfeſta, eniuna coſa parue loro daſcri uere ma uolſe che quella mactina & laltra ſequente edecti poueri mãgaſſino cõlui & come ſefuſſino ſtati ſuoi figluo li domeſticamente ſtaua conloro / profferendoſi iogni lor biſogno: Et tanta buona relatione fece diloro albeato pa pa Vrbano che doue imprima elpapá hauea leuato panno biancho peruestire uenticinque dedecti poueri uolſe che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

fussino tucti uestiti & fece fare loro perinfino infessanta gonnelle & altretanti cappucci didecto colore et oltread questo fece dare loro alsuo spenditore denari perlespese equali perriuerenza riceuerono: Furono adunque uestiti tucti quegli chesitrouarono allora incorte et aquegli che erano absenti uolse elsancto padre che leloro gonnelle fussino mādate elbeatoGiouāni lemādoe et scripse loro cosi Quelli che anno animo diperseuerare insino al lafine sille prendino & conlagratia didio selemettino cō molta deuotione ma chi nō auessi fermo & buono animo nonlaprenda che guai acolui chefalsamente laprende guai allui:

Et cosi eldecto cardinale dimarsilia doue imprima gli hauea sospecti dubitando diloro opinione diuento poi loro benefactore & protectore. Emenogli seco audire lamessa nellacappella delpapa eldi della natiuita disancto Giouanni batista & similmente uolse cheldidesancti apostoli Piero etPaulo edecti poueri udissino lamessa solennedal beato papa Vrbano indetta cappella che parue loro delle cose diparadiso. Ancora eldecto cardinale con efficacia et optime ragioni arguiua contra certi maestri intheologia & altri frati mendicanti che contra lapouerta dedecti poueri questionauano: Et dixe auno cappellano & secretario delcardinale diVignione elquale amaua edecti poueri che sefussi bisognio insino allamorte gli difenderebbe et cosi inogni luogo glilodaua & difendeua. Ma molti parlarono contra loro che intesa laloro pura & sancta intentione gli haueano indeuotione & reuerentia. Et cosi di continuo sipurgaua laloro fama. Et hauendo elbeato papa Vrbano uestiti digonnelle & dicappucci edecti poueri quasi ognigente sene rallegraua & molti benediceuano Idio & ilsanctopadre che lauea loro date & erano chiama

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ti perla terra epoueri delpapa. Et etiamdio da altri cardi
nali et signiori furono molteuolte conuitati & facto loro
grande honore inmodoche secondo che essi poi diceuano
pareua alleuolte che fussino cardinali edecti poueri: Etma
ximamente damonsignor diMarsilia elquale tanto spes
so glimenaua admangiare seco/che unaltro cardinale di
ceua cheglierano gliscudieri delcardinale dimarsilia.

Et cosi stettono inuiterbo poi che furono date loro leue
sti menta alquanti di pertre principali cagioni. Laprima
peressere pienamente informati della uolonta delsancto
padre intorno allauita loro perprocedere nelseruigio di
dio dibene inmeglio conformandosi sempre conogni de
creto & constitutioni disancta chiesa: Et diqueſto daprela
ti dicorte furon moltoadmaestrati & spetialmente dalcar
dinale diVignione elquale chiamandogli suoi figliuoli
optimamente dogni cosa appartenente allaloro uita gli i
formoe: Et daparte del sancto padre dixe loro che non ā
dassino tucti insieme peroche doue e moltitudine e confu
sione ma che prendessino deluoghi nelle cipta/o/castella
odifuori come piacesse loro conlicentia deuescoui dioceſa
ni diquelle terre Et chegli admoniua & comandaua chenō
participassino cofraticelli della oppinione: Lequali tucte
cose molto piacquono adecti poueri. Laseconda cagione
delloro soprastare incorte fu accioche ogniuno rimanesse
benchiaro della loro pura & sancta intentione. Laterza p
essere commesser Buccio uescouo dicipta dicastello loro si
gulare padre elquale hauea loro scripto che inqueldi uer
rebbe incorte.

Ma sapiendo poi che pergiuste cagioni eldecto uescouo
non uenua edecti poueri uisitarono ultimamente elsan
ctissimo papa Vrbano elquale molto siproferse loro & cō
dolcissime parole gliperſuase allaperseuerantia dellaloro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſancta uita & colla ſua benedictione dallui preſono licen
tia. Et etiamdio fece dare loro denari perſei canne dipā
no delquale fecion conto difare cinque gonnelle: Eſimil
mente uiſitarono ecardinali & glialtri prelati ma dalcar
dinale di Vignione et daquello di Marſilia furon dinuo
uo molto confortati offerendoſi loro incioche poteuano
Et nonſtante leproferte delſancto padre & dedecti cardi
nali & dalcri loro amici/edecti poueri nonuolſono impe
trare ne bolla ne preuilegio/ne alcuna ſimilcoſa perob
ſeruare puramēte ecomādamēti etcōſigli delſācto euāge
lio chumilmēte obedire apaſtori della ſācta chieſa Et e
tiādio dalſopradecto ueſcouo dicaſtello ꝑdue lettere di
nuouo gliconſiglio dicendo: Fare che leuirtudi uidifen
dano & non lebolli papale. Et ſimilmente daaltri prelati
loro amici erano ſtati confortati che perallora nondimā
daſſino preuilegio ueruno: Et coſi gli humili pouerelli
tucti ueſtiti dibiancho laudando adalte uoci yheſucriſto
ſipartirono daViterbo: Et camminando peruennero al
lago dibolſena nelquale e uno monaſterio didonne cheſi
chiama ſanctaMaria magdalena. Et perche elbeato gio
uanni era deuotiſſimo diqueſta gratioſa ſancta eſſendo
eldi della ſua feſta/ando colla ſua deuota compagnia au
dire eldiuino officio alladecta chieſa & qui lietamente cō
molta carita furono riceuuti.

Hora uedendo elmiſericordioſo Idio quanto elſuo for
tiſſimo caualiere giouāni hauea uectoriſoamēte cōbatu
to equāte penc mētali ecorporali hauea perloſuo onore
ſoſtenute & eſſendo edecti poueri dalbeatiſſimo papa Vr
bano ueſtiti & dituctelecoſe ſalutifere pienamēte admae
ſtrati uolſe dargli lacorona della uictoria & tranſferirlo
adlo etterno ripoſo. Et nelmedeſimo di glimando una
grandiſſima febre/dellaquale elpatientiſſimo Giouanni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

molto cordialmente sirallegroe/uedendo che Idio louisi taua cosuoi doni. Ma esuoi incristo figliuoli & fratelli grandemente sicontristarono/et temendo che īquelluogo lainfermita nollo agrauasse loportarono ad acqua pendendente & iui glifecono ogni rimedio che fu loro possibile. Macrescendo dicontinuo lainfermita elfedelissimo Giouāni uolse dinouo cōfessarsi & pigliar elsancto uiatico delcorpo diChristo. Etquando fu uenuto elsacerdote colsantissimo sacramento lhumile Giouanni prego serBenedecto di pacedacipta dicastello elquale era desuoi feruenti pouerelli chefusse rogato diquelle parole che dicesse Delquale rogo lacopia inuolgare/e/questa:

Alnome delnostro signore yhesucristo crucifixo amen: Negli anni dimesser domenedio: M. CCC: LXVII: nella dictione quinta altempo dimesser Vrbano papa quinto adi. XXVI. delmese diluglio. Sia manifesto atucti che sguarderanno īquesta carta / Come elgiusto & uenerabile huomo giouanni dipiero colonbini daSiena constituto in grande infermita aduenga che sia sano dellamente & deseno essendohumilmēte inginocchiato colla coreggia ingola dinanzi allapresentia del sanctissimo corpo diCirsto el quale tenea inmano prete giouanni disbbiauo rector della chiesa disancto Agniolo della piaza dacqua pendente presente liteștimoni & me notaio infrascripto disse queste parole. Io giouannni essendo dinanzi allapresētia delmio signore yhesucristo confesso che io sonestato ingrato debenifici ame dati dadio & che io sono elmaggiorepeccatore delmondo & perlemie operationi sono degniodello inferno. Nientedimeno confidomi nella misericordiadi dio spero chemifara gratia & chemidara uita eterna E/uero inteștimonio della uerita che io confesso & credo īdio padre & figliuolo & spirito sancto & inogni cosa che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

chrede lasãcta madre chiesa romana & isuoi pastori pa
pa Vrbano & icardinali suoi fratelli & glialtri prelati
della chiesa. Etdico che lauita laquale io o menata dalte
po nelquale io fupouero inqua e stata & e perhonore del
mio signor Iesu christo & per rispecto delhonore & grã
dezza della decta chiesa sancta didio/ & delsanctissimo
& /beatissimo padre signore mio messere Vrbano papa
quinto/ & desuoi fratelli cardinali & degl altri pastori et
rectori dellachiesa predecta Aquali sẽpre uolsi & uoglio
essere obediente insino allamorte sicome auicarii diCri
sto interra : Affermando chequesta/e/lauia dellasalute
nostraecretificandomi che qualunque daquesto uaria et
che ueramente non crede cioche perloro sifa & terminasi
essere facto dadio perinfusione dellospiritosancto & che
non e fedele & obediente apastori predecti non e fedele
etcatholicocristiano et credo et sono certo che quello ta
le cheera nelle predectecose ediuiso daCristo mase igno
rantemẽte
alcunacosa io hauessi decta ofacta che uariasse daluolere
depredecti sancti pastori io menepento edico mia colpa
et adimando auoi prete giouãni lapenitentia quantũque
io nonmi ricordo che giamai io habbia fallito nelle pre
decte cose Rimectomi tutto nellanima enelcorpo nelgrẽ
bo della sancta chiesa sopradecta et desopradecti pastori
et perquestomodo spero uitaeterna. Et ricordo et confor
to emia compagni cosi presenti come absenti checome p
insino adorasonostati fedeli catholici della sancta ma
dre chiesa et dedecti suoi pastori cosi mai dalloro nonsi
disuiino imperoche se dalloro sidisuiassero sipartirebbo
no daCristo benedecto. Ancora imperoche molteuolte
elbene e inuidiato et allui sifa molestia stringendomi la
conscientia difare unauera testificatione dico eaffermo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

chelesuore delmunisterio disancto habundo et habundan tio dipresso adsiena nelquale munisterio missi una mia fi gliuola & piu mie parenti appo ilquale luogo molteuolte io conlimiei compagni o conuersato perli buoni & sancti admaestramenti & doctrine lequali auemo riceuute dallo ro presunmo didire/che esse sono delle buone & migliori suore spirituali uere cristianissime pure & amatrici della sancta madre chiesa honestissime che sieno intucto ilmon do penitentiali molto caritatiue grandemente elemosinie re/poueriſſime inspirito & che niuna cosa anno ispetialita aduenga che sieno riche incomune: & loro tucte reputo sā cte. Facta nella terra dacqua pendente delpatrimonio īca sa dambruogio di Ianni della decta terra/presente esso an bruogio/benedecto diconte/simone dagnoluccio daperu gia/Bartoluccio disancti della cipta dicastello/seculari Francieſco dimino uincenti Giouanni di geri biancho di sancti dasiena/& Simon dimuccio damonterchi testimo ni alle predecte cose chiamati auuti & rogati. Pregando eldecto Giouāni me notaio infrascripto chedelle predecte cose facessi publica carta. Etio benedecto dipace dalla cip ta dicastello/perimperiale auctorita giudice ordinario et notaio publico alle predecte cose miritrouai presente. Et roghato lepredecte cose scripsi/& delmio segno & nome publicai.

Et auendo elfedeliſſimo Giouanni decte lesopradecte parole prese contanta deuotione elsanctiſſimo corpo di Christo che fecie gittare molte lacrime aquegli che erano presenti. Dipoi esuoi amoreuoli compagni desiderando pure diconducerlo uiuo alsuo desiderato monasterio di sancta bonda perinsino alcastel della badia disancto Sal uadore loportarono & pertucto elcamino correuano legē ti perdeuotione aduedere questo seruo didio offerendosi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

incio chepoteuano et puenuti aldecto caſtello lomiſſono inchaſa duno charitatiuo huomo nominato Naddo diuã ni elquale ſẽpre quando edetti poueri paſſauano perdetto luogo chongrãde honore gliriceuea &eſſẽdo ĩdetta caſa elmanſueto Giouanni peggioro inmodo che non era piu datranſportarlo. Et uedendoſi lumile Giouãni apro ximare alla morte prouide della ſua ſepoltura/ & notifi co laſua ultima uoluntade pregando ilſopradetto ſerBe nedecto che anchora diqueſto fuſſe rogato .Delqualero go queſta/e/lachopia. .

Alnome delnoſtro ſignore ieſuchriſto crucifixo Amen Negli anni delſignore M CCC LiX VII Nella dictio ne quinta altempo di Meſſere VRBANO papa quinto Adi uentinoue delmeſe diluglio. Sia manifeſto euidente mente atucti colcro cheuedranno queſta charta Comeel uenerabile & giuſto huomo giouanni diPiero colonbini ciptadino diſiena/ſano della mente & del ſenno ?aduen gha chedelcorpo ſia infermo/conſtituto dinãzi ateſtimo ni & me notaio infraſcripto et adimandato dame nota io infraſcripto che ſe idio diſua uita altrimenti diſponeſ ſe doue egli ſicontentaua chelſuo corpo fuſſe ſepellito El quale giouanni riſpondendo diſſe che ſe interuerra che eg li muoia che ſicontenta &uuole & comanda aſuoi compa gni & ame notaio infraſcripto ponendo queſto nellanime noſtre chelſuo corpo ſiſepelliſca apreſſo allachiuſura oue ro murato delmonaſterio & chioſtro diſancto abundo et abundantio dipreſſo aSiena lungo luſcita odelluſcio del lorto didecto monaſterio: Et cheſia portatocola morto inuol to inuno chanauaccio collemani legate dietro inſullaſino: Et nellepredecte coſe queſta fu laſua ultima uolonta & diſſe chefuſſe. Pregando me notaio che delle predectecoſe faceſſi publica carta: Facta nelcaſtello del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

la badia disancto Saluadore delcontado diSiena?presen te Naddo dimaestro Guglielmo deldecto castello,incasa diNaddo diVanni didectoluogo &presente Fatio diBetto damontalcino Gualtieri dipiero daSiena donato digiouā ni &santori decto romeo della cipta di Puligniano delre gnio dipuglia testimoni adquesto chiamati &pregati. Et io Benedecto dipace dacipta dicastello perimperiale auto rità giudice ordinario &notaiopublico atutte lesopradecte cose miritrouai et pregato lesopradecte cose tucte scripsi et delmiosegnio &nome publicai:

Hora auendo lhuomo didio Giouanni facto elsuo ultimo testamento incomincio adconfortar dulcissimamētc esuoi dilecti compagni& dixe loro. Odilectissimi padri et fi gliuoli inyhesucristo. Voi uedete chepare che idio miuo glia tirare adse &uoi &io dobiamo essere contenti aogni sua uolonta/peroche eglie colui cheda lauita &lamorte et cioche fa inuerso noi fa bene &pernostra salute:Et noncre diate cheuinteruenga come dice lasancta scriptura. Io per cotero elpastore &lepecore saranno dispersе peroche iopl a mia ignorantia non sono buon pastore/chenonche io sap pia reggere altri maio nonso reggere memedesimo/et ho bisognio dessere corretto ma uoi perlauostra bonta maue te sopportato. Ancora auete infrauoi alquanti molto ido nei aluostro gouerno. Et spetialmente uilascio qui Francie sco uincenti che e miglior dime elquale sara uostro padre &maestro/seguitate lui &siategli ubidenti &nonui parti te dalla sua uolunta pero che uicondurra per diricta uia. Et uoi tucti carissimi miei/cosi absenti come presenti prie go affectuosamente che peramor dilesuchristo benedecto miperdoniate seio non auessi facto uerso diuoi quello che io ero tenuto/seio come ignorante &idiota uauessi troppo oppoco correpti oseio uauessi inalcuno modo iscandaliza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

i & inqualunquemodo io uauessi offesi io nedico mia col
pa & adimandouene perdonanza peramore diCristo cru
cifixo & seio mipotessi inginochiare auostri piedi mingi
nochierei. Anchora uipriego affectuosamente cheuoi ua
miate insieme etche lapace & laconcordia sia sempre con
uoi & niuno uogli odesideri dessere ilmaggiore perche
chi uorra essere elmagiore sarailminore & chi schumilia
sara exaltato. Ingegniateui quanto ue possibile disegui
tare lauita diyhesucristo & desancti apostoli/et quan do
leuostre opere seguiteranno yesu allora sarete yesuati:
Sempre ogniuostro pensiero ogni uostro parlare & ogni
uostra operatione sia peronore diyesucristo. Habiate sē
pre elsuo sancto nome nelquore & nellabocha īcioche uoi
fate. Etpriegoui quanto so & posso che uoi perseueriate ī
sino alla fine peroche non chi comincia ma chi perseuera
machi perseuēra sara saluo? Siate forti caualieri dilesu
christo & colsuo adiutorio combattete uictoriosamente
contra tucte letemptatione della carne delmondo & del
demonio peroche idio e fedele chenon permette che uoi
siate temptati sopra quello che potete. lafatica della bat
taglia e breue & lacorona della uittoria e perpetua poco
tempo auete adfare questa penitentia perocheuelocemen
te corriamo alla morte: Mirate me che dodici anni che
io incominciai et parmi che fusse ieri. Sappiate dilectii
simi guadagnare inmentre che auete eltempo accio che
lamorte non uigunga isproueduti? Ancora uidico che se
perseuerrete perlauia che auete incominciata uoi multi
plicherrete inmerito etnumero et sarete datucte legenti
hauti inreuerentia et deuotione et nonui manchera mai
alcuna cosa necessaria. Ma quando hauete quello cheua
bisognia rendetene gratie adio et orate pebenefattori et
quando non auessi cosi appieno habiate patientia et spe

i dietro · A · Cartte · 34 ·

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

rate inyhesucristo chepreſtamente uisochorrera peroche
nonmanco mai asuoi fedeli seruidori. Et cosi intucte leuo
stre angoscie & aduersitadihabiate fede & speranza indio
Vedete quanteuolte ladiuina bonta cia socorsi & maxime
hauendo ora dinuouo innoi adempiuto quello parlare euā
gelicho che dice. Quando sarete introdocti neconcilii nō
pensate quello che abbiate arispondere/poche uisara dato
disopra. Onde essendo noi pouerelli damagiori prelati di
corte accusati ingustamente albeatissimo papa Vrbano et
essendo psuocomandamento examinati dahuomini doctis
simi & digrande autorita/noi idioti & senza scientia risp̄o
demo pergratia didio contanta uerita che nonche noi fus
simo conuergognia condennati come molti credeuano/
ma noi congrande honore fummo premiati & conuertissi
lodio inamore inuerso dinoi: Et chi cercho difarci danno
et uergognia fu cagione difarci utile & honore/perochedi
poi tucti esigniori & prelati dicorte cianno amati & benefi
cati: Et lasanctita dinostro signiore essendo facta certa
dellanostra innocentia & purita cia uestiti tucti dibianco
nonsolamente noi che erauamo presenti ma ancora gliab
senti. Perlaqualcosa siate tenuti & obligati difare ogni be
ne che potete perlhonore didio & perla sancta chiesa. Et in
gegniateui dauere piu bianche lanime uostre che legonnel
le/tenendo equori mondi confessandoui spesso & comuni
candoui delsancto sacramento delcorpodi Cristo nedi del
lesancte pasque & delle grandi solennitadi. State lieti et
seruite alsignor conallegreza Amateui insieme come buo
ni frategli. Et quando alcuno decompagni infermassi usa
tegli ogni carita chepotete/fate ragione chesia proprio ye
sucristo: Peroche egli disse nelsancto euangelio: Quello
cheuoi farete aunodiquesti miei minimi uoi lofarete ame
Expendete utilmente eltempo guardate che laduersario

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nonuitruoui otiosi ma sempre uitruoui occupati inqual che buona cosa. Intucti euostri exercitii habiate nelquore qualche buono pensiero. Leggete ostate audire legger de libri spirituali. state allorationе eldi & lanocte: Leuostre orationi sieno piu colquore che conla bocha: State inme ditatione pensando nella giustitia & misericordia didio acioche dauoi sia idio temuto & amato. Ripensate condo lore cordiale euostri peccati & diquegli uachusate sempli cemente adio adimandandone humilmente perdono. pen sate quanta e lanostra miseria adcadere & quanta e labe nignita didio ad subleuarci Ricordateui spesso delora del lamorte deldi deliudicio dellepene dedannati & dellaglo ria debeati Pensate quantisono ebenificii cheuoi auete ri ceuuti dadio incomune & inparticulare & ditucti cordial mente loringratiate Et maximamente uistia sempre īme moria lasanctissima uita & passione diyesucristo laquale lumina & fortifica lanima dichi deuotamente laconsideī ra/peroche ella/e/optima medicina atucte lenostre spiri tuali infermitadi Considerate etiamdioleuite & passioni desancti lequali ci accendon aldispregio deuitii & ditucti edilecti sensuali & mondani/ & infiammiāci aldesiderio delle uirtudi et delpatire peramore diyesucristo/peroche permolte tribulationi sono entrati nelregnio didio: Adū que carissimi miei nō credrate andare alla superna patria peraltra uia. Et pero fortemente conbattete desiderando et cercando quanto ue possibile lhonore didio & lasalute dellanime acioche alfin diquestabreue uita yesucristo be nedecto uichonceda laeterna gloria.

Dipoi uoltato gliochi aFranciesco uincenti congran tenereza glidisse: Odilectissimo mio fratello tusai quan to tempo noi cisiamo amati insieme non perparentado chesia intranoi ma solo peridio. Io tipriego peramore di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

yesuciſto crucifixo chenoſtri frategli & figliuoli ſpirituali equali idio cia meſſi nellemani tiſieno racoman dati: Vedi conquanta fede ſiſono rimeſſi innoi credendo che noi ſiamo buoni ſerui didio ſonſi ſpogliati dellaloro propria uoluntade & annoi promptamente obediſcono hā no abandonato parenti & amici & ognicoſa delmondo. Et pertanto dobiamo auere cura diloro come dinoi proprii peroche naremo arendere ragione dinanzi algiuſto giudi ce: Onde io tipriego conogni deſiderio che tiſieno racco mandati che tu ſia loro buompadre & paſtore dellelor ani me etchetu ſia loro maeſtro & fratello perdoctrina & per exemplo acioche mediante lagratia didio & latua pruden tia & carita eſſi habino buono et ſancta fine.

Allora laflicto Francieſcho ſoſpirando gliriſpoſe. Le tue caritatiue parole mipaſſono elquore nonperche io nō uoglia durare ogni faticha cheme poſſibile p:rlaſalute de noſtri poueri compagni chegrādemente neſon tenuto. ma rimanendo priuat odellatua dulciſſima cōuerſatione ſara daquinci inanzi lamia uita una continua morte Et ol treadqueſto non eſſendo ſufficiente alloro gouerno pocha utilitade potrebbon trarre delmio regim:nto Perlaquali coſe affectuoſamente quanto ſo etpoſſo tipriego cheſea more miporti come maiſempre dimonſtrato/ chetu faccia condeſiderio orationeayheſucriſto che glipiacca cō ſalute dellanima mia trarmi preſto diqueſta mortal uita Et tanto humilmente ſupplico lamoreuol Giouanni chel caritatiuo Giouāni glipromiſſe dipregare Idio cheglicon cedeſſi quello che deſideraua.

Et decte queſte parole elbeato Giouanni feceſcoſtare tuctiquegli cheuerono preſenti etchiamo adſe prete Gio uanni diſciauo ſopradecto eallui inſecreto gliriuelo mol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

te cose che doueano uenire et pregollo che lenotificasse amadonna Paula uenerabile abbadessa delmonasterio disancta Bonda: Dipoi tucti quegli cheserano absentati siracostorono intorno allecto Et non stante chelcaritati uo Giouanni fusse gia si mancato che poco parlare potes se nientedimeno pelgrande amore che portaua aquegli suoi compagni siforzaua diparlare: Et isguardando Frā ciescho uincenti dinuouo glidisse: O dulcissimo mio fra tello Io nō posso essere piu teco dacapo tiracomando que sta nostra famiglia Et posto che io creda che pocotempo tu uiuerai dopo me nientedimeno io tipriego chetu glia bia racomandati.

Poi uolse gliochi aquegli altri suoi spirituali figliuo li che erano circha uenti peroche glialtri aueua mandati inanzi chi aSien a&chi inaltri luoghi/et dixe cosi. Ofi gluoli & frategli miei. Io nonmeritauo dessere padre di tanta buona famiglia macome sisia amore uo portato et porto et ho desiderato concfecto lasalute dellanime uo stre et sarei apparechiato perlauostra salute dimorire el di cento uolte se tante fussi.possibile Dinuouo uiconfor to adseguitare lauia chehauete incominciata & dacapo ua dimando perdonanza se inalcunmodo uauessi offesi. Et percarita do aogniuno lamia benedictione cosi acoloro chenonci sono come auoi che sete presenti et etiamdio benedico tucti quegli che perladuenire enterranno nella uostra tancta compagnia et perseuerāno insino allamor te Et colsegnio dellacroce glisegnio dicendo. Benedicaui lo omnipotente idio padre & figliuolo & spirito sancto.

Hora hauendo lafflicto Francieschо & glialtri pouerel li udite ledulcissime & optime parole dellero maestro et padre et uedendo aduicinare allamorte incomincaron ad piagnere ma nella sua presentia pernongli crescer piu pe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

naſiraffre nauano quanto era loro poſſibile: Ma elcarita tiuo Giouanni uedendogli lacrimare diſſe loro: Io uiprie go cariſſimi frategli che uoi non piagniate peroche io ſpe ro che idio nonſi partira dame/neio dallui non pemiei me riti ma perlaſua infinita miſericordia. Onde nonuipaia dura lamia partenza cheio credo andare inluogo cheio ua iutero piu perladuenire che pelpaſſato. Voi non naſceſti amia fidanza. ma didio. ſperate adunque inlui & inlui ui confidate: Et ſeamor miportate non piangete ma rallegra teui peroche io uo alnoſtro ſaluadore yeſu elquale plaſua gratia ciadonato elſuo nome peroche/o/uogliamo noi/o/ no ſiamo decti Ieſuati: Etiamdio ſapete che yeſu diſſe al ſuo padre . Iouoglio padre che ladoue ſaro io ſia el mio ſeruo. Senoi ſaremo adunque ſuoi buoni ſerui noi ci trouerremo tucti conlui nella eterna uita non inpianto et triſtitia ma inperpetua gloria & allegreza . Ancora duna coſaultimamente uipriego & peramore uicomando Etque ſto e cheuiſia racomandato elmonaſterio & lemonache di ſancta Bonda: Voi ſapete che nelmio teſtamento migudi ço quiui peroche io conoſco lalor ſancta et laudabile uita et ingrandiſſima gratia marei reputato ſefuſſi ſtato piace re didio deſſere morto inquello deuoto luogo Ma perche io non ero degnio o peraltra caigone idio non a uoluto. Onde io uiracomando quanto poſſo lepredecte monache Etquādopotete fare loro alcuno bene fatelo equādodallo ro auete biſognio dalcunacoſa ſecuramēte lerichiedete pe rocheſono molto caritatiue ſicomeſa lamagiore parte di uoi: Niente dimeno colloro nonui dimeſticate troppo et conquello & contucti glialtri monaſterii didōne & uniuer ſalmente contucte lefemmine ſiate ſaluatichi etcongran prudentia & deſcretione parlate colloro/non percheio ab bia ſoſpecto ne diuoi ne diloro ma perleuare uia ogni ca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

gione dimale & ogni mormorio: Et come io dissi io credo che lemonache disancta Bonda sieno tucte sancte & pero quando andrete aldecto monasteriopregate che faccino adio oratione perme: Ette Francescho priego che sicome nosiamoitati inuna medesima uolenta dapoi che cidisponemo dessere poueri peryesucristo cosi tipiac cia che nosiamo inuna medesima sepultura chetu uoglia essere sotterrato meco insieme neldecto monasterio. La qualcosa lafflicto Francescho conmolte lacrime promis se difare: Allora eldolcissimo Giouanni unaltra uolta el meglio che potette diede atucti lasua benedictione:

Dipoi come fedelissimo cristiano chiese ellancto sacra mento della extrema untione laquale conbuono conosci mento deuotissimamente riceuette. Et aprossimandosi al transito dellamorte eluoi dilecti frategli siposono intor no allui inoratione pregando afectuosamente idio chegli hauesse misericordia. Et ilsacerdote glifece laraco man dige dellanima & altro salutifero officio: Etultima men te glilesse lapassione delnostro signiore yesucristo secon do chee scripta nelsancto euangelio. Et quando fu aquel la parola chedice Pater inmanus tuas conmendo spiritum meum: Allora quella benedecta anima sciolta dalcorpo ando secondo che chiaramente sicrede allaglori a diuita eterna. Et fu insabato adi ultimo diluglio nellanno delsi gnore. M. CCC. LXVII.

Et aduenga che quando esancti huomini passono dique sta mortale uita nonsi douessi piangere. peroche uanno aduita inmortale Nientedimeno passato chefu elbeato Giouanni diquesto seculo intra sopradecti suoi figluoli sileuo uno grande pianeto uedendosi hauere corporalmē te perduto si optimo & dulcissimo padre: Et piu cheglial tri Francescho Vincenti pareua che didolore sicōsumassi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

elquale gittandosegli alcollo & pertucto bacando conalta uoce diceua O padre mio Giouanni perch e mai cosi lasca to? E/questa lacompagnia che io date sperauo? Chi sara ogimai elmio consiglio? Chi fia elmio sostegnio? Dachi trouerro mai simile conforto? Tu eri a me optimo maestro & padre. Tu miinluminaui lamente: Tu m iinfiã maui lafecto & sempre midirizaui perla salutifera uia. O giouanni mio dulcissimo io non piango te/ma piango me peroche tuse ito adgodere & io sono rimasto atribulare Io sono bene lieto dellatua felicita/maio sono dolente del lamia miseria: O amantissimo Giouanni conogni deside rio supplico latua carita cheprieghi idio che mitralga pre sto diqueste tenebre & conducami ad stare teco nella perpe tua luce. O quando sara quella hora che conteco miritruo ui. Et dicendo loptimo Francescho queste & piu altre paro le dachapo labracciaua bacandogli cõmolte lacrime lema ni & iluolto: Et consimili parole tucti gli altri pouerelli for temente silamentauano: Et ciascuno narraua degran bene ficii & dedulcissimi admaestramenti dalui riceuti. Et per grande hora insimilmodopianxono: Dipoi essendosi edec ti poueri dalpianto temperati uidono illor nouello padre Francescho/ intalmodo neldolore sommerso che niente dalpianto siconteneua. Etingegnauansi dileuarlo disopra elcorpo delbeato Giouanni ma non poteuano. Pure tanta forza prendendolo glifeciono che loleuarono ricto & al quanto loscostarono che parue chelsuo cuore didolor cre passe: Et ultimamente edecti pouerelli piangendo & so spirãdo cõmolta reuerentia & deuotione come se elbeato Giouanni fusse stato prete glibacarono ordinatamente la mano.

Dipoi examinarono intralor medesimi sedoueano por tare quello sancto corpo nelmodo uilissimo che egli nel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſuo teſtamento hauea laſciato: Et diſpiacendo loro tãto uilipendio preſõ conſiglio dacerti buoni huomini dique ſto caſo equali ſimilmente ſacordorono che non era da obſeruare quello diſpregio delſuo corpo cheegli perumil ta hauea ordinato ma che loportaſſino honoratamente quanto era loro poſſibile/peroche coſi laſua ſanctita me ritaua: Et facta ladiliberatione ordinarono diportarlo almonaſterio diſancta Bonda doue ſera giudicato & con molte lacrime lotraxono diquella caſa Allora tuctaquel la terra louenne aduedere coſi emaſchi come lefemmine et come ſefuſſi ſtato ſacerdote perdeuotione lamano gli bacauano. Et labbate della hadia diſancto ſaluadore et quella comunita uimandarono molti doppieri dicera. Et meſſo congrande reuerentia quello uenerabilecorpo inu na caſſa incomincarono deuotamente adportarlo Et qua ſi tucto quello comune ungrampezo lacompagno & mol ti diloro perinfino aloro confini gliuennono drieto: Et pertucti eluoghi che paſſauano/correuano leperſone per deuotione aduedere. Et coſi congrande reuerentia & ho nore portarono quello ſancto corpo alchaſtello diſãcto Quirino & iui alquanto ſiripoſarono. Finalmente lopor tarono alpredecto monaſterio diſancta Bonda. Et poſſã do quello ſancto corpo inchieſa loiſcoperſono

Allora madonna Paula & ſuoraBartholomea et laltre deuote monache uedendo elbeatoGiouanni morto elqua le congran deſiderio expectauano uiuo leuarono inalto uno grãdiſſimo piãto & amaramente ſidoleuano deſſere priuate della ſpirituale cõſolatione diſi uenerabilpadre Et ciaſcuna recitaua delleſue parole & opere uirtuoſe/et maximamente delgrãdiſſimo amore che plonore didio et perla loro ſalute egli hauea loro dimonſtrato Et coſi piangendo nonſi poteuano ſatiare dinarrare eſalutiferi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

beneficii dalui riceuuti. Dipoi edectipoueri ladnuntiaro no atucti eloro compagni che erono neluoghi circunstanti equali subitamente uiuennono & caschuno uedendo eluene rabile corpo dello dulcissimo padre silamentaua nelsopra decto modo: Et uenendo lanouella adSiena quasi tucta la cipta lopianse enõsolamẽte eparẽti eglamici maquasitucta laterra uitrasse Et mona Biagia spiritualissima donna del beato Giouanni conmolte sue parente piangendo andaron aldecto monasterio.

Maquando lasua uenerabile donna ui de elsancto corpo delsuo dilectissimo Giouanni subito sigligitto aluolto et amaramente piangendo credo che pietosamente diceua. Ocastissima & sancta faccia che peramore diCristo /e/do dici anni che io nontitochai: O/ochi santissimi quante la crime perCristo crucifixo auete sparte? Odulcissima bocc cha che contanto feruore lhonore didio & lasalute dellani me predicaui & contanta carita confortaui etribolati con forta me tribulata piuche fẽmina sanese: Io piãgo lamorte mia nonlatua che sono priuata dite mia uita: Tuglorioso uiui nella celeste patria ma io misera muoio nella brutta terra: Io sono quella aflicta uedoua allaquale douerrebbe essere hauuta piuche alaltre conpassione che sono priuata delmigliore & piu sancto marito che mai inSiena fusse. Dipoi con gran deuotione baciandogli lemani diceua: Omani beatissime quante larghe helemosine auete apoue ri distribuite? Quanti uili exercitii hauete operati? Quãte caritatiue epistole auete sripte? Et ognicosa hauete facto p amore deluostro creatore Et insimilmodo baciãdogli epie di conuoce rotta diceua. Oteneríssimi piedi che imprima andando chalzati uimolestauano nonche altro lecosture dechalcetti dipoi peramore diCristo andando ischalzi nõ uisiate curati delle percosse delle priete ne delle punture delle spine ne decrudi freddi. Efixamente pertucto isguar

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dolo conmolti ſinghiozi&lacrime diceua Ogentiliſſi mo&tenero chorpicciuolo che quello che peruirtu natu rale era impoſſibile patire/peruirtu diuina allegramente ſoſteneui. Oſemplice&puro colonbino pieno difuocho diſpiritoſancto. hora hai riceuuta lagratia tanti anni da te deſiderata dimorire perpredicare elnome diCriſto: Odolente ammechequando tu miſcriueſti cheituoi di ſa rebbono brieui io nonlo credecti. Et uoltauaſi allaferuē te caterina decolonbini diceua: Odilectiſſimaſorella che collatua lingua ſaettaſti elquore diGiouanni noſtro pa dre&ſignore dicendogli quando ſiparti daSiena. Sieti racomandato eltuo Chriſto Hora glieſtato tanto racho mandato chedaſuperchia pena mentale&corporale egli e/perloſuo honore morto.

Etſimilmente ladecta Catherina&laltre ſue parenti et deuote congran lamenti piangeuano. Et infralaltre mo na Alexa debandinegli laquale quandouide que pretioſo corpo delbeato Giouanni conpiangente ucce credo gli diſſe: Hora/e/ anoi iſpento queldiuino lume che io uidi quando dinocte nella tua chamera feruentemente oraui: Chi miconfortera hoggimai alla ſalute dellanima? Con quanta carita dulciſſimo padre miperſuadeui allhonore didio. Conquanto deſiderio miſcrueſti cheio amaſſi piu yeſucriſto chemiei figliuoli dicendo chemiei fanculini nonmi mecterebbono inuita eterna: Io tipriego peramor diyeſucriſto elquale tu tanto amaſti chetu gliracomandi me&imiei figluoli: Et inſimilmodo tucti iſuoi parenti et amici cordialmente ſidoleuano conſiderando diquan ta utilita era laſua ſancta uita&doctrina. Et ognuno per deuotione lamano glibaciaua.

Et quando elpianto fu temperato eſſendo parate leſo lenne eſſequie epreti ſecolari&religioſi cheuerano ingrā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

numero incominciarono diuotamente adcantare eldiuino officio: Et come se elbeato Giouanni fusse stato sacerdote congrande honore & reuerentia quati tucte lecerimonie feciono. Finalmente esuoi compagni che quiui erano daquaranta tucti uestiti delle gonnelle delsancto padre presono lacassa cõquello deuotissimo corpo elquale non parea morto ma pareua che dormisse et piangendo et sospirando lo missono nella fossa che haueuano facta nellachiesa presso alla porta che esce nella loggia. Et congran quantita difiori & derbe odorifere locopersono: Dipoi sopraposono la terra & rammattonaronui: Et questo fu lunedi adi due dagosto deldecto anno:

Et facto questo laspirituale donna delbeato Giouanni parlo alquanto colle predecte monache racomandando loro conmolte lacrime lanima delsuo dilectissimo Giouãni pregandole che facessino oratione perlui nonstante chella creda che sia inuita eterna. Et disse amadonna Paula. Perlo grande amore & deuotione che labuona memoria del mio marito hauea aquesto monasterio/richiedetemi con gran sicurta dogni cosa che io possa che io lofaro uolentieri. Rispose quella uenerabile abbadessa che pelgran dolore apena poteua parlare: Noi habiamo bene caro che uoi ciracomandiate labenedecta anima diGiouanni ma non edibisognio/peroche cisara racomãdata piuche lanima nostra/ma intalluogo fussimo noi nelquale/e/egli. Noi ringratiamo idio che cia donato tanta pretiosa reliquia quãto e ilsuo sancto corpo che nonsiamo degnie dhauere tanto tesoro: Ma congran desiderio uipreghiamo che uofaciate quella ragione diquesto monasterio & quella sicurtanepigliate che faceua labenedecta anima digiouanni: Etsingulare gratia uadimando che uipiaccia uenir adabitare conesso noi/posto che nollo meritiamo. Vltimamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

lauenerabile donna delbeato Giouanni ringratioe labba dessa & tucte lemonache & colle sua parenti piangendo et sospirando siritorno adSiena: Dipoi tucta lagente sipar ti excepto elnuouo padre Francescho uincenti conalquan ti desuoi pouerelli:

Etessendo rimasto lafflicto Francescho nella chasa del cappellano didecto monasterio non ristaua dipiangere/o disospirare desiderando morire perritrouarsi colluo di lectissimo incristo padre Giouanni. Et spesso conmolte lacrime diceua Ogiouāni mio dulcissimo tusai cheamiei prieghi tu mipromectesti cheio starei pocotempo senza te & che non dopo molti giorni tiuerrei adritrouare. Tu nonmi dicesti mai ueruna bugia . Priega idio che facci uere letua parole : Habia picta dime dulcissimo Giouan ni cheaduēga cheio sia conostri optimi cōpagni nientedi meno mipare essere solo dacheio nonsono teco : Quando sara quella felice hora cheio tiuegha? Dolente ame cheil mio isbandimento/e/prolungato. Et contali parole con tinuamente silamentaua.

Ma elbenignio Idio elquale exaudisce eseruisuoi uolse adempiere elsuo sancto desiderio: Et si come perlo suo honore insieme col beato giouanniegli hauea inquesto mondo molta pena sostenuta cosi uolse che nella eterna uita conlui insieme infinita gloria riceuessi. Et mandol lo aduisitare dauna febre grandissima. Et quando lhuom didio Francescho sisenti hauere lafebre tucto elsuo cuo re siriempiette diletitia : Et allegramente consancto gio uannibatista disse: Benedecto sia tu Idio elquale tise ri cordato delmio nome. Et continuamente glicrescceua laī fermita : Ma elfortissimo Francescho patientemēte sop portaua Perochē perquesto male speraua morire & āda re agodere colsuo amantissimo giouanni inuita eterna.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Et cosi infermo dolentemente diceua. Obeato Giouanni hora ueggo, bene chetumiporti amore dopo lamorte si come miportaui inuita dache idio atuoi prieghi ma exaudito:

Et aggrauando indecta infermita chiese elsancto uiatico delcorpo diCristo. Et quando ser Ghero rectore della chiesa disancto desiderio diSiena teneua inmano quello sanctissimo sacramento lhumile Francescho sinocchioe insua presentia. Et confessandosi essere stato ingrato debeneficii dadio riceuuti & essere ilmaggiore peccatore delmondo/ disse alquante parole nelmodo & nellaforma che disse elsuo inCristo padre beato Giouanni quādo era percomunicarsi. Et similmente uolse che ser Benedecto diPace daciptadicastello fusse rogato diquelle parole Et questo fu adi sepre dagosto delmedesimo anno: impresentia diGiouanni danbruogio/gualtieri dipiero/giouanni dimesser nicholo demalescotti. Anbruogio digiucha Matheo dimeglioruccio Domenico diguido & Bartoluccio diSantidaciptadicastello /tucti desuoi poueri compagni & testimoni pregati alle sopradecte cose:

Et era elbeato Francescho tantamatore della sancta pouerta/ che essendo grauissimamente infermo giaceua isu una materassa posta insullo spazo: Et stando cosi agraauato/ moltagente daSiena & daltri luoghi louennono aduisitare/ peroche era digrande parentado & perlasua mirabile et sancta uita haueua molti spirituali amici/ cosi religiosi come seculari /equali dacaritamossi lopersuadeuano ad patientiaima non bisogniaua perochelbeato Francescho colle sue feruēti parole confortaua loro conmolta magiore affectione aldispregio delle cose transitorie & allamore debeni eterni: edallui sipartiuan molto bene hedificati

Intraquali uno giorno uiuennono alcuni della famiglia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

depicholuomini. Et come e uſanza dimolti che uiſitano gli infermi loconfortauano dicendo. Colla gratia didio tu guarrai & ſarai ſano & lieto/confidati nel ſigniore: Et ſimili parole. Aquali loptimo Franceſcho riſpoſe: Fratelli miei uoi non ſapete ediuini ſecreti: Io nõuorrei guarire inquanto ſia piacere didio. Io grandemente deſidero dandare adſtare colmio padre & compagnio & uero mio fratello Giouanni. benche io non neſia degnio pemiei peccati ma io ſpero che pergli ſuoimeriti idio menefara degnio Et quando hebbono inſieme parlato Nellultimo glidixono. Noi tipreghiamo Franceſcho che cidia in queſta dipartenza qualche buon admaeſtramẽto Et egli benigniamente riſpoſe dicendo Io nonſono dacio ma cõ ſtrecto dacarita uidiro ſolamente una parola & notatela bene chi/a/tempo ~~non~~expecti tempo Laquale parola cõ ſiderando dallui bene hedificati ſipartirono

Et coſi colla ſua mirabile patiẽtia et doctrina indecta infermita ogniuno admaeſtraua Et ſpetialmente eſuoi aflicti compagni/equali pareuache didolore mancaſſino Finalmente circa quindici giorni dopo lamorte delſuo ſancto padre riceuuti conmaxima deuotione eſalutiferi ſacrificii impreſentia deſuoi incriſto figliuoli ſanctamẽte rendecte lanima adio: Allora edecti pouerelli dinuo uo incomincaron amaramente adpiangere uedẽdoſi corporalmente priuati delle colonne/anzi fondamento della loro ſancta compagnia. Et non ſtante cheloro quori fuſſino pieni damaritudine nientedimeno ſperauano in yeſucriſto & nemeriti & prieghi delor beati padri Giouãni et Franceſcho. Et ſimilmente cantando elſolenne officio demorti ſopra elſuo corpo congran pianto degli amici & parenti edecti poueri loſotterrarono allato alſuo incriſto padre Giouanni:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Questi duo caualieri di yesucristo daldi che rifiutarono el mondo perinsino alpunto della morte continuamente megliorarono nelprofecto spirituale/ & cōgrāde affectione & sollecitudine cercharono lo honore didio & la salute dellanime peroche andando seminando eldiuino uerbo ꝑ laloro sancta uita & doctrina migliaia dipersone tornaro apenitentia. Diquesti duo primogeniti adunque & deglialtri poueri peryesucristo equali perlohonore didio patiscono fame & sete & molte fatiche/mipare che prophetasse. Isaia aXIIII: capitulo doue dice: Eprimogeniti depoueri sipasceranno & epoueri confidentemente siriposeranno. Peroche hora imparadiso sipascono delcibo diuino & iloro poueri fratelli siriposeranno colloro insieme nello eterno riposo:

Fu elbeato Giouanni digentile complessione & dipiccola & sottile persona: Ma elbeato Francescho fudicorpo robusto & digrande & bella statura Non seppe elbeato Giouanni ne gramatica ne altra scientia perstudio aquistare. peroche insino dapueritia attese alle mercantie/ma perle sue grandi uirtudi & perla continua meditatione & oratione chefece poi che siconuerti adio fu discientia infusa grandemente docto: Laqualcosa lesue infocate & dulcissime epistole piene didiuina sapientia chiaramente dimonstrano. et era ditāta carita che ꝑlasalute delanima sisarebbe messo eldi cento uolte allamorte: Ardeua elsuo cuore dellamore diuino/peroche dogni tempo andaua isbottonato alpecto monstrando lanuda carne Et parlaua delle cose didio contanta anxieta che pareua chelquor nō gli chapesse incorpo. Ettanto hauea impreso elnome dicristo nelquore chespesso spesso loricordaua. Etincento epistole che dellesue ho lecto dellequali lamaggior parte sono dipochi uersi ho trouato scripto questo nome Christo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

circa. M. CCCC. uolte ſenza glialtri uocaboli coquali nefa mentione: Veramente laſua conuerſatione era incie lo peroche ſempre uerſo elcielo ſoſpiraua. Ettanto fu fer uente elſuo amore indio che poco meno che nonmori da more. ſicome elbeato ſocopone datodi:

Anchora adiuenne che eſſēdo dalquanti giorni elbeato Giouanni paſſato alſignore ſerGiouanni diſchiauo diſo pra nominato ſcripſe una lettera alla ſopradecta badeſſa notificandole come elbeato Giouanni gliaueua poſte in ſecreto moltecoſe che doueuano uenire / lequali uoleua che allei ſolamente lemanifeſtaſſe. Et ſcripſe che egli an drebbe adlei eaboccha ognicoſa ledirebbe: Dipoi come piacque aidio eldecto prete ſimori & nonuādo / & leſopra decte coſe non riuelo mai:

Elprimo ſegnio che moſtraſſe Idio dopo lamorte del beato Giouanni permanifeſtare laſantita delſeruo ſuo fu che nella camera doue egli mori rimaſe ungrandiſſimo odore & non poteuano conprendere quelli della caſa ōde queſto odore procedeſſe / ſenonche circa quindici giorni dopo lamorte delbeato Giouanni ladonna diquella caſa cercando ſotto electo ſopra elquale elbeato giouanni era paſſato alſignore / pertrouare alcuna coſa / trouo lorciuo lo nelquale elbeato giouanni nellaſua ultima infermita ſoleua orinare conalquāta ſua orina laquale eſuoi poue ri fratelli perdolore dellaſua morte haueano dimentica to digittare uia: Et allora ladecta donna fu facta certa che daquella orina ueniua quello confortatiuo odore Et conmolta letitia & deuotione preſe quello orciuolo & po ſelo inluogo piu degnio / et teneuan quegli delladecta ca ſa laſopradecta orina ingrande honore & molte perſone uitraxono adcertificarſi didecto miraculo peroche era chiara & bella et gictaua odore ſuauiſſimo. Et coſi andā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

doui lagente aduedere acchadde che dallora asei mesi una giouane uana hauendo certi nei ouero letiggine in sulla fac cia penso infrassemedesima che se ella sitochalle eluolto conquellorina rimarebbe daogni macola monda et netta. Et andata presuntuosamente alla decta cassa inti se elsuo dito neldecto orciuolo: Etperche uoleua a dopera re lauirtu delmiraculo aduanita dicarne subito quella ori na siconruppe & perdecte perinãzi elsuo dilecteuole odore

Ancora adiuenne che alquanto tempo dopo eltransito delbeato Giouanni auna giouane nonmolto dilunge dal decto monasterio nonso perqual cagione entro eldemonio adosso & molto latormentaua. Et achadde che fuggendo una uolta dicasa ladecta giouane esuoi parenti corrẽdo gli andorno drieto perripigliarla Et finalmente ella peruen ne fugendo aldecto monasterio disanctaBonda/come adio piacque trouãdo laporta dellachiesa aperta ella entro drẽ to & passando sopra alla sepultura delbeato . G. ladecta fe mina subito cadde tramortita interra: Onde esuaparenti gugniendola quiui incominciarono con optimo uino astro picciare & pergratia delmisericordioso idio ladecta don na ritornoinse & perfectamente litrouo sana & daquello in mondo spirito atructo liberata: Et dimandandola esuoi parenti comequesto era stato che cosi subito fusse facta sa na/diceua che come ella peruẽne sopra lasepultura diquel lo sancto eldemonio sifuggi. Et affermaua che quello san cto cheera quiui sepulto laueua daquello malignio spirito mundata. Et cosi sana & libera larimenarono adcasa sua laudando & rendendo gratie adio & albeato giouann. Etla decta donna diceua poi aogniun chenela dimãdaua lagra tia che miraculosamente ella hauea riceuuta. Et publicos si questo miraculo pertuctalacipta & contado diSienain modo che lemonache delsopradecto monasterio pelmira

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

culo ueduto & perla fama diuulgata/ ſpirate dadio fecio
no iui apoco tēpo congrande ſolennitade & conmolti
cherici diſotterrare quel ſancto corpo pertranſlatarlo in
piu degnio luogo: Et iſcoperta lacaſſa trouarono tucti
quegli fiori et quelle erbe odorifere collequali eſuoi ſem
plici pouerelli laueano coperto/ infango & acqua riſolute
Ma quello pretioſo corpo era tucto intero ſenza alcuna
macula come ſe allora fuſſi ſtato ſepellito: Et congrāde
ſolennitade & deuotione lotranſlatorno nella chieſa drē
to delmonaſterio/ nellaquale ſolamentehabitan lemona
che. Et quiui lomiſſono inuna bella chaſſa laquale haue
ua facta fare laſua uenerabile donna/ nella quale caſſa ha
uea facto dipignere elnoſtro ſignore yeſucriſto colle fi
gure dedecti beati poueri Giouanni & Franceſcho Et que
ſto fu dicaſepte meſi dopo laſua ſancta morte: Et īdecto
luogo fu tenuto inhonore & reuerentia & moltagente per
deuotione loueniua aduedere:

Vnaltro miraculo neldecto monaſterio uolle elgratio
ſo idio dimoſtrare inuna diquelle donne laquale era con
uerſa Etcome piacque alſignore alladecta monacha uēne
uno grande male neldito groſſo della ſua dextera mano
Et hauendola emedici molto tempo curata & niente gio
uaua anzi dicontinuo pegiorando deliberorō eſſendo el
decto dito infracidato ditagliarlo acioche lamano non
infracidaſſe. Hora uedendo ladecta conuerſa chelſuo di
to perconſiglio demedici ſiconueniua tagliare congran
fede & conmolta humilita & contritione deſuoi peccati ri
corſe alloratione pregando deuotamente Idio che peme
riti delbeato Giouanni lerendeſſe laſanita aquello dito
acioche nongli fuſſe tagliato. Et ſimilmente congrande
affectione & reuerentia ſupplicaua elbeato Giouanni che
pregaſſi Idio che leſanaſſe elſuo fracido dito & tucta la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nocte consumoe inquesti prieghi. Et uenuta lamactina la decta donna sciolse congran fede lasua mano che teneua fasciata & trouo eldito sano & bello come glialtri/excepto che non hauea unghia: Allora ladecta conuersa uedendo questo miraculo cordialmente rende gratieadio & albeato Giouanni . Et dinuouo congran feruore & fede ricorse al loratione pregando similmente Idio elbeato Giouāni che lefusse renduta lunghia alsopradecto dito: Et ilgratioso Idio ueduta lasua pura fede leristitui alsuo dito lunghia. Delqual miraculo tucte lemonache deldecto monasterio grandemente marauigliandosi rendeuano gratie adio: Et tornati emedici pertagliarle ildito lotrouorono sano et libero come glialtri/delquale segnio tucti stupefatti si milmente nedectono adio laude & pertucta Siena lopubli carono & molte persone andorono aldecto monasterio et furono fatte certe didecto miraculo.

Et cosi tenendo elsancto corpo delbeato Giouanni nella sopradecta cassa congrande honore & reuerentia moltagē te perdeuotione lcueniua aduedere. Et quando perle guer re adueniua che ledecte monache pmagiore sicurta diloro andassino adabitare adSiena sempre lofacieuano adSiena portare & cosi insieme conloro lc faceuano riportare aldec to monasterio.

Dipoi pernonlauere neltempo delle guerre adtramuta re feciono fare nella decta chiesa una uolta lecreta nella quale secretamente loteneuano: Et conseruossi intero & in maculato piu di: XX: anni. Macrescendo ladeuotione et lafrequētia depopuli elcapellano didecto monasterio che hauea nome serGiouanni danbruogio/ elquale disopra e stato molteuolte nominato temendo che lauisitatione di tanta gente non hauesse perladuenire adistrarle dallesāte uirtudi lementi delledecte monache ouero mosso daltra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

cagione essendo ledecte monache unauolta perla guerra ite adstare adSiena ordino secondo che perpublica uoce et fama sidice che una doccia deltecto piouesse occulta mente nelladecta uolta /perīfracidare quello sancto corpo accioche essendo sanza carne non uenisse aduederlo tanta moltitudine dipersone: Et cosi stando eldecto corpo nella predecta uolta lemonache lotrouarono alquanto guasto/sxcepto che uno piede elquale intero senza alcuno mancamento perinsino alpresente di simostra.

Vixe lauenerabile donna delbeatoGiouanni dopo lasua morte alquanti anni et fece dipoi molta penitentia et la maggior parte deltempo staua nelsuo oratorio che auea inchamera orando/o/legendo qualche spirituale libro de quali ella hauea nō piccolo numero. Daua mangiare apoueri congran carita et maximamēte apoueri Iesuati equali quando Insiena ueniuano come se elbeato. G. come fusse statouiuo quiui tornauano Et nellanno mille trecēto settantuno lasopradetta donna fece testamento et lascio desser sepellita come monacha nelmunistero disācta bonda Et dopo alquanto tempo sancta mente rendette lanima adio. et indetto monasterio cōgrande honore etdiuotione fu sepellita

Anchora adiuenne altempo della uenerabile & sancta donna madonna paula abbadessa delmonasterio disācta Bonda che una fenmina indemoniata che auea nome nutina fu condocta algratioso corpo delbeato giouanni & lapredecta abbadessa & laltre deuote monache cōpsalmi & oratione & altre parole molto molestauano questo demonio accio che uscisse diquel corpo. Et finalmente ladecta abbadessa disse aquello īmondo spirito? Io ticomādo nella uirtu dIesu Cristo & pemeriti delbeato giouānni che tu esca dicotesta donna & che tuci mostri qualche

segno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

come nesia uscito: Eldemonio rispose/che segnio uuoi che io tidia ? Disse labbadessa. Da incoresta lanpana che e di nanzi alaltare Et egli rispose. Nonui posso dare peroche non nesono degnio: Disse labbadessa. Fa come tipiace pur che tu lasci segnio che sia partito: Alloraladecta donna rimase libera & monda daquello demonio Et inuna canti na dauino didecto monasterio nellaqual era una fossa dac qua rimase sigrande puzo disolfo che lemonache stectono tre septimane che nonuipoterono entrare:

Perla mortalita dellanno. M. CCCC. achadde che una spiritualissima donna/ & dimaxima penitentia moglie du no ciptadino disiena nominato maestro martino disimo ne dette duno dulcissimo uino che aueuano apoueri infer mi dipestilentia/tãteuolte che labotte dipochi giorni ĩan zi manomessa siuotoe. Ma quando ladecta donna uide la botte incomincioe amaramente adpiangere pertimore del marito elquale era huomo rigido & didura conuersatione Et uedendosi inquesta necessita prego contuctolquore hu milmente elbeato Giouanni che laliberasse daquesto peri culo: Et subito facta loratione labotte sitrouo piena ĩmo do cheldecto maestro mariotto simarauigliaua poi che quella botte penasse tanto auotarsi:

Vnuenerabile ciptadino di Siena nominato messer Mar co ciotti nõ potẽdo hauere figliuoli/ siracomãdo albeato Giouanni: Et dopo elpriego inmediate ladonna sua conce pette. Et hebbe dilei uno figliuolo/ alquale pose nome la copo: Et dipoi nebbe unaltro/ elquale nominoe Rinaldo:

Negli anni del signore: M: CCCC: XXXV: del mese diluglio /fu menata almonasterio disancta Bonda alcor po delbeato Giouanni/ unadonna indemoniata chehauea nome monna Francescha diMeo dello schassa. Et impre sentia delle monache deldecto monasterio/ ladecta dõna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

fu pemeriti delbeato Giouanni liberata

Checcho dibuona uentura colonbini honorato ciptadi no diSiena nonpotendo auere piu figliuoli maſchi ſiraco mandoe deuotamente albeato Giouanni promectendo che ſedio glideſſe uno figliuolo maſchio/ lofarebbe giu ſta ſua poſſa depoueri Ieſuati Et facto eluoto ladonna cō cepette & partori uno fanciullo alqual poſe nome Giouā piero. Et ueſtillo dellabito deleſuati.

FINISCE LASANTA VITA DELBEATO GIO uanni di Piero diIacopo colōbini cōpoſta da FEO diſeo diIacopo belcar iciptadino Fiorentino nellanno delſigno re. M. CCCC. XXXX VIIII.

.LAVDATO SIA IESV CHRISTO.

FEO BELCARI AGIOVANNI DICOSIMO:

S e tranomi excellenti io bene annouero
piu giouanni ſitruoua in apoſtolico
ſeggio romano & coſi nel arg olico
libro deſancti ſenza far rimprouero

C onqueſti ſplende elmio colonbin pouero
per dio chelmondo & lacarne eldiabolico
temptar uinxe congloria ondio catholico
ſottol ſuo amanto ſempre allui ricouero

E lpopl greco et latino et lebrayco
non ebbon inqueltempo huom ſi ſoſollecito
damar yeſu ne tanto ardente fulmine

Quanto queſto gentil ſaneſe laico
delqual ladegnia uita inuerſirecito
perdirizzar glierranti alſommo culmine

.DEO GRATIAS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

. LODATO SIA IESV.CRISTO .

Laude delbeato Giouanni colonbini.

O beato Giouanni iesuato
o colombin pien dispirito sancto
narraci .con tuo canto
lopere per lequali fusti saluato
La cagion prima dimie saluatione
fu iesu Cristo eterna ueritade
che mimostro consua spiratione
del miser mondo lagran cechitade
allor cognobbi lamia iniquitade
dauer amato eluitio piu che dio
onde con gran disio
gliadimandai perdon dogni peccato
Po pentuto & confesso interamente
incominciai confacti asatisfare
digunando & ueghiando allegramente
poco dormendo con assai orare
uolsi glisensi miei mortificare
perche stessin subgecti allaragione
ma con discretione
teneuo elcorpo mio pur tribulato
Essendo emie pensier molto feruenti
miuenne desider dipouertade
a Francesco mio amico deuincenti
un giorno apersi ogni mie uolontade
pregando lui perlinmensa bontade
che glipiacessi farmi compagnia
adandar perla uia
di yesu Cristo pouer disprezato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Non leparole mia mal diuin lume
gli illumino si grandemente elcuore
chen breue tēpo ogni suo uan costume
lascio per seguir me con grandamore
dipoi incominciamo con feruore
adar per dio lenostre gran richeze
et seguendo laspreze
intramo nello stato anichilato
Nel sancto monaster di sancta Bonda
mectemo lefigliuole nostre in prima
accioche sempre colla mente monda
non auessimo afar di loro stima
seguendo pouerta insino alla cima
andamo per lestrade mendicando
noi stessi uendicando
delgrādamor che auemo alricho stato
Scalzi andauamo senza nulla intesta
per desiderio dello stato abgecto
dipanno grosso era lanostra uesta
ma io teneuo isbocconato ilpecto
lamor chardeua drento nellaffecto
essendo acceso dalleterno amore
spandeua suo calore
al corpo mio dinatura gliacciato
Elcorpo mio chera tanto gentile
in gran richeze & delitie nutrito
mortificauo si con uita uile
che gia pareua chi fussi inpazito
per questo ilpopol sanese stupito
di cosi grande & strana conuersione
non sa ueder cagione
comio potessi uiuer si penato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Francieſcho & io fumo pronti per criſto
ad ſopportare ogni deriſione
per far dumilita perfecto acquiſto
in uilta ſeruauamo alle perſone
non curando noſtra nobil natione.
ſpazando gliuſci & ſepellendo emorti
et molti acti piu forti
femo per ieſu Criſto paſſionato
Per ieſu Criſto duo meſi inpalazo
noi fumo ſerui de ſerui del cuoco
uendicando lonor & il gran ſollazo
chauemo eſſendo ſignori inquelloco
portamo lacqua & lelegne dafoco
ſu perleſcale inſala & incucina
lauando ogni catina
per uendicar lhonor del priorato
Et io Giouanni per far lauendecta
delmio pompoſo caualcar uſato
montai un giorno inſu laſin confrecta
et pel campo di Siena fu andato
poi diſſi amolti eſſendo dilegiato
uoi mibeffate perchio ſeguo Criſto
io beffo uoi chel triſto
mondo ſeguite col cor accecato
Elmondo ceco de non ſeguitate
per carita gridauo adalta uoce
tornate adio genti diſuiate
ſeguite elbuon Ieſu conuoſtra croce
lamorte uien conſuo corſo ueloce
piccolo & breue e il falſo piacere
eterno fia eldolere
ſeluoſtro cuor ne uitii ſta legato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

S el uostro cuor sentisse la dolceza
che cõ feruor seruendo adio si sente
non temeresti corporale aspreza
dolor o pena o uergogna presente
ciaschedun che conosce chiaramente
quanta offeso el patiente dio
cerca con gran disio
diuiuer sempre al mondo sotterato
L eterno dio uolendo augumentare
questa sua sancta pouer compagnia
fe la nostra uirtu manifestare
accioche molti andasser per tal uia
la nostra uita & la doctrina pia
entro nel cuor di molti peccatori
che pien di gran feruori
ci seguirono col cor humiliato
P er la prouincia nostra di toscana
el diuin uerbo andamo predicando
et gridauan con uoce alta & sourana
date ui adio el mondo disprezando
et cosi molti lor uitii lasciando
con gran feruore ritornauono adio
et noi col cor giulio
di tucto laudauan giesu beato
T anto erauamo accesi di feruore
che come pazi andauan per lestrade
gridando uiua el nostro saluatore
uiua ne nostri cuori la pouertade
uiua yesu Cristo in ueritade
nel lanime di tucte le persone
a Cristo adoratione
anci uergognia & pena in ogni latõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Passando undi dapoder che fur miei
damie compagni mifeci ſcopare
conun capreſto in gola epenſier rei
chebbi inquelloco uolſi uendicare
dicendo quel che mi ſtaua atirare
coſtui deſideraua pur chel grano
ualeſſe uno ochio humano
tanto era auaro crudo & diſpietato
Ogni pena mentale & corporale
pel buon yeſu uolentier cercauio
ſempre un dolor aueuo cordiale
non uedendo honorar eldolce dio
come deſideraua elbuon cuor mio
per queſto ſpeſſe uolte ſoſpirauo
et con pena parlauo
uedendo ilmio yeſu ſipoco amatō
Venendo elſancto papa urbano quinto
colla corte dauignone auiterbo
admaeſtrati dadiuino ſtinto
andamo allui laudando eldiuin uerbo
et danoi inteſe ſenza alcun riſerbo
come perdio & perlaſancta chieſa
hauam lanima arceſa
tucti admorir ſe fuſſe biſogniato
Perlaqualcoſa elſanto papa urbano
tucti dibiancho cifece ueſtire
et largamente quel paſtor humāno
ſiproferſe aciaſcun noſtro deſire
ma peruoler puramente ſeruire
neſſuna bolla uolemo impetrare
per uoler ſempre ſtare
inuno ſtato baſſo & diſpregiato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

L omnipotente & gratioſo dio
moſtro molti miracoli per noi
liqua per breuita non racontio
et perche neceſſar non ſono auci
pero chelſignor uuol che ſerui ſuoi
ſperin ſaluarſi uirtudi operando
non ſegni dimonſtrando
che tal fe gia miracol che e dannato
Da che narrato uo ſemplicemente
parte della cagion dimie ſalute
rinouellate ſu feruentemente
cercate dio contucte leuirtute
auendo tante gratie riceunte
non uipaia fatica adio ſeruire
toſto auete amorire
et goderete ogni bene operato

. FINIS .

.DEO.GRATIAS. AMEN.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

:LODATO SIA IESV CRISTO:

ALAVDE ET HONRE DELLOMNIPOTEN te dio & abedificatione ecōforto ditucti quelli che uoglio no uiuere bene & essere ueri seguitatori di yesu cristo cru cifixo porremo qui parte della uita dalcuni serui diyesu cristo iquali furono nella compagnia depoueri uolgarmē te chiamati yesuati lauita dequali/e/degnia doctrina me moria come uoi inparte udirete poste inquesto uilume:

ELLA CIPTA DISIENA fu uno uenerabile ciptadino il quale ebbe nome Hiouāni diPie ro colonbini ilquale essendo toc cho dadio crebbe ītanto feruore et amore didio che dispregiādo ilmondo & ognialtra cosa et se medesimo fecesi ucro pouero peramore diCristo yesu: Et non solamente lasso & die per amore diyesu Cristo cioche ha uea ma spogliandosi dise tucto sidie & offerse adio contā to fuoco e & amore & desiderio dellonore didio che pare ua chelsuo cuore sempre ardesse didio inparlare inadepe rare & intucta lauita sua come chiaramente simostra del la qualcosa chi ben uuole essere informato legga lasua leggienda & ancora lepistolesue: Oruolendo Idio acre scere eldesiderio delsuo seruo beato Giouanni elquale nō uoleua ne cercaua senon solamente lonor didio & lasalu te dellanime spiro duno ardore diuino alquanti giouani diprendere labito & seguitare elbeato giouanni et diprender per isposa lasancta pouerta perguadagniare tesoro celestiale/ & cosi rinuntio almondo & asuoi dilecti et richeze dequali fu Francescho dimino uincenti daSie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

na elfratello & Bartolo depicholhuomini daSiena cõdue figluoli Franceſcho damontachiello Elbianco dalancoli na Guaſparre dalla ſerra Paulino dapiſtoia Giouanni daterra nuoua Franceſcho digirolamo daSiena Antonio dimugiello criſtofãdimugiello Romolo daFIRENZE Nanni daſangimigniano Piero belfredelli, daFirenze Marco darezo Piero & Spinello daSiena Luca dallateri na Nanni delperduto daFirenze Et molti altri equali nõ ſcriuo pernon eſſer troppo prolixo & lungo neldire. Eue dendo creſcere laferuente compagnia deliberaron dipi gliare deluoghi & preſono eluogo diſan Lionardo nella marca trebaria & illuogo delle celle acaſtel durante & il luogo dicipta dicaſtello & illuogo darezo & illuogo dafi renze & illuogo dapiſtoia & illuogo daluccha & illuogo dapiſa & illuogo daſancta Maria alla ſanbuca & illuogo dibolognia & inciaſcheduno mandorono padre & rectore dellanime Aſan Lionardo mandoreno giouanni daterra nuoua perche era deſideroſo della ſolitudine-Guaſparre dalla ſerra mandarono alle celle ſopra caſtel durante frã ceſcho darezo alluogo darezo nanni daſãgimignano mã dorono afirẽze criſtofano dimugello mandorono apiſto ia aluccha mandorono bartolo depicholuomini daſiena apiſa bindo ſuo figliuolo aſancta maria dalla ſanbuca fu mandato luca dallaterina abologna romolo daFirenze acipta dicaſtello ſerbenedecto dacipta dicaſtello . Ma il beatiſſimo girolamo nonſi eleſſe luogo proprio perche dopo lamorte delbeato Giouanni rimaſe padre ditucti etſpeſſeuolte uiſitaua tucti eluoghi adconforto & adiuto deſuoi dulciſſimi figliuoli et elexe paulino dapiſtoia per ſuo aiutatore ſpiritualmente perche era giouane inlumi nato dadio et ſauio diſenno naturale come appare nelle ſue piſtole et laude dibuono ſentimento Ora parue aGi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

rolamo dimandare franceſcho ſuo fratello aſancto leonar
do inconpagnia digiouanni daterra nuoua: Etandando per
le montagne trouarono molta neue & era contre
compagni & non uedendo doue andare perle uie che erono
coperte dallaneue racomandoronſi adio & parendo alloro
uedere certe pedate ſeguitauano eloro camino et uoltando
ſi indrieto nonuedeuano ſenone leloro & eſſendo molti ſtā
chi & affamati racomandoronſi adio & perche Franceſcho
era didebile natura pareua che ueniſſi meno ponendoſi ad
ſedere uide quatro pani bianchi & caldi inſulla neue epren
dendogli inmano inteſe ladiuina prouidentia che coſi mi
racoloſamente gliprouedeua & benedicēdo laltiſſimo Idio
māgiarono quello pane & inferuore & letitia diſpirito
peruennono alluogo & narrarono conallegreza quello che
era aduenuto loro:

Nqueſto medeſimo luogo era un huomo elqual aueа
nome Franceſcho damontechiello/queſto era dimara
uigliosa auſterilita & penitentia laquale non pare coſa
dacredere & nondimeno e uera & certa perla teſtimonāza
diquegli che erono preſēti Ordicono che poche uolte mā
giaua carne nebuoua ne formaggio & beueua uino et dor
miua interra onella ſtalla collaſino et alcunauolta ſtaua
due di che non mangiaua etquando mangiaua cercaua pa
ne piu duro che trouaua et mangiaualo con erbe ſanza ſa
le oaltro condimento et poche uolte mangiaua piuchuna
uolta ildi. Et quaſi percontinuo ſtaua dalla conpieta inſi
no alla meza nocte diritto et pocho ſimoueua poi ſanda
ua apoſareconlaſinello: Giamai non portaua ſenone uno
ueſtimento inſulle carni: Et quando aueua granſete perle
molte fatiche et ſudori mecteua laſſentio nellacqua per
che gliſapeſſe amara Nondico dellaſpra diſciplina che fa
ceua pure allereni ma īmolte parti delſuo corpo īſangui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nato. Et alcuna uolta ſimetteua lapelliccia degli infermi neltempo delſole leone & ſtaua alla ſpera delſol meridia no elquale ardeua come fuoco: Etuenendo iltempo della grande freddura dopo laſua oratione della meza notte ā do nellorto & ueggiendo che forte neuicaua poſeſi ingi nochione & colle mani giunte uerſo ilcielo & ſoſteneua grande freddura inpichola hora laneue multiplicaua in ſulle ſpalle & inſulla teſta coſi ſtette tanto cheglialtri ſile uarono perandare alloratione come erono uſati: Et uno diloro ando allorto ſentendo alcuno ſtrepito riguardo et uidde Franceſcho & marauigliandoſi chiamo ecompa gni & uenendo tucti & giouanni glifece grande romore et dixe. Or uuole dio che cerchiamo lamorte noſtra noi medeſimi allequali parole Franceſcho riſpoſe & dixe: Non/e/mia intentione dimorire coſi ma loſpirito mala detto della fornicatione miuoleua diuorare onde io pen ſai dichaciare ilfuoco collaneue. Et ponendo leloro ma ni inſullateſta gitaron giu laneue interra laquale uera al ta piu duna ſpanna & leſpalle erano cariche & coperte le ganbe & leuandolo diritto non poteua andare tanto era conpreſo dalla freddura: Et Giouanni ſuo padre ſpiritua le glicomando perubidientia che mangiaſſe etche beueſſi deluino quando fuſſe riſcaldato et coſi fece perche era huomo digrande ubidientia & humilitade et dimanſuetu dine. Ancora inteſi daquello noſtro uenerabile padre ſpi nello chelſopradecto francelcho damontechiello come huomo molto deſideroſo dipatire & ſoſtenere pene & fati che per Criſto et anche perdomare lacarne et ſenſualita ſua laquale tanto glera ribella allaſua ſalute/ che eſſo ſi poneua incratione dirinpetto aluſcio et ſtando aperto lu ſcio della chieſa diſan Leonardo et perli terribili uenti et perla gran freddura che patiua ſelifendeua elcapo elabar

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ba permodo che quasi aresti messo eldito nelle fessure del capo & della barba: Et ancora cidisse uolendoci dimostrar lagrande sua austerita che inuna diquelle fosse che sono asancta Bonda presso aSiena elsopradecto France scho fu trouato nudo drento insino alcollo nellacqua inu na diquelle fosse piena dacqua & era diuerno & gelata lac qua intorno alcollo & rompeuano elgielo & traeuanlo fuo ra et asciugauanlo et riuestiuanlo. Elsopradecto France scho meno alseruigio didio uno suo figliuolo & misselo trapoueri suo padri & frategli et uoleua menare elsuo fi gliuolo perquella austerita che esso andaua luy. Orparue aquello uenerabile padre Girolamo ditorgliele et menar lo perunaltra uia piu discreta / et cosi fece. Ora aduenne che non dopo molto tempo gliuenne uoglia diuisitare el suo padre Girolamo eando etrouandolo infermo alucchà adomando lasua beneditione et poi disse lacagione della sua andata / estando collui eldimando se auesse uoglia dal cuna cosa che gliandasse algusto. Risposse Girolamo che arebbe uoglia dalquanti uccellini: Et francescho confede speraua disouuenire alsuo padre dulcissimo. Et andando nellorto uide alquanti uccellini & coruno comandamento signorile dixe aquegli uccegli fateui inqua euenendo uer so lui esso ligitto elmantello adosso & benche nō bisognas se che ubidiuano alsuo comandamento eprendendogli gli presento alsuo padre girolamo et dixe dio manda questo presēte alla uostra santita Girolamo disse pure allauostra peroche non sono sufficiente atali cose. Et perquesta hu mile quistione multiplico & crebbe piu lafede luno uerso laltro & iui apochi di siritorno alluogo & poco tēpo uisse et passo diquesta uita alsignore.

No giouane diquelle contrade conbuona & sancta ī tentione uēne alpredecto luogo disancto Leonardo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

et udendo dalloro parole digrande amore didio et utili alla sua salute/dilibero dipartirsi dalmondo & farsi ser uo didio et cosi rimase coipoueregli & prese labito. Eipo ueri ilrimossono daquello luogo & menarōlo adaltri luo ghi: Ora aueua questo giouane uno suo fratello prete di pessima cōditione euita et era micidiale et capo diladroni et pessimo inogni uitio & peccato: Et uedendo quello che ilfratello aueua facto/conmosso agrande furore et rabia giuro peridio che non passerebe quatro giorni che colle suemani darebbe lamorte aquanti netrouasse dellordine nostro. ecōtale dispositione uēne una sera alluogonostro disan Leonardo. Et sentendo frācescho lasuauenuta fug gi lui & uno compagnio Et scontrando elprete perdiuina dispensatione nongli uide ne senti Et andando consei cō pagni micidiali/batterono fortemente laporta delluogo Et sentendo giouanni lepercussioni aspre & feroci dispuo se semedesimo amorire perche sapeua chiera ilprete edis se acompagni & frategli suoi: Inquesta sera saremo mar tiri di Cristo apparechiateui apatiētie & asostener lamor te peramore dicristo & della carita dellanime & poi dixe apparechiate damangiare & dabere & io apirro luscio pe ro che uoglio essere elprimo morto: Et cosi faccendo el prete entro dentro congrande furore & aspreza. Ma quā do uide lamensa apparechiata et iserui didio inginochia ti uenne ingrande contritione & piangendo abraccio Gio uanni etadomando perdonāza della paura & passione che aueua datoloro et cosi feciono lisuoi compagni dicendo che perdonassino loro dogni ferocita et aspreza che aues sero facto loro et pigliando refectione andarono īpace.

Naltra uolta essendo iltenpo digran freddura uen ne molta neue nelpaese intanto che superchiaua glialtri tempi. Perlaqualcosa non uedeuano rime

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dio dipotere andare perla limosina come erano usati: Et uenendo loro meno elpane elbiscotto & pochi legumi aue uano/posonsi insieme inoratione pregando Idio che gliso ueniss insi facto bisognio: Ora ricordandosi libuomini delle ville dintorno deloro serui didio/caricarono alquan te bestie dipane & uino & legumi et fructe & congrande fati ca & malageuoleza condussero lebestie alluogo & spalando laneue offersono ledecte cose aipouerelli. Et ipoueri mara uiglandosi della carita loro & ringratiando ladiuina pro uidentia laquale non abbandona coloro ebe siconfidano ī lui et ringratiorono lecarita diquegli buoni huomini che laueano aducte loro. Et loro piu fortemente sinamoraro no didio uedēdo che non poteuono dubitare della sua ma gna prouidentia.

Elluogo delle celle fu uno huomo elquale ebbe no meGuasparre dalla serra & era digran lume et cono scimento didio & dibuono consiglio & sancta cōuer satione et inferuore dispirito faceua grande marauiglie: Ora auenne che faccendosi perla cipta grandi fuochi iser uore dispirito andaua iscalzo perlomezo delfuoco/come selfuoco fusse mutato inalimento dacqua. Et marauigliā dosi legenti diceano o questo e matto o egli e sancto et uscendo delfuoco uedeuano che non erapure uno pelo ab brucato & faceuangli riuerentia come asancto Et uolendo Idio arichire elsuo seruo digratie spirituale permezo del la infermita corporale/permisse uenirli grande male difi anco intanto che di enocte tormētaua & conmarauigliosa patientia portaua lesua passioni & fatiche et giamai nōmo stro acto ne segnio diturbatione ma sempre dicendo tuse mio signore et io sono tuo & inbrieue uenne iltempo della sua morte et essendo fortemente agrauato dalmale delfiā co uenne amorte: Et essendo inistremitade leuossi et ingi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nochioſſi interra et congunſe lemani inſieme et conuoce chiara & ſpedita dixe: Signore tu ſai cheio ſono tuo et tu ſe mio et coſi paſſo adio ſuo dicendo/ eccho y eſucriſto che uiene perlanima mia: Ordicono coloro che ſitroua rono alla ſua morte che poi che fu morto rimaſe ilcorpo inginochiato coſi morto/et non cadeua interra come gli altri morti & furono grandemente hedificati della ſua morte:

Ella cipta dicaſtello fu poſto perpadre & rector del lanime ſer Benedetto daciptadicaſtello ilquale mi racoloſamente ſiconuerti come qui diſotto udirete

Et eſſẽdo uenuto elbeato Giouanni acipta dicaſtello et ſer Benedecto ſiritrouo nella ſua preſentia Elbeato Gio uanni parlando didio & exortando & confortando ſer Be nedecto ad abandonare elmondo et farſi ſeruo didio al quale ſerBenedecto dicea dicio nonpoter fare perle infer mita che aueua peroche era grauato dinfermita digotte et oltraqueſto aueua una poſta nellorechio che continua mente gittaua/perlequali infermitadi gliconueniua tene re moltobene calda lateſta et ipiedi/etloro andauan ſcal zi et ſanza niente incapo come andaua Criſto & glapoſto li: Alquale elbeato Giouanni tucto pieno difede et confi dandoſi indio glidixe: Venite liberamente et confidate ui indio et credete che eſſo prou:dera auoſtri biſogni. Et ſer Benedecto coſi fece & uenne aipoueri & feceſi uero pouero perCriſto & confidandoſitucto inCriſto incomin cio adandare iſcalzo & ſanza niente incapo come faceua ilbeato Giouanniet glialtri ſuoi frategli. Et come piac que adio ſubito guari dellorechio & depiedi. Laqualcoſa ſer benedecto ſidiede adintendere che queſto glifuſſi adi uenuto perloratione delbeato giouanni. Ora aduien che eſſendo lui poſto perpadre ſpirituale alluogo dicipta dica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſtello fu huomo digrãde orãtione ediuotione et ĩgegniaua ſi diconponere licõpagni inquegli ãdamenti honeſti e deuo ti. Eſſo non uoleua che lamattina perinfino aterza ſapriſ ſi achi pichiaſſe alla porta & daueſpro aſera et fuſſe che uo leſſe perche ſaſercitaua coſuoi frategli aorationi et agran pianti et diſcipline et conſolationi et dolceze didio. Eſtan do inqueſto exercitio uenne eltempo della ſua morte. Et uiſitandolo uno ſuo conpare glidixe. Conpare rallegrate ui peroche ſempre ſete ſtato huomo didio & ſempre auete facto bene Allequali parole molto moſtro conturbatione et diſſe Conpare leuateui diqui peroche leuoſtre parole ſo no bugarde peroche lauita mia e ſtata miſeramente mena ta & lanima e ingrata debenificii didio onde io merito pe na eternale et conamaro pianto & contritione adomanda ua perdonanza alſignore : Et ſtando unpocho dixe Idio a acettato elpianto mio et ha auto miſericordia dime/adũ que fratelli cariſſimi ſtate ſempre humili et nonui paia fare opere uirtuoſe/ma ſempre difectuoſe & fermi & forti nello ſtato che idio ua electi. Etcoſi moſtro acti & ſegni dallegreza et paſſo diqueſta uita ĩpace:

Nqueſto luogo medeſimo uenne adabitare uno gio uane ilquale aueua nome biancodalancolina Queſto penſo nelſuo principio darſi tucto adio & coſi aban dono ogni exercitio corporale & dieſſi tucto aſancti pẽſie ri & apiangere eſuoi peccati et lapaſſione diCriſto et arico noſcere ebenificii didio & conmolta ſollecitudine ſe exer citaua inqueſti exercitii ſpirituali perpiu tempi. Et intrã do nelcampo della battaglia aconbattere coſenſi ſuoi ecõ le demonia et colmondo Ora uolendo idio dilectare el ſuoſeruo diconſolatione ſpirituale dapoiche aueua rinun tiato atucti idilecti ſenſuali & terreni: Alcuna uolta el ſuo dilectiſſimo amore yeſu criſto ueniua conrazi diuini et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

circundaua elſuo quore diſplendiente luce et dolceza &
non potendo ſoſtenere lempito ditanto gaudio piu uolte
penſo dimorire damore/et tralaltre uolte duna nefaremo
qui mentione/cioe Eſſendo andato elBianco et Nanni da
terra nuoua affare laquareſima dello ſpirito ſancto inuna
ſolitudine trouaron inquelluogo una abbadia diſabitata
et inqueſto luogo poneuano elpane inuna ſepultura : Eſſi
aueuono preſo queſto ordine infraloro che uno andaua
uerſo elleuante & laltro uerſo ponente/et poi; inſulmezo
di /ogniuno tornaua alla decta abbadia & prendeuano la
loro refectione dipane e acqua epoi tornauano aloro exer
citii ſpirituali conlabenedictione didio: Vna uolta tralal
tre elBianco tornaua cantando una laude laquale aueua
facta allora laqual comincia coſi Lanima deſideroſa da
mare ſolamente dio & cetera Et uenendo acqueſto modo
cantando gittaua uno ſplendore grandiſſimo et lucidiſſi
mo perla faccia che pareua una coſa diparadiſo intanto
chequando Nanni iluide ebbe grande ſpauento dubitan
do che non fuſſe qualche inganno delle dimonia che li fu
ſſino appariti mapoi come piacque adio fu certificato
chegliera elbianco/ & nanni ringratiando idio che dacoſi
mirabili doni achi ſida & dona allui. Volendo Idio ſoue
nire elſuo ſeruo bianco ſpiro uno giouane dabādonare i l
mondo et farſi ſeruo didio/ilquale uenne allui & preſe la
bito/ilqual aueua nome Antonio & era digrande forteza
et preſe lacura daiutare elſuo maeſtro congrande riuerē
tia & fede et amore & era ſuo cuſtode intucte lecoſe.
Ora adueniua ſpeſſeuolte che andando allachieſa euden
do alcuna notabile ſententia deldiuino offitio cadeua in
terra perloſopra gaudio che latterraua giu. Elſuo dilec
to figliuolo loprendeua inſulle ſpalle & portaualo acaſa
et attendeua albiſognio ſuo. Adunque benpoſſiamo in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

tendere lalteza della sua perfectione perquesti sentimenti, et perle sue scripture lequali dicio rendono testimonanza composte & ordinate digrande & mirabile sentimento di dio & come aueua dissipati et aterrati euitii et acquistate le sancte uirtudi & peruenuto allostato della contemplatio ne. Vno giouane dimontagnia udendo lafama delluomo didio uenne allui pregādolo cheloricieuesse persuo figliuo lo spirituale. Elbianco rinuntiando lagraueza della cura dellanima altrui accio nonuoleua aconsentire. Ma pure pregando ilgiouane con assai istantia & perlo desiderio che aueua dessere sotto lacura sua: Allora ilbianco disse Setu uuo gli essere sotto ilmio magistero spirituale/e/dibi sognio che tusia morto alleproprie uoluntadi & che sia ubi diente acio che io tidomandero etlui cosi promisse: Allo ra elbianco lacetto persuo figliuolo spirituale & intenden do che era dipura & semplice natura penso difarne unaltro paulo semplice & imponeuagli seruigi dafarsene beffe et fatiche darinuntiare & atti dipoco senno & daparere stolti tia Et mandollo fuor della cipta acharicare legne & chelle conducesse alluogo che e drento allaterra et comandogli che non parlasse aniuna persona: Et tornando collebestie cariche igabellieri della porta dissero doue meni lelegne et esso non rispondeua et ridomandandolo piuuolte enon rispondendo loro furono molto scandalizati et presero le bestie et legaronle & congiuramento dissero nonti rendere mo lebestie senondi donde ay auute queste legnie. Et esso non rispondendo. elcompagnio delgabelliere disse nonue ditu che egli e muto & sordo. Et risponpendo benlouedro Et tolse uno pezo dilegnia & dauagli pelle spalle et perle braccia et diceua sentiltu oruedero sese sordo Elgiouane giamai non disse alcuna cosa ne sidoleua/ma staua fermo ariceuere lepercosse lequali peramore di Cristo edelubidi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

entia uolentieri portaua. Etparendo alſuo padre che paſ
ſaſſe lora deltornare dubitando che nonglifuſſe incõtra
to qualche inpedimento / ando toſto alla porta & ueggiẽ
dolo dixe Orchefai tu qui riſpondi Et eſſo come uero fi
gliuolo dobedientia auendo auta lalicentia da lſuo pa
dre riſpondendo dixe. Aſpecto che emiſieno rendute le
beſtie: Allora uno diquegli gabellieri dixe: Oruedi che
nonſe muto Allora elbianco ridendo conuna humanita
dixe Egli ſe facto muto & non / a / uoluto parlare ſenza
licentia. Allora affermando quegli gabellieri che piu di
uenti uolte laueuano domandato & mai non aueua riſpo
ſto & nonpotendo piu portare lopercoſſero colbaſtone et
mai non / a / riſpoſto & domandando perdonãza rendero
no lebeſtie. Etornati che furono acaſa elbianco dixe:
Inanzi che caricaſſi inginochiaſtiti tu adireilpaternoſtro
et lauemaria Et egli riſpoſe no / Elbianco dixe / adunque
non e marauiglia diquello chete incontrato. Voglio che
prenda perregola che ogni lauorio che fai / imprima che
locominci inginochiati & di ilpaternoſtro & lauemaria et
priega idio che tidia affare quella opera aſuo honore et
autile delproximo: Et ogniuolta che eſci dicaſa fatti elſe
gnio della croce / acioche elſenſo delueduto & dellaudito
non offenda idio & ituoi penſieri & intemtioni midi ogni
di aciocheldemonio nonti poſſa ingannare perochè io ſo
ogni tuo facto & ſenõmegli dicelli portereſti pericolo ple
quali parole ītēdēdo che dio reuelaua alſuo padre & mae
ſtro tucti iſuoi penſieri & opere / nõ era ardito dicelargli
alcunacoſa penſando che ognicoſa ſapeſſe dadio Vngior
no andandoſi aconfeſſare dauno prete dimeſtico della ca
ſa et non ſapendo che ſidire perlo teſtimonio della cõſci
entia chenon loſtimolaua. Elprete diſſe di ituoi peccati:
Et cominciando opiangere riſpoſe fateuegli dire almio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

padre & maestro perche glisa meglio dime. Et intenden
do ilprete sauiamente dixe: Bene mipiace ma dimegli pri
ma tu et poi uedero chimeglio glisaperra dire/ ma pure
chi glisa meglio dite. Rispose meglio glisa elmio padre
che io peroche dio glia mostrate tucte lopere mie et ipen
sieri et nulla posso fare dinascoso che lui nonlo sappia et
assoluendo lobenedixe Vnaltrauolta essendo molto affan
nato & stanco permolte faccende et fatiche & non prosum
mendo dandare aposare senza labeneditione ando allecto
delsuo padre et domando lasua benedictione Elbianco nō
rispondendo peroche dormiua: Et stando perspatio ditre
ore adomandandola unaltra uolta et non rispondendogli
Elbianco esso benedecto figliuolo aspecta insino alla me
za nocte & ridomandando labenedictione elpadre non ri
spondendogli alla domanda. Allora uno defrategli uolē
do prouare/ ando alui & dixe che fai qui: Et rispondendo
dixe aspecto labenedictione dalpadre Et quegli dixe or
non uedi tu che dorme et tu se istanco ua & ripōsati che
egli sara bene contento Rispose pernullo modo uoglio po
sare senza lasua benedictione & non ualendo lemolte paro
le et prieghi lopresero perlo braccio & tirandolo forte
mente nollo pote muouere ne uincere diparole & chiaman
do uno compagnio lopresono & tiraronlo perforza fuori
della cella etpiangendo fortemente usci loro delle mani
et ritorno alla cella delpadre & perseuero insino agiorno
Et leuandosi elsuo padre disse sua colpa che sera partito
sanza benedictione non incolpando glialtri. Ma ilpadre
suo aueua inteso & udito ogni cosa ma isforzauasi quan
to poteua difarlo uenire abuona perfectione perexemplo
deglialtri: nondimeno perdulciximo amore labraccio et
benedixe et aueua dilui grande letitia & consolatione ue
dendolo tanto uirtuoso ma piacque adio diuolerlo rimu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

nerare delle sue fatiche che perlo suo amore auea sostenu te peroche poco tẽpo uisse et mori impace & ando ariceue re el premio della sua purissima ubidientia. Oruedendo si el bianco essere disciolto dalla cura & magisterio spiri tuale prese perpartito diuisitare eluoghi decarissimi suo padri et frategli. Et uenendo ad uno castello elquale si chiama anghiari : domando diparlare alsignore et cosi gli fu conceduto elquale aueua nome messer Maggio da pietra mala & era huomo dipexima conditione & micidia le: et intrando drento alla camera elbiãco et messer Mag gio disse chi diauolo setu che uieni ame & egli dixe: Sono uno diauolo che sono uenuto auedere elfigliuolo dellu cifero magiore come se tu. Etudẽdolo elguardiano della camera tiraua elbianco perlo mantello ediceua fuggi uia Eudendo messer Maggio quelle parole ditanta aspreza inpaurito & spauentato tremo tucto /intanto che tucto il lecto siconmosse et conparole tremolanti & paurose ilpre go che pregasse Idio perlui Et uolendogli dare alquanta pecunia perlimosina Elbianco nolla uolse & partissi . Et poi domando elcompagno seaueua auto paura /dixe/ mol ta Elbianco dixe & io nonsu mai piu sicuro Et camminan do & uisitando eluoghi peruennono asancta Maria della sanbuca & quiui stette alquanti giorni. Et una nocte leuã dosi inanzi agli altri & essendo stato molto inoratione in comincio alegiere lamistica theologia et auendola inma no eldemonio ingrande dispecto uenne allui informa di romito et digrande apparenza Et uegiendo elbianco inan zi asse unonbra leuo glochi dallibro Et uedendo uno ro mitone digrande statura /marauigliossi molto perche nõ era disuo abito & leuandosi diricto disse chi se tu echeuai cercando Risposse io cercho & non uoglio che leggi questo libro che tu leggi. Alquale elBianco intendendo che era

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ildemonio coruna facca turbata & comparole digrande ſi
gnoria dixepartiti diqui ſpirito maligno et peruerſo. Io le
giero queſto libro altuo dſpecto/ peroche parla delmio
dulciſſimo amor delquale miuoglo empiere quanto nepoſ
ſo portare Etparue allui cheuſciſſe peruna piccola fineſtra
della chieſa. Et ando poi aduiſitare glialtri luoghi per
uenne alla cipta diuinegia et quiui paſſo diqueſta uita:

Elluogo della cipta Difirenze era uno giouane il
quale aueua nome nāni digualtieri daſanGimigni
ano & era poſto per rectore dellanime nelluogo di
Firenze. Queſto era digrande deſiderio della pouerta et
uilta delle uergogne/intanto che eſſendogli dato uno mā
tello nuouo nonlouoleua portare/maeſſendogli facto por
tare perubidientia uicuci ſu molte peze uechie/ſiche pare
ua aſſai uituperoſo. Et ueggiēdo efrategli elſuo deſiderio
erano contenti & perche era dilegiadra belleza & apparen
za gentiliſſima & perche era digrande richeze era uno ſtu
pore uederlo dato atanta uiltade benche faceſſe peramore
didio. Et andando uno giorno fra molti mercatanti & eſē
doui ilpadre come eſſo louide incomincio fortemēte apiā
gere & diceua. Figliuolo mio orche e queſto tu non ſoleui
ueſtire ſenon diſeta & cinture dargento & hora tiuego tan
to abominoſo infralle genti Et nanni conpiatoſe & amore
uoli parole conſolo ſuo padre dicēdo che peridio
faceua quello Elpadre conſolato glidiede laſua benedic
tione: Et tornando adcaſa diſſe alcompagnio/glihuomini
delmondo non intendono elfructo della uita peridio che
come dicē frate Iacopone. Lumiliatamente non e uil perui
lare/ma uirtuoſa amare auilare pernobilire. Ora adiuēne
che auno defrategli nacque una naſcenza inſulcollo mol
to iſconca & bructa: Et perconſiglio delmedico uipoſero
ſu coſe damacerare & daprire: Et eſſendo gia aperta enon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

potendo auere elmedico nonſapeuano che ſifare & / inten
dendo Nanni che tanta bructura che era drento ſiconue
niua trarre fuori preſe partito ditrarla fuora cō labocca
Et lonfermo ricuſando dinon uolere Comandogli peru
bidientia che ſteſſi fermo & coſi ponendo labocca ſua alla
piaga tiraua fortemente ſangue & marcia puzolēte eſpeſ
ſo ſputaua et nonpotendo ſoſtenere quegli che ueron pre
ſenti tanta ſchifiltade & riuolgimento diſtomaco tucti
ſipartiuano: Et rimanendo nanni ſolo congrande diffi
cultade et fatica perlo iſdegnio delguſto intanto che tuc
ti eſenſi languiuano mafidandoſi indio & non abandonā
do lopera incominciata / necto lapiaga daogni puza eſo
zura Et uenendo elmedico elquale non ſalpectaua
et uedendo lapiaga necta & puriſſima / marauiglioſſi edif
ſe Orcome auete facto Etnarrando elmodo marauiglioſ
ſi molto et faccendoſi elſegnio della croce dixe Non udi
mai ſimarauigliosa fratellāza come queſta / ne credo udi
re Et eſſendo domandato ſe ſen ti grande mutatione di
ſtomaco Riſpoſe & dixe / ſi ma inprima che faceſſi que
ſta opera miricordai dellemolte & ſuperchie uiuande ecō
uiti & noze et confectione et uini gentili et ſuaui et ſuper
chi cheuſai ſanza biſognio o neceſſita diliberai difar uen
decta diqueſta miſera gola: Aunaltro tempo eſſendo di
biſognio dandare alla cipta di Siena preſe fidanza indio
peroche ilpadre ſuo aueua inimici mortali inquello cāmi
no ma fidādoſi nella obedientia chelcamperebbe daogni
pericolo Et andando eſuoi nimici inteſero laſua and ta
et apoſtandolo inluogo molto ſecreto & obſcuro uidenlo
uenire Elprincipale nemico dixe alli compagni niun lof
fenda ſe non lemia mani Etapreſſandoſi elſeruo didio ui
de elſuo nimico e īginochiādeſſi elſeruo didio interra cō
le braccia incroce alpecto & congliochi baſſi & dixe fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

quello che dio tifa fare. Allora uedendolo quello suo nimico cosi diuotamente stare/conpunto nelquore prese laspada eficcolla interra et dixe non uoglio che spanda il sãgue innocente & inginocchiandosi labraccio et dimãdol li perdonanza et pregollo che pregasse idio perlui Et rispõ dendo Nanni disse Elsaluatore nostro Iesu cristo tiperdo ni et diati gratia difare labuona fine/ma una gratia tido mando/ che facci pace conmio padre et comiey fraregli/ acioche truoui pace allanima tua ineterno et promectendo liberamente difarla alla tornata sua. andarono allosteria et insegnio dipace mangiarono & beueron insieme & alla sua tornata confesta & con allegreza fecioro lapace insie me tucti.

Nquesto medesimo luogo era uno giouane elqua le aueua nome philippo dacastel durante: Questo era dimarauigliosa ubidientia et mansuetudine et humilitade et duna sancta conuersatione. Et udendo cio eluenerabile padre Girolamo elmando alucca perpadre dellanime & iui auno anno lando aduisitare & domandan do ecenpagni et ifrategli come philippo siportaua. Tucti dixero bene & laudabilmente/intanto che pare come uno degli angeli diparadiso Et cio udendo Girolamo nebbe grande letitia & desiderio ditosto farlo uenire abuona per fectione Et fecelo uenire dinanzi asse & disse Parmi che ti sia portato assai negligente mente allaiuto dicostoro spiri tualmente/onde io uoglio che ritorni Afirenze & che sia il minimo ditucti & che facci epiu uili exercitii dicasa & fuor dicasa. Alquale comandamento exulto ingaudio et letitia et conmansuetudine ritorno alnouitiato diprima: Ma iui apochi mesi infermo grauemente & uno giouane uenuto di nuouo loseruiua et auendo ilgiouane dilecto et consolatio ne dudire lesue dulcissime parole pregando glidisse ditemi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

inchemodo posso essere uero obediente. Et philippo di se buona cosa domandi disapere ma conuientene domandare eueri obedienti nondimeno tenediro lascorza difuori: Quando io uēni aquesto stato elmio maestro & padre midisse che cinque anni miconueniua ubidire alla semplice parola et altri cinque alla intentione inanzi che intrassi alla obedientia perfecta Ora uolendo obedire alle simplici parole conuiene che lubidiente uada condirecto quore epurissimamēte econdiscerca e nō giudichi elcomandamēto quātūque paia straneo o disutile ma cōriuerētia efede et amore alsuo comādatore eubidisca īcioche comāda Et tucti epensieri faticosi o consolationi spirituali manifesti interamente alsuo padre & maestro spirituale et non lasci peruergognia adire emali pensieri Et nulla cosa faci senza licentia & uolonta delsuo padre Et quando uenissi caso che tifacessi odicessi uergognia ofacessi ingiuria nonti cōturbi/o/metta temptatione perochc/e/gloria et honore Et tutti euili seruigi faccia conlicentia et prestamente Et exercitando questa ubidientia/e/illuminatodadio et leggiermente passa aquella della intentione: Et essendo gia consolata lanima sua & salita amaggiore desiderio sauiamente considera che piutempo equello che sta fuori degli ochi delsuo padre che quello chesta nella sua presentia & dilibera difare conlicentia quello che uedi che sia dibisognio & utile alla casa & afrategli & fa proponimento che tucte lefatiche delmonasterio diragione abbi affare lui & sealtri ilfa riputa sua perdita. Et quandō adiuenissi chelpadre nongli fusse presente non parla una o disutile parola ne contende ne litiga con arrogantia ma conamore uuole parole sodissa atucti come selpadre fussi presente. Etalla refrenatione: abegliconstumi ebuona temperanza & non mormora defrategli/ma consom

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ma reuerentia gliserue/et da dise exemplo dastinentia et horatione & diuigilie & nonsi dimostra conturbe ne iroso ne acidioso ne inuidioso Ma questecose fratello carissimo nonsipossono adempiere se daprima nonsi exercita inora tione conmolte lacrime et dolore epentimento delle mol te offese che a facte alsuo signore Idio & perlungo tempo et se non ripensa con smisurato amore emolti & excellenti benificii riceuuti dallui & se non a conpassione senza ter mine delsacratissimo corpo diyesu cristo tancto tormenta to etflagellato & infine morto perdare allui & aglialtri ui ta: Et chi non exercitera queste cose congrande studio nō peruerra alsolenne amore et potra bene imparare laude et inni et cantici et psalmi che adempia lesopradecte cose se ī prima nōsi exercitera come decto/e/ Adūque fratello piā gi ituoi peccati & riconosci ibeni & beneficii didio et abbi grande conpassione alla sua passione ealla uergine Maria tanto tormentata Et cosi facciendo tucte lecose quantūque siano graui tiparranno legieri et dolci: El giouane rimase tucto cōsolato: Et philippo uenne agrauando della infer mita & inbrieue passo impace alsignore Idio Eluenerabile Girolamo siritrouo alla sua morte Et quando fu passato diquesta uita girolamo disse. ipossibil cosa mipar che que sta anima non sia dinanzi alsuo signore senza pena dipur gatorio peroche seneporta elfiore elfructo della obediēcia

Eguita ora delsopradecto Nanni digualtieri il quale dopo non molto tempo parendogli auer uin to imparte eluitio della gola et laconcupiscentia carnale si perabstinentia & si peristudio disancti pensieri et studii doratione & abactuta laccidia & lanegligentia et lostimolo della conuersatione degli huomini. Et parendo gli essere troppo occupato nelle cose corporali pareua al lui perdere iltempo perche sidilectaua molto delloratio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ne & parendogli auere messo uno depiedi allo stato della contemplatione penso condesiderio dandare aconbattere colle demonia alla uita solitaria peruenire astato dip fecta tranquillita dimente. Ma non uolendo fare questa cosa ſanza consiglio penso dandare asancta Maria della ſanbuca aluenerabile Luca et dallui auere consiglio. Et non curandosi dimenare compagnio/ando solo & quãdo fu ito circa uno miglio ſenti dietro dase alcuno strepito et conmutione dipietre & uolgendosi indrieto uide uno giouane bellissimo & digentile aspecto/ et giugnendo al lui losaluto & poi disse. Doue neuai frate et risponendo disse uo permiei facti. Allora quello giouane, gliriſpose et io pertuoi facti tiuengo drieto, Dichiarami frate que sta cosa: Quale sarebbe ilmeglio/o/conbattere congli huomnii didiuerse & strane conditioni faccendo loro uti le oconbactere colle demonia allequali nonsipuo fare uti le: Et Nanni risponendo disse benso che alle demonia nonsi puo fare utile/ma ledemonia sono cagione difare lhuomo perfecto Elgiouanedisse colui che/e/grande efor te humile a uincto ledemonia. Ma colui che glipare esse re grande & forte e gia uincto dalle demonia Et udendo tali parole sifermo ericogliendosi tucto seco medesimo pensaua come tali cose uscissero da si giouane persona et penso che fusse angelo odemonio & dirizando gliochi uerso lui noluide et raguardando intorno nollo riuide piu Et stando inagonia ditornare adrieto o andare inan zi non sapeua che sifare/ma pure infine dilibero dandar aluenerabile Luca alla sanbuca Et narrandogli quelche gliera incontrato. Et Luca disse che ueramente credeua che fussi ãgelo dicielo ilqual ta dimostrato che e meglio inconuersatione fare utile amolti che andare solitario. Ora aduenne che Luca ebbe andare alfabbro percerti fer

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ri & glialtri conpagni adaltri lauorii et Nanni rimase solo Et quando Luca fu dilungato unpoco dalmonasterio ricordandosi daltra faccenda & dipiu bisognio torno adrieto et aperse luscio delchiostro & entro ichiesa & comincio ad sonare lacanpanella. Et udendo Nanni sonare la canpanella non sapendo chi lasonassi marauigliossi assai et pensando cheldemonio gliuolessi fare paura uenne giu cō grande sicurtade Et entrando drento inchiesa piu uolte disse lodato Idio & niuno lirispondeua et sapendo che era rimaso solo incasa penso cheldemonio gliuolessi far paura et pigliando sicurtade indio uenne alluogo della canpanella & disse nonso chi tutisia ma se tu se demonio nonti temo Et francamente colle braccia aperte abraccio Luca el quale non uedeua perche uera molto obscuro & Luca incominciio adridere nondimeno simarauiglio molto della sua sicurtade & fidanza che aueua indio & cosi stette in allegreza & consolatione spirituale alquanti di Et ritornādo aFirenze poco uisse & mori insancta pace.

No giouane della cipta diFirenze uenne allordine ilquale aueua nome Romolo et uenne congrande maturitade & feruore didio perche era dibuon senso naturale & intelligente persona Elqual fu dato per discepolo Apaulino dapistoia che era assai piu giouane dilui. Et dubitando elsuo maestro et padre spirituale uedendolo tanto sapiente che egli non entrassi inmolta presuntione & uanagloria non uoleua che parlassi doue glialtri parlauano & segli ueniua decto alcuna cosa o bene o recto mortificauanlo & faceuangli grande uergognia dicendo ecco ilsauio chea parlato & comandauangli chequādo lasino raghiaua landassi admaestrare che portasse bene lasoma: Et alcuna uolta ilfaceua sedere insieda & incoronare duna resta dagli & ciascuno glifaceessi riuerenzia et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

mortificandolo Vnaltra uolta andando paulino conRo
molo perlariua dunfiume et trouãdo molte pietre diuari
coleri lericoglieua etmetteuale iſeno aRomolo et diceua
ſerbale et quando teledimando rendimele Et auendone
tante che faceuano corpo nontolſe piu et non gliele dimã
do perinſino allaltro giorno aſera et domandandole/Ro
molo ſiſcinſe lacoreggia et tutte caddero interra Allora
paulino glifece uno gran romore/dicendo orche ai facto
che ai facto queſte pietre erano digrande teſoro etu legit
ti interra & rõpi & coſi mortificandolo congrande uergo
gnia ediſonori & battiture lexercitaua & non ſcriuolebef
fe et ſcherni che faceuano dilui peroche arei troppo aſcri
uere/lequal coſe cõquanta patientia leportaſſi ſidimoſtra
alla perfectione che inbrieue tempo uenne. Et eſſendo co
ſi prouato pertre anni Venne caſo che ſipreſe uno luogo
alla cipta diBologniaelbeato Girolamo preſe perparti
to dimandare Romolo perpadre & maeſtro dellanime et
diedegli bella & buona compagnia & uiueuano inubidien
tia et carita inſieme ſeruendo luno alaltro conamore et
riuerentia Et ſtauano auno luogo che ſichiama ualuer
deEt ueggendo ungiorno che lachieſa ſenandaua aterra
et non auendo dinanzi dapotere riparare non ſapeua che
partito ſipiglare/ma fidandoſi indio richieſe emaeſtri:
Et uno demaeſtri intendendo che non aueano dapagare
diſſe coruno ſuo uicino elquale intendendo ilbiſognio
loro & che non aueuano ilmodo affare laſpeſa promiſſe
dipagare láſpeſa et coſi fece: Et uolendo dare mangiare
amaeſtri et torre della carne nõ aueuano danari dapoter
ne comperare. Et eſſendo gia emaeſtri alauorare adiuen
ne che uun contadino bene uno miglio dallalunga auea
uno ſuo porcho ecauãdolo delporcile fuggi cõgrãde uelo
citade Etuenne alla noſtrã porta et quiui mori diſpaſimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Et uenendo quello buono huomo dichi era ilporcho uide lo morto & ſpirato dadio adomandouno coltello etagliõ ne uno quarto & offerſelo alaltare ilquale era circa trenta libre. Mirabilcoſa che perquatro di continui diede man giare auenti boche & anche nauanzo aſſai/ & romolo di cea mangiate delcorpo delmiracolo.

Nquello luogo medeſimo diualuerde daBolo gna era uno giouane ilquale aueua nomeVincenti ilquale infermando grauemente intanto che par laua infarnetico. Ora aduenne caſo che perniciſta & biſo gni tucti ecompagni andarono fuor dicaſa et lui rimaſe ſolo: Et uſcendo delecto ando alla porta peruſcire fuori delluſcio einquello che giunſe allaporta uennero dua ſco lari & bacteron alla porta & aprendo luſco gliſcolari uen nero drento: Et uedendo Vincenti coſi inudo ebbero grã marauiglia et diſſero orſetu dicoſtoro: Et egli diſſe diſi et egli diſſero orcome uai tu aqueſto modo inudo perche nonti uergogni. Riſpoſe uincenti quemenbri che non offẽ dono Idio non annocagione diuergognia & diconfuſione et ſopragugniendo noi aqueſte parole lomenamoalecto et uenendo meno dideboleza intanto che pareua morto et ſtecte inquello modo inſino alaltro giorno aquellora et ſtimando noi che fuſſe morto & Romolo dicea che nõ era morto & ſtando unpoco ſileuo adſedere & diſſe tre uol te Sanctus/Sanctus/Sanctus Elſuo padre Romolo ſtẽdẽ do lamano preſe quella diuicenti & dixe come ſtai tu fig liuol mio dulciſſimo: Et riſpondendo uincenti diſſe con lieta et allegra faccia et coruno riſo piaceuole: Padre co me poſſo ſtare altro che bene peroche ſono inuitato alle nozeceleſtiali et ritornando giu inſullecto paſſo diqueſta uita mortale agaudii celeſtiali inſancta pace mori:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

No giouane della cipta di Firenze ilquale auea no
me messer Bartholomeo ridolfi licentiato docto
re perlo collegio dibologna perle molte sancte &
diuine parole chegli diceua Romolo rinuntio almondo
et prese labito. Et ripensando ilgrande honore chesapare
chiaua ariceuere per essere con uentato & facto doctore.
Nacquegli uno desiderio peruendecta diquello honore di
sostenere una rileuata uergognia et conquesto pensiero se
nando alsuo padre Romolo et disse Ame parrebbe īquan
to auoi parelli difarmi una mortificatione indispecto del
honore mondano che io cerchaua cioe che inluogo diman
tello discarlacto midessi uno mantello uechio & istraccia
to & inluogo del capuccio diuaro uncapestró alla gola et
menassimi inpiaza alla ueduta dogni huomo : Et uden
do Romolo tali parole simarauiglio ditale desiderio &
uolendolo aiutare adacrescere elsuo buono desiderio del
dispregio disemedesimo & della humilta dilibero inse me
desimo daconsentirgli Et considerando che otto āni auee
studiato & affaticatosi peravere honore & aquistare teso
ro terreno disse assemedesimo ben puo costui portare un
mezo di lacroce peramore diCristo dapoi che la portata
otto anni perlecose terrene colla fatica dello studiare eco
si glidie licentia. Et andamo inpiaza incompagnia con
lui et daogni parte ueniua gente assai auedere Et usciaua
mo dipiaza messer Bartholomeo ciadomando digratia
dandare aquello modo pertucta Bologna inanzi che tor
nassimo achasa ma nongli fu conceduto. Et tornando ad
chasa fu adomandato daRomolo se aueua sentito muta
mento o affanno perquesta mortificatione pertroppa grā
uergognia : Risposse et disse/tucti esensi miei perderono
lofficio loro tanta conmotione & uergognia sēti daprima
quando giunsi inpiaza ma aiutandomi ladiuina gratia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

preſi uigore & crebbemi tanto el deſiderio che io deſide
raua che andaſſimo per tucta bolognia & coſi adoman
dai lagratia alla cōpagnia che era conmeco. Ora padre
adomando unaltra gratia cioe che come io uoleuo eſſer
ſeruito dafamigli & ſtiaue coſi hora uoglio ſeruire amē
ſa & alla chucina & aogni altro ſeruigio piu uile & coſi
faceuaſollecitamēte e Romolo uedēdo elſuo buono deſi
derioperfarlo creſcere inmaggiore perfectione nō ſtaua
contento pure aquello/ alcunauolta lofaceua mangaire ī
terra ſenza touaglino & alcunauolta lechare iltagliere
quando era bene unto. Et unaltrauolta uolendo prouare
fece foderare elſuo capuccio duna pelle digatta che non
era concia & diſſe andiamo auiſitare etuoi amici doctori
Et guardandolo inuiſo compreſe che aueua grande uer
gognia/ma pure andaua. Et quaudo fu uicito dicaſa Ro
molo ritorno drento. ediſſe ameſſer Bartholo ande
remo unaltra uolta. Nō ſcriuo molte altre mortificatio
ni che glifaceua penſando che come era doctoredilegge
farlo doctore dilegge diuina. Ora piacque allignore di
uolerlo rimunerare delle ſuefatiche lequali uolentieri
per Criſto portaua eamalādo inbricuetempo mori īpace

No giorno andando dua decompagni & frategli
alla cipta fu dato loro uenti bolognini & eſſēdo
illoro padre occupato nōglele aſſegnarono emiſ
ſongli inuno buco dimuro et dimenticandogli intucto
nongli aſſegniarono Ora adiuenne che auendo amecter
uno legnio inquella bucha trouarono quedanari & dicen
do loro colpa che non gliaueuano aſſegniati perpiu dun
meſe perdimenticanza & eſſendo ilpadre loro amangiar
nōnpote piu mangiare perla grande letitia & dolceza
che ſenti nelquore: Etquando furono leuati damenſa diſ
ſe: Frategli cariſſimi ben uego che auete leuati gliaffecti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dateſori diqueſto mondo et poſtoli neluoſtro creatore. Che come ſapete glihuomini diqueſto mondoſaffaticono perauere aſſai & fannone unloro Idio. Et finite queſte parole fece loro uno parlare altiſſimo & glorioſo deltesoro & richeze che anno eſancti imparadiſo et lagrande beatitudine et conſolatione che ſentono. Queſte parole furono ditanto ardore diuino nelquore degli alditori chegli infiamorono damore celeſtiale & odio diloro ſteſſi et deldimonio & dogni dilecto terreno.

Sendo dibiſognio che Romolo andaſſi aFirenze meno ſeco uno giouane gagliardo et forte/ et ſpacciato che fu ſiritornarono aBolognia & laſua tornata fudiquareſima: Et caminando congrande fatica/ ſi per lo digiuno/ ſi perlamala uia & lunga. Et eſſendo aterrati dalla molta ſtancheza caddero interra come morti/ et racomandandoſi elmeglio che poteuano adio/ iſtando unpoco uenne dua giouani che pareuano contadini/ & ciaſcuno preſe ilſuo & portarongli inuna uilla inſulmonte et poſengli apie duna caſa. Etuſcendo fuori ladonna & uedendogli tanto affaticati menogli drento & congrande carita & amore daua loro diquelloche aueua perſe & perla ſua famiglia Et eſſendo bene riſtorati & riauuti Romolo domando doue erano quegiouani che gliaueuano portati aquelluogo: Et ladonna diſſe che non ſapeua quello che diceſſe che non aueua ueduto giouane neſſuno Et nonſtando Romolo contento aldire delladonna Ando lamattina pertucta la uia adomando diquegli due giouani perrendere loro molte gratie et nonne pote inuenire alcuna coſa perche non trouarono chi fuſſino ſtati intucta lauilla perla qualcoſa chiaro ſimoſtro che piutoſto fuſſino angeli chehuomini.

Naltra uolta camminando & eſſendo inluogo apto et ſanza rifugio darbori o chaſe moſſeſi un ter

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ribile tempo intanto che tuctalaria era ocupata & obscu
ra & congrande risonare dituoni & soffiare diuenti & te
mendo fortemente ilcompagnio staua tucto pauroso cō
triemito Et Romolo disse aspectami qui & tirossi unpoco
daparte et & inginocchiossi interra etfece oratione adio &
leuandosi dritto distese elbraccio suo incontro alla fol
gore et fece elsegnio della croce che laria rossa & nera sa
sottiglio: Et leuandosi uento contrario spezo laria tene
brosa & uolsesi inaltra parte. Et cosi rimase serena echia
ra laria pertucto elsuo camino.

Naltra uolta essendo Romolo amensa disse inuer
so decompagni. Vno diuoi uada acorre parechi fa
ue fresche Et intendendo dessere quelluno ciasche
duno diloro leuoronsi tucti prestamente & correuan con
letitia affare lubidientia & colseno & portorono molte fa
ue fresche Et essendo Romolo rimaso solo amensa un de
compagni ando allui & disse Orche danno e questo che
nonsi mangieranno lameta et stasera leuorrete ancora fre
sche Alquale Romolo rispose edisse Orche danno e/mag
giore guadagnio me et te tesoro uedere una obedientia
lieta et presta che non/e/eldanno delle faue.

No defrategli andaua isconciamente uestito et fac
cendosi glialtri beffe dilui lachusarono aRomolo
Et udendo cio disse/Elseruo didio elquale sipone
mente peruana puliteza dimostra dessere diuano quore
et mente mondana et amatore delle laude humane conla
apparenza gētile et pero siuergognia dello stato uile che
a/preso epero uuole apparere gentile et bello nelconspec
to degli huomini sotto spetie difare alloro utile dice par
le daessere tenuto sapiente et spirituale: Ma colui che e
dato tucto adio non cura diuestimēto ornato ne maestre
uolmente facto/ma uestesi dellamore didio et delle sanct:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

uirtudi & none appare dinanzi dagli huomini peraquista re gloria & honore peruano/ desiderio. Et questa glipare lasua necteza & belleza.

No giouane della cipta diBologna elquale aueua nome Palmiero rinuntio almondo & prese labito et era reda Diquesto esuoi parenti essendo male cõ tenti procurarono diriuolerlo : Et essendo menato nelle parti ditoscana piu uolte fu adomandato seuoleua torna re achasa coparenti Rispondeua sia sopra laconscientia uo stra se mirendete & mectetemi apericolo: Perlequali paro le timorosi deldanno dellanima sua lofuggiuano per boschi et perselue inluogo che eparenti nollo potessino trouare: Onde non possendo riauere fecionlo cacciare da bologna pensando diriauerlo perquello modo Ora adi uenne che andando uno defrategli aBolognia perpacifica re eparenti fu preso & messo imprigione minacciando di peggio se nonlo rendessino /elgiouane elquale/non curã do loro minaccia rispondeua: Se douessi morire nonlo ria rete. Et indegniati glifecero dare secte scassi dicorda & cõ minacci dimorte. Elquale scripsepoi aRomolo & aglial tri suoi padri & frategli et disse se io douessi morire cen to uolte sono contento persalute diquella anima Adũque mi pare che insino che tiene labuona uolunta nonsi rẽda Ma pure adiuenne chelgiouane / fu tolto perforza etmes so incasa sua ma poco passo che tre piu prossimani paren tiche auessi: Luno uenne ingrande pouertade/et laltro ĩ ĩfermitade incurabile/et ilterzo simpichoe perla gola. el giouane non tenendo fermo labuona uolonta male arri uo: Et perquesta cagione Romolo abandono elluogo da Bologna peralquanto tempo & uenne astare aFirenze: Et essendo peruenuto romolo alluogo daFirenze cosuoi dilectissimi frategli & figliuoli disse loro. Niuno diuoi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

abbia alcun penſiero faticoſo della perdita delluogo & delle maſſeritie daBologna & nonui curate delle loro perſecutioni et infamie & mormorationi & deſſere dalloro cacciati conuergognia & uillania: Che come dice Criſto che chi non uacetta nella ſua ciptade andate nellaltra & coſi rimarranno euoſtri quori lieti & contenti: Qui ſiuuo le fare uno capitolo / Prima che incontraſſe queſto caſo della perſecutione chegli ebbero quando ſipartirno dabo logna Perpalmiero come decto e diſopra. Era ungio uane alluogo diualuerde abologna et aueua nome Piero belfredelli della cipta diFirenze delquale ſifece mentio ne nelprincipio dellibro/ ilquale ſiportaua molto humil mente & era dibuono ſentimento didio & era molto obe diente / tralaltre gratie che lui aueua dadio ſiera queſta marauigliоſamente inlui che ogniuolta che eſſo ſirendea incolpa elfacieua contanta humilitade & conpuntione di quore che ogniuolta gliabōdauano lelagrime agliochi et pareua che meſſer domenedio ſiripoſaſſi inquello hu mile quore Orcome piacque adio Piero infermo & creſcē do molto lainfermitade & eſſendo molto agrauato il di inanzi allamorte ſua & eſſendo molto conbattuto dalle demonia fece chiamare Romolo & diſſegli/padre tucto queſto luogo e pieno didemonia iquali midanno molta moleſtia et tribulatione. Et poi diſſe Piero aRomolo che uera uno decompagni che era molto tentato dandare afar male et che laiutaſſi acioche quella anima non periſſe: Allora elſuo padre Romolo confortandolo intendendo chi era quello decompagni che era coſi temptato ſi lando atrouare/ Laqualcoſa Piero non poteua ſapere ſennone p reuelatione dello ſpiritoſancto et coruna humilita et be nignita eldomando & diſſe/io uoglio che midichi latenta tione che tu ai acioche tu poſſa riceuere rimedio & aiuto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

perſalute dellanima tua. Elgiouane negaua che nonaueua
temptatione neſſuna: Et Romolo uedendo ladureza ſua
diſſe Figliuol mio perche mineghi quello cheſo chee laue
rita/peroche Piero ſpirato dalloſpirito ſancto la conoſciu
to & admelo decto. Allora elgiouane gliconfeſſo che era
uero etmanifeſtādogli ogni coſa/ rimaſe cōfortato & libero
Et ſtando Domenico incompagnia diPiero peraiutarlo ſē
tia lagrande battaglia che ledemonia glidauano et intende
ua perle riſopſte che Piero lofaceua nonche Domenico in
tendeſſi ledemonia: Eſſi lacuſauano depeccati che eſſo aue
ua facti infino dalla ſua pueritia et ſpacificandogli: Et
Piero ſiſcuſaua che ſenera confeſſato & factone lapeniten
tia. Et poi uenendo laltro di & Piero diſſe aRomolo come
ledemonia ſenerono andate et che lui aueua auta lauicto
ria et che quello luogo era tucto pieno dangeli / & dicio rē
dendo molte gratie alaltiſſimo idio che non abandona
gliamici ſuoi neltempo delbiſogno: Et Romolo uedendo
lofurore ditanto affanno glidiſſe che uoleua che mangaſſe
et piglaſſe unpocho dicibo et confortaſſeſi. Et Piero riſpo
ſe oggimai padre nonmibiſognia cibo terreno/ma perubi
dientia preſe unpocho et poi tornando giu inſullecto &
agrauando & auendo riceuuto tucti eſacramenti et eſſendo
intranſito /coſa mirabile: Eſſo ſileuo ſu & poſeſi ingino
chione & leuando lafaccia uerſo ilciel o conlemani giunte
et conlieta faccia diſſe: Ecchō yeſucriſto che uiene perlani
ma mia & decte queſte parole rende lanima adio & paſſo in
pace et quello corpo rimaſe impace coſi ginochioni:

Ra eſſendo Romolo afirenze aduēne che daiui apo
chi dí uno maeſtro intheologia uenne allui/elqua
le aueua grande reuerentia et deuotione et fede
aRomolo pregandolo molto che pigliaſſe lacura ſpiritua
le delmonaſterio delle donne damonte ughi/peroche ero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

no ſtate ſancte donne. Ma erano cadute inegligentia & in diuiſione. Et eſſendo contente ditornare nelprimo ſtato/ fecero pregare Romolo che peramore didio atendeſſe atā to bene & riformarle aluirtuoſo uiuere Vdendo Romolo lepreghiere delle donne lomando adire come nongli era lecito piglare alcuna impreſa ſanza lauolonta et conſiglio deſuoi trategli/ma ſe ſaranno cōtenti & cōſiglandomene ancora io ſaro contento Et congregando tucti efrategli in ſieme diſſe. Elmaeſtro ma pregato aſſai prparte delle dō ne come uoi ſapete che io prenda lagraueza della cura del lanime loro. Et io lo riſpoſto che nollo uoglio fare ſenza lauoſtra uolonta et conſiglio Et coſi ora ciaſcheduno dica interamente elſuo parere Et uno diloro diſſe. Orche edi biſognio che uoi domandiate tucti/che ſiamo contenti di cioche fate & niuno ce contrario Allequali parole Romolo diſſe Benſo che nonce contradictione Ma come uoi uiſete dati ame peramore didio et perſalute dellanime uoſtre co ſimidebbo io dare auoi perſimilmodo adunque nōuoglio fare ſanza eluoſtro parere & diliberatione come uoi fate ame/uoi uiſete dati ame & coſi midebbo io dare auoi & co me uoi nonfate alcuna coſa ſanza me coſi non debbo iofa re ſenza uoi/ & come io ſo euoſtri facti coſi douete ſapere imiei: Ora dico che ciaſcuno dica elſuo parere. Peroche io credo che Idio ſpirera aciaſcuno diuoi piuche dime per che ſiete piu humili dime & piu ubidienti adio: Et come ſa pete nemolti buoni conſigli ſenetrae uno perfecto. Onde udendo ciaſcuno elſuo contentamento diſſero tucti che alor pareua che egli douefſi pigliare quella cura perlutili ta ditante anime: Et udendo romolo elconſiglo & conten to ditucti diſſe: Niuno ſia ardito difare tale impreſa ſan za lauolonta etconſiglio ditucti efrategli/peroche ſepure uno diuoi contradiceſſi non farei lampreſa et non darei p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

consiglo anolti tale impresa perche non e ogni huomo pos
sente aresistere alle lode & piacentiere degli huomini negli
acti amorosi delle lusinghevoli femine: Mi fidādomi
io indio & nelleuostre orationi prendo tale cura. Vngior
no essendo molto affaticate ledonne dauna delle sorelle la
quale era molto imperuersa et non sipotea raffrenare ne
corregiere/mandarono adire alvenerabile Romolo che pa
more didio veniisse almonasterio pergrande bisognio: Et
ricievendo inbasciata non fecie dimoranza. Et quando gū
se almonasterio ledonne feciono grande lamentanza di
quella misera laquale dauascandolo atucto elmonasterio
conle sua parole & acti isconueneuli & una diloro disse da
poiche ella ītese cheuoi sete facto padre dellanime nostre
cōgrande furore & ēpito dice nō credete aquesto ipocrito
che viuuole ingannare Et vedendo che non atendiamo al
suo dire rompe lemasseritie & straccia epanni/onde nōpos
siamo resistere ne auere patiētia atāto dāno Allora romo
lo udēdo sifacte cose pēso quello cheera/cio/che ella fussi ī
demoniata et disse alle suore andate & menatela ame apie
della grata Etuedendo ella che lauoleuano menare dinan
zi alpadre fuggi apie duna colonna laquale sosteneua un
picholo edifitio & cignendola colle braccia lastrigneua si
forte che perniun modo lapoteuano dispichare/& dubitā
do che lacolonna non cadesse perlo molto tirare rinuntia
rono alloro padre elfacto & cio udendo disse. Andate &
fatele comandamento perparte diyesu Cristo che uenga
ame Et riceuuto elcomandamento uenne contremito &
aprēdo labocha & uolgendo gliochi et stendendo lebrac
cia fremiua come uno cauallo intanto che tucte ledonne
spauentate & pauorose fuggirono: Et Romolo disse facti
inqua nono paura dite Et apressandosi disse/ Operche oc
cupi questocorpo contanta passione asse & alaltre sorelle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Nelnome diyesucristo ticomando spirito peruerso & ma ladecto che esca diquesto corpo & ua indispersione. Non fu piutosto facto elcomandamento che cadde interra co me morta. Et Romolo chiamando ledonne disse loro da te refrigerio aquesta creatura quanto potete & quello che a facto imputatelo aldemonio et non allei come uorresti che fusse facto auoi cosi fate allei & quella creatura rima se libera & ledonne furono moltobene hedificate delloro padre Romolo:

Nquello medesimo monasterio era una delle suo re laquale era molto sollecita atucti buoni seruigi et utili della casa/ma era molto stemperata della lingua intanto che nō selepoteua dir sipiaceuolmente laco sa che ella non rispondesse coringuria & uillania Onde da una parte era molto amata & dalaltra ingrande dispiacen tia. Onde lapriora procurando diuolere medicare tale di fecto/lacuso alpadre loro Romolo et essendo presente la suora alla acusa misse leginochia interra & disse sua colpa Eluenerabile padre disse sorella mia questo difecto e trop po grande & a/bisognio diforte medicina. Et lasuora dif se padre se douessi morire ogni di faro tucte quelle cose che micomanderete conladiuto didio et conleuostre ora tioni: Et udendo el padre cosi laudabile risposta prese si curta diporre alle sue spalle ungraue peso/etdisse auna de laltre suore ua & recami unsuolo discarpetta/et quando fu uenuta disse metiglele alla cintura & continuamente per insino adua mesi laporti & tanteuolte quante risponde in rectamente tanteuolte leda nella bocha colsuol dellascar pecta & di suora scorrecta di bene & rispondi bene lingua serpentina Et udendo lasuora si uergognioſa mortifica tione uenne quasi meno/ma perreuerentia delsuo padre et perla promessa facta fue contenta difare lubidientia al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

lei inposta: Et portando perdue mesi questa uergognosa passione faccendo asemedesima ismisurata forza perche ledaua spesso nellabocha nelconspecto ditucte lesuore: ma quando uenne allafine dedue mesi sisenti ingrande parte liberata & conoscendo elbene che nelera seguito adomandaua gratie dalsuo padre diportare altri due mesi/ maRomolo nonglele choncedecte pertanto tempo ma disse basta per quindici di & nonpiu. Et cosi ubidiendo rimase libera.

Et secondo che poi dicieuano ledonne non parlaua senon cose dibuona hedificatione & rispoſte gratiose benignie et mansuete. Et andando ungiorno eluenerabile padre Romolo almunisterio fugli decto come lasuora era intucto liberata & peruenuta astato dibuona tranquillitade donde nerano molto consolate. Ma bene e uero che a facto grande uiolenza alla sua natura intanto che spesseuolte tiranezata dalfurore come soleua rispondere male perlamala usanza conismisurata foraz siriteneua: Et udendo Romolo simarauigliosa ubidientia & patientia ebbene grande letitia et consolatione: Et nondimeno lacrimo & disse guai ame misero che impongo egraui pesi adaltri/et io nõgliuóglio tochare coldito & cosi pregaua tucti che pregassino Idio perlui:

Vendo riceuuto ilbeatissimo Romolo nouelle del suo dolcissimo figliuolo/antoniodauinegia figliuolo dimesser Leonardo benbo elquale era grauemẽte infermo/non fece alcuna dimoranza ma tostamente ando Apistoia & trouollo assai graue. Et abracciandolo cõamoreuole bacio disse. Figliuolo mio orcome sta lanima tua Alquale Antoninio uedendo elsuo amantissimo padre elqualeamaua dismisurato amore come figliuolo ligittimo et ubidiente/non pote rispõdere perlabondante letitia che senti nelquore/ etcosi unpocorespirando miglioro & disse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

mia o ſperanza & credo che ſtara bene ſi permolta miſe ricordia dido & li perle uoſtre afectuoſe orationi. Ora dilectiſſimo padre dapoiche io o riceuuto gratia dueder ui inanzi lamia morte adomando pergratia che cõquel modo che io uenni adabitare ſpiritualmente conuoi et conglialtri miei padri & frategli/ conquello modo mi diparta dauoi: Come ſapete uenni concanti dilaude di uine & dolciſſimi abracciamenti & coſi deſidero dipartir mi dauoi. Et agrauando laſua infermita uenne acaſo di morte. Et peradempiere elſuo deſiderio due diloro/ inco minciorono acantare Amor dicaritade perche mai ſi feri to/ elcore tucto partito & ardo peramore Et udendo lepa role inamorato ſileuo aſedere inſullecto & con abraccia menti amoroſi abracciaua àuno auno & abracciãdo elſuo padre Romolo/ come poteua loſtringeua alſuo pecto per chelamaua molto teneramente . Et dopo molti abraccia menti & racomandationi adomãdo labenedictione alſuo padre Romolo Et benedicendo diſſe. tancto ſia tubene decto quanto lanima mia tipuo piu benedire & coſi paſſo diqueſta uita & mori impace.

Sendo Romolo apiſtoia dilibero danda re aluc cha perbuona faccenda Et alla ſua tornata arriuo auno caſtello clqual ſichiama elborgo abuggiano et quiui fu riceuuto dauno buono huomo/ elquale loricie uette conmolta carita & humanita Et eſſendo amenſa ui de uno giouane di circa/ a/: XXVI: anni ilquale ſedeua i terra & colla faccia turbolente et acidioſa & diſſe alpadre orche a queſto giouane Elpadre piangendo diſſe/ quello e mio figliuolo et a elmale ſpirito adoſſo. Alqual Romo lo ebbe grande compaſſione & leuato damenſa apreſoſſi aquello giouane & diſſe: Io ticomando perparte diyeſucri ſto che midica chi tu ſe Et riſpondendo diſſe ſono loſpiri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

to della fornicatione Et Romolo disse pche entrasti icostui concioſia cosa che molti sono glialtri fornicatori. risposse lospirito/ebbi licentia dentrare inquesto corpo & Romolo disse et io conlicentia delmio signoreyesucristo ticomādo chetu esca diquesto corpo Et faccendo elsegnio della croce et quel giouane cadde asuoi piedi liberato daldimonio: Eportandolo allecto glidisse insecreto Figliuolo tuai quat tro peccati graui et nominandogli disse/se piu cadi iqueiti enterra ildemonio nelcorpo tuo conpiu signoria & potētia che non era imprima. Et marauigliandosi elgiouane come sapeua esuoi peccati oculti/promisse dibenfare: Et ringra tiandolo molto elpadre delgiouane/Romolo siparti & tor no aFirenze. Ma non passo uno anno cheldemonio ritor no inquello corpo/dellaqualcosa elpadre ebbe grande dolo re et prese perpartito dimenarlo aluenerabile Romolo & cosi fece et menollo inluogo secreto et fecelo assapere aRo molo & andando inquello luogo doue era elgiouane allo ra esso ciercho difuggire/ma non pote. Etentrando drento romolo disse orcome se stato ardito dentrare inquesto cor po: Allora rispose & disse orcome e egli stato ardito doffē dere Idio & fare contro aluostro comandamento & amoni tione: Et romolo disse/quello che e facto e pur facto ma io ticomando nelnome diyesucristo chetu esca fuora mise ro alla inuocatione diquelto sancto nome ma non uscēdo ne apriua labocha & stralunaua gliochi & isbatteua lema ni & gittauasi perterra intanto che ecircustanti sitirauano indrieto perpaura: Et romolo disse non temo tuo aprire di bocha ne tuo isbattere dibraccia & coruna facca & acto tur bolente & parlare signorile et condistendimento dibraccia comando dicendo esci fuori dragone pestifero et mortale Et atale comādamento elgiouane saquieto et daua segno che era libero Et uolgendosi alpadre disse nonmelo mena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

re piu dapoi che non uuole adoperare bene:

Opo non molto eluenerabile Romolo infermocō tre compagni dellaqualcosa etrategli erono molto agrauati delle molte fatiche didi & dinocte. Onde pregarono Romolo che mandassi Giouanni dasa uoia allospedale dimesser Paulo elquale lofarebbe seruire come caro figliuolo inuna camera seperata dallo spedale/peroche siamo troppo agrauati & dubitiamo dinon infermare ancora noi. Allequali parole Romolo lacrimā do disse Orcome potra sostenere lanima mia che ilmio caro figliuolo uada amorire fuori dicasa & gliochi mici nolueghino. Et disse andate & uendete elibri & fece altro dauendere & pagate dua seruidori cheuaiutino Allequali parole furono contristati parendo loro che fusse miglio re partito quello che aueuano pentato che diuendere eli bri. Et Romolo disse orperche uicontristate me nate me amesser paulino & questo adomando pergratia. Etnon uolendo acōsētire atale priego rimaneuano cōturbati Et uedendo che nonsi consolauano disse. Andate al mio dolcissimo figliuolo et dite che io lopriego che nōsi contristi ne abbia dispiacere diquello che uoglion esuoi frategli/peroche quello che fanno efanno perlomeglio di mandarti amesser Paulino che sai quanto amore ciporta et reuerentia et fede et questo uoglio che faccia perubidiē tia didio & mia & lieua date ogni parere etuedere stranie ro. Essendo rapportata aGiouanni lanbasciata delsuo padre disse. Quando io uenni nelprincipio/tucto me offersi inanima & incorpo aCristo & almio padreRomolo & cosi dico se Romolo uidicessi che uoi migittassi inun cesso colcapo disotto/o/inuno profondo duno scuro pelago non crederei ne potrei credere che facessi altro che bene et pero fate dime quello che pare auoi & allui Lequali pa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

role udendo elsuo padre nonsi potè tenere che nō lacrimas se udendo si nobile remissione & humilta diquore & ubidiē tia insino allamorte ma lacrimo dolendosi della sua parti ta & rallegressi delle sue magnifiche uirtudi Ma iui apochi di come piacque alsignore passo diquesta uita & fece lauda bile morte & ando ariceuere elfructo delle sue fatiche Ma Romolo agrauo fortemente intanto chelmedico loffido di cendo che era impossibile che campasse Et essendo decto al le donne dimontughi nouelle didolore de loro padre con grande pianto & lamento diceano: Or come potra lanima nostra sostenere eldanno & laperdita disi facto padre & cō grande affecto damore tucta nocte istectono inoratione adorādo Idio pergratia: Marauigliosa cosa che lamactina insuldi sileuo assedere insullecto & adomando damangiare Et uno defrategli tochandogli elbraccio conletitia disse enona piu febbre. Et uedendo elmedico & trouandolo sen za febbre ebbe grande marauiglia & disse Idio delcielo e stato elmedico / elsecondo di sileuo sano come se nō auessi auuto alcuno difecto.

No giouane essendo molto disuiato dalloratione e digliacti uirtuosi intanto che non uoleua udire al cuna cosa uirtuosa ne doctrina disua salute & anda ua trasformato nepensieri delle dilectationi delmondo & fuggiua tucti liexercitii caritatiui delmunistero & defrate gli dellaqualcosa elbeatissimo Romolo aueua grande do lore & non sapeua che partito sipigilare peroche nōgli po teua dire elsuo bene perche minacciaua tornare almondo amalfare/quando sentiua parlar disua salute o diuirtu Et consiglandosi Romolo cosuoi figliuoli & frategli delibe rarono dimetterlo apartito peroche nō poteua molto perseuerare inquello: Et uno giorno essendo perandare amensa lacusarono aRomolo dimolti difecti/ilquale non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

curandosi non diceua sua colpa. Et leuandosi Romolo da mensa coruno aspecto piaceuole & amoroso loprese & co runa cortese forza lomisse iginochione & disse. Ordi tua colpa ditanti mancamenti & difecti. Et non uolendo dire lopercosse ici asciuna guãcia & disse orsetu huomo odemo nio/Et leuati damenta tucti glaltri locircundarono dubi tando che non fuggisse. Et uedendosi cosi circundato im paurito disse sua colpa & domando lacorretione. Allora Romolo lefece ispogliare innudo & coruna disciplina lo batteua dicendo quando non uuogli che io tibatta piu adomandami tre uolte misericordia. Et uedendo che nõ lauoleua adomandare/ma prima larebbe tucto insangui nato penso diuincerlo condolci & amorose parole et disse orche e questo figliuolo mio dolcissimo perche tieni il padre tuo intanti tormenti che sai che io tamo come la nima mia comepuo patire eltuo quore dilasciarmi iscõso lato: Allequali parole lui dirizo gliochi suoi aluiso del suo dilectissimo padre & uide che lacrimaua & disubito uenne ingrande contritione & pianto & non potea adomã dare misericordia perlo impedimento della lingua /ma colle bracca incroce alpecto/ colcapo inchinato daua se gnī dadomandare misericordia Et cio uedendo Romolo labraccio congrande letitia & fecelo riuestire. Et quando ebbe lalingua insua podesta disse sua colpa generalmente ditucti edifecti passati: Ma perlotempo aduenire sidaua ccme morto intucto atucti sensuali & alpadre & afrategli come schiauo riuenduto eciascheduno auessi inuerso dilui piena podesta difare dilui come dicosa rigittata & danul la. Et inquello stato perseuero molti anni & bene fini:

T essendo eluenerabile Romolo spirato dadio di ritornare alla cipta diBologna non dimoro mol ti di/ & uenne conalquanti compagni: Et conlaiu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

to dalcuna diuota persona conperarono uno orto perhe dificare uno luogo et adcperandoli molto conleloro ma ni uenneno iubrieue tempo perlagratia didio abuono ter mine. Et ellendo dibisõgno dandare alla citta dicastello lascio Giouanni darezzo prectore et maestro dellanime Sotto ilquale rinuntio almondo uno giouane fiorentino ilquale auea nome lorẽzo & portossi marauigliosa men te bene Et uenendo acaso dimorte incomincio fortemẽte agridare/aiutatemi frategli miei et cosi dicendo simette ua incapo laschiauina per logrande timoreet paura & ipa uento che aueua. Et non sapendo ifrategli perche esso ta cessi cosi/domandaronlo della cagione dicosi fatto lamẽ to/elquale rispose. Or non uedete uoi lacamera piena di demonia iquali miuogliono impicchare/etcosi dicendo congrande tremito & romore gridaua misericordia aiuta temi frategli miei. Et uedendo ifrategli tanta affrictione & dubitatione simissono tucti iginocchione & pregauano dio che lodifẽdesse daqugeli mali spiriti Et subitamente sipartirono & piu non gli uedeua. Et uno defrategli eldo mando/diche tacusano questi maladectispiriti. Rispose & dixe/dicono cheio sono stato disubidẽte adio & almio padre & agli altrifrategli & che sempre. o. facto lamia uo lonta intucte lecose/donde tipossiamo impicchare lecita mẽte & mostrauami elcapestro & sono siterribili che glio cchi miei nonglipossono sostenere. Et uolendo ifrategli fare pruoua sepiu uiritornasse,nosileuauano dallc ratione cosa marauigliosa chesẽdo leuati dalloratiõe disubito que gli maligni spiriti siritornarono cõgrande empito mina cciandolo ma ritornando inginocchione ifrategli subito fuggiuano. Et piu uolte fecero tale pruoua. Et inquesta battaglia tanto faticosa torno elsuo padre dalla citta. Et essẽdogli narrata questa cosa uẽne cõgrande signoria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

etsicurta & dixe doue sono questi maligni che occupano elmio figluolo: Et udendo lorenzo leparole delsuopa dre dischoperse lafaccia sua & dixe. Padre tucta lacame ra ne piena. Et giõuanni dixe/or che dicono & diche tac chusano: Allora lorenzo rispose. Padre dicono minaciã do che mimpiccheranno & menaronmi allonferno perche io non sono stato obediente adio & auoi & aglialtri frate gli: Elpadre dixe figluolo non temere/madi tua colpa atucti dogni male exemplo & pena & disubidientia che auessi dato loro. Et cosi fece diuotamente adomandâdo perdonãza atucti. Elpadre dixe figluolo se dio tifacesse sano prometti sempre dessere suo seruo: Alquale rispose lorenzo: Padre mio seuiuessi inecterno sempre uoglio lui amare & seruire: Atali parole elpadre siuolto & dixe Spiriti maladecti uoi non auete che fare diquesta anima laquale/e/offerta adio inecterno/ & posso rendere uera te stimonanza che gia mai nonma disubidito inniuna cosa Et udendo ledimonia queste parole fuggirono tucti/ & piu non uitornorno. Et lorenzo rimase ingrande letitia & laltro di passo diquesta uita & mori cõsolato epacifico

T essendo peruenuto elbeatissimo romolo acitta dicastello udi & intese come uno cittadino ricchо era aspramente tormentato nellanimaenelcorpo Perche uno suo unico figluolo era stato morto dimorte uiolente dicoltello & non auea piu/onde nõleuolea udire parole diconsolatione ma conuna profonda malinconia saffliggieua & nõ pgliaua cibo nessuno. Et dubitãdo ipa arenti che non morisse didolore mandarono perlo uesco uo & permaestri intheologia et cittadini perconsolarlo et aniuno dauaudientia. Ora auendo romolo gratia dadio diconsolare qualunche persona fusse oppressato daqualũ che passione corporale o spirituale o tẽptatione diuersa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Preſe fidanza indio & ando avicitare quello cittadino & quando fu dinanzi dallui conuno iſguardo duna grauita & temperato & comparole ſuaui loſaluto. Et dirizādo elcittadino gliocchi ſuoi ſopra diromolo piacquegli molto ilſuo aſpecto & porgeuagli laſua mano preſe quella diromolo emiſſelo aſedere preſſo adſe Et aprendo romolo labocca ſua dixe perche uaffliggete tanto crudelmente & non ſapete uoi chelcorpo ae una uolta amorire ma lanima non puo eſſere offeſa dicoltello ma ſi dalpecato. Adunche lamorte delcorpo non toglie lebeatitudine dellanima quantunque muoia dimorte uiolente. Che come dice ſancto gregorio diqualunche morte elgiuſto e/occupato non perde laſua giuſtitia. Adūche ſeluoſtro figluolo era giouinecto compoche colpe & peccati cōpa purgatione trapaſſera allecoſe ſuperne & glorioſe adunque benpoſſiamo dire chel uoſtro figluolo abbi riceuuto gratia ſopra legratie poche nera ſicuro difare meglio cheglialtri giouani iquali ſidanno amolti peccati dequali riceuono eterna dānatione Et udendo elcittadino ſibelle & buone ragioni ſtaua tucto attento adaſcoltare con dilecteuole audiētia perche leſue dolcie parole penetrauano & aſottigliauano et diſſolueuano elgrande cerchio della amaritudine et diſperatione che circundaua el ſuo cuore. Onde alleparole diromolo aquieto ogni lamentatione et dolore et rende molte gratie adio et al beatiſſimo romoloOra adiuēne impochi diche romolo infermo grauemente della quale infermita mori conſancta diſpoſitione Et udēdo elcittadino lamorte delpadre dellanima ſua nonmeno ſidoleua che delpropio figluolo. Etcongrande fede et reuerentia fece ſepellire quello corpo agrande honore colueſcouo et contutte leregole et grande quantita dicittadini: Volendo laltiſſimo dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

perconsolatione & conforto dichi uuole benuiuere dimo
stro infine quanto lauita delbeato romolo gliera piaciu
ta dimostro quello marauiglioso miracolo che qui diso
tto io/o/inteso dapiu persone degne difede che essendo
nella citta dicastello una buona dōna laquale aueua una
sua figliuola uergine & molta diuota adio laquale uirgine
essendo passata diquesta uita allauita beata dipiu meliap
parue lanocte chemori romolo allamadre conuna grāde
moltitudine diuirginelle gloriose tucte uestite dibiāco
e cādidissime ueste Et quando lamadre uidelafgliuola co
si glorioſa & acompagnata contanta multutidine diglo
riole uirgine tucta stupefacta domādo lafigliuola della
cagione della loro uenuta: Allora lafigliuola leriſpose
che erano uenute perlanimaduno seruo didio che doueua
passarediquesta uita eacōpagnare quella benedectaanima
alla gloria diuita ecterna ma prima uoleuano andare aui
sitare lamadre duna delle loro compagne che era conlo
ro. Et inquella nocte elbeato romolo passo diquesta uita
dimiseria alla beata et glorioſa uita acompagnata daco
si glorioſa compagnia. Et fu messo quello corpo innuna
cassa uestito secondo laconsuetudine nostra cioe conlagō
nella colcapuccio & conuna grillanda duliuo incapo & fu
coperta conuna tauola et poi conficta et facta una fossa
nelduomo & sotterrato inquella fossa come disopra fa mē
tione. Et daiui acinquanta due essendo lamoria nel. M.
. CCCC. come piacque adio mori uno nouitio che aueua
nome almantio che poco era stato alla compagnia ilqua
le uolendolo sepellire inquella fossa doue era sepellito
romolo che era gia passato presso adue anni che uaueua
no messo romolo credendo che fussi disfacto: Et cauādo
lafossa sconficcarono elcoperchio della cassa & trouarono
quello corpo inquella cassa intero sanza niuna macula &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

lagonnella & ilcapuccio & lagrillanda tucti ſani ſchiecti come quando limiſſono indoſſo laquale coſa fu digrāde ſtupore & amiratione achiunque uide queſte coſe lequali tucte rendeuano teſtimonanza della ſanctita ſua: Et mi ſſero inquella medeſima caſſa elſopradecto almantio cō romolo inſieme: Et queſto midixe. Meio elquale ſtaua allora acitta dicaſtello huomo anticho alla compagnia & degno difede ilquale dice che fu preſēte & uide quella caſſa ſcoperta colcorpo & conquelle coſe coſi conſeruate come decto/e/diſopra. Et diſſemi che romolo mori di ſectembre ma non ſiricordaua aquanti di & almātio mo ri circa alla fine diluglio deo gratiaſ: Amen:

No giouane della citta dagobbio elquale aueua nome Andrea. Queſto bendecto dadio inſino dalla ſua pueritia teneua uita religioſa nō ſiſpo gliaua inlecto & digiunaua idi comandati & daua molte limoſine & creſcendogli eldeſiderio penſo direnuntiare almondo & conqueſtopenſiero uenne alluogo & riueren tia offerſe ſe medeſimo elquale non fu riceuuto perche era troppo giouinecto & dierongli indugio tre anni. Et andando uno giorno Giouanni daterra nuoua dalla ſua tauola et uedendolo: Andrea corſe allui et cōriuerentia inchino et dixe: Padre ora ſono ſpirati tre anni priego ui che nonmi teniate piu abada. Et giouāni dixe doma ne uerro ate. Et conſigliandoſi cofrategli diliberarono dimenarlo aluenerabile Girolamo. Et tornando laltro di allui uide che ſcriueua et nominādolo dixe. Andrea uieni et ſeguitami. Elquale udēdomi laſſo elibri et mol ti denari iſulla tauola et iſacchetti pieni et ſeguito Gio uanni et menaronlo alla citta dipiſtoia et offerſonlo abeato Girolamo elquale loricceuette uolentieri perche era dangelico aſpecto: Et chiamandolo īdiſparte dixe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

figluolo lanoſtra uita/e/molto faticoſa come tu uedi
andiano ſcalzi & mal ueſtiti et ſoſtẽgnamo caldi et fred
di & molti altri diſagi eſpeſſo riceuiamo parole ingiurio
ſe dalli huomini & dalle demonia & aſpre et dure tempta
tioni & danoſtri ſenſi ſtimoli humani ſanza numero.
Ora non ſo come tu ſarai forte a ſoſtenere che pari digen
tile natura & alleuato ĩuezzi. Allequali parole. Andrea
dixe. Orſono io piu gentile chelmio ſignore Ieſu criſto
o piu tenero ilquale ando iſcalzo & con fame & ſete & cal
do & freddo & altri diſagi ingiurie & bactiture & infine
morto. Or non ma egli ĩpromeſſo deſſer mio aiutatore
& danmelo per conſiglio. Et io uidico che ſe io aueſſi uen
ti corpi tucti glimetterei agran fragello perſuo amore:
Et udendo. Girolamo ſibuona & bella riſpoſta ſimaraui
glio & poſegli amore et dixe ogni coſa tiſara poſſibile ſe
tu farai quello che io tidiro/o/uorro datte: Et Andrea di
xe cio che micomanderete faro uolentieri et Girolamo
dixe ſpogliati tucto innudo et ua perqueſta citta innauzi
che torni acaſa: Non fu piu toſto decto laparola che fu
ſpogliato. et Girolamo lacompagno inſino alla porta &
aprendo luſcio uoleua andare fuora. Et Girolamo dixe
non uoglio che uadi queſta uolta ma iſta apparecchiato
quando io uorro et fecelo riueſtire etuedendo che poteua
fare dilui come diſeruo fedeliſſimo come diperſona mor
ta almondo comĩdo atucti che glidiceſſono uillania et
diſpregio etche glicomãdaſſero ipiu uili ſeruigi della ca
ſa et acuſaſſero ſpeſſo quãtũche non aueſſe facto ildifecto
Et coſi faccendo per anni tre ſempre rimaneua come dia
mante aprouato nella ſua forteza: Et conoſcendo Giro
lamo che era innocente et ſenza peccato et ſenza malitia
mõdana uolẽdolo prouare diſſe: Seio credeſſi che tu aue
ſſi carita et amore fraterno io tiuenderei acatelani pero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

che abbiamo grãde biſogno didenari e tu ciſepoco utile
Allequali parole ſtette ſopra diſe et Girolamo dixe che
penſi: Et riſpõdẽdo dixe penſauo che quanto/e/maggio
re laſubgiectione etlumilita/tãto ſiuiene piu toſto auere
liberta. et Andrea dixe uera liberta/e/una ſignoria da
tã alanima laquale amaua idio ſopratucti iuiti et peccati
Et come dominatrice comanda allenſo delueduto chenõ
fermi locchio alle coſe noceuoli & allebelleze humanecõ
deſiderio. Et alſenſo dellaudito che fugga leparole uilla
ne & diſoneſte mormorationi & nonſi dilecti diuane no
te mondane ne diſmuſicali ſtrumẽnti: Et alſẽſo dellodo
rato fugga lafragrãtia delle ſpetie romatiche & altriodo
ri apropriati anaturali dilicati Et altactoedilecti & mor
bidi ueſtimenti & daogni tocchamento concupiſceuole
Et alſenſo delguſto fugga leuiuande dilecteuoli & ſuper
chi. Et inqueſto modo elcorpo ſara conſtrecto auolere
dedilecti dellanima & lanima non uuole ſenone elſuo
amantiſſimo re celeſtiale. Et facta queſta concordanza
elcorpo ſara liberato dalle uitioſe uie peccatrice et dalle
inſidie delle dimonia & ſtimoli ſenſuali & dalle paſſioni
delli huomini diuerſi Etſolamente ſidara alle conſolati
one delle dilectiſſime uirtudi/lequali fanno luomo libe
ro & dannogli podeſtate diconculcare leuitia & peccati
& poniamo che ſileui cõtra tucte lecreature nolpotrãno
ritrarre dalſuo dilectiſſimo Ieſu criſto. Et Girolamo
dixe adunque/e/buona coſa che noitiuendiamo & perue
rrai toſto aqueſto ſtato perpatientia et humilitade dita
le ſeruitudine. Et uno che frategli dixe aGirolamo aſ
ſai mimarauiglio eſſẽdo Andrea giouinecto et poco ſta
to alſeruigio didio auere aquiſtato ſigrande et ſi nobile
conoſcimento didio et delle ſancte uirtudi etGirolamo
dixe non timarauigliare peroche colui che tucto dato ad

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dio solo dio desidera et ilui siriposa: Et poniamo che nō abbi aquistare tucte leuirtudi perstudio dilungo tem po non dimeno participa ditucte perche intucte se exerci ta perdesiderio dauerle Et poniamo che non abbi apieno laloro suaue dolcezza almeno sēte lodore cōfortatiuo el quale losa desiderare laloro beatissima sustantia & uita Onde perquesto sisa innanzi congrande studio & forteza & dassi tucto agliacti delle sancte uirtudi: Ma perchenō ae anchora elgusto parla dellodore ma inpoco tēpo parl lera conaltro sentimento & dimaggiore sustantia laquale tiparra altra marauiglia che questa. Daiui apochi di uē ne aluenarabile Girolamo pensiero & uolonta dandare auisitare esuoi dilecti frategli & figluoliasācta Mariada lla sābucha: Et facta ladiliberatione meno seco quattro compagni dequali luno fu Andrea & misserssi incāmino & quando furon giunti allapianura & Girolamo incomī cio fortemente acamin are & andaua si uelocemente che non gli poteano tenere drieto quātunque fossero giouani & lui uecchio estancandosi non sapeuano che sifare & per grande reuerentia non lo chiamano ne correuano allui: ma Andrea ilquale era molto tenero delsuo dilectissimo padre dilibero dicorrere & digiugnere elsuo padre pche andaua errando copassi: Et stendēdo gliochi perlopiano uide uenire uno cane diuerso & cōueloce corso & terribile abbaio che risonaua aspramente & conmordace apritura dibocca. Della qualcosa Andrea dubitaua delsuo padre sifece innanzi ma non sitosto chelcane nō ponesse lezam pe insulle spalle di Girolamo & esso lopercosse leggier mente conlamano nella mascella fu ditanta potentia la percossa che cadde īterra uolgeuasi spesso et cōdolosa ra bbia gridaua conterribili uoci come fusse staro ferito di mortale ferita etleuandosi fuggi congrande paura etsog

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

giornamento uēnero gliatri Et raguardando nella faccia ſua peruedere ſe aueſſi morſura/o/altro danno. Vidono che pareua dipīta dardore diſeraphyno et gliochi iluſtri come orietale zaffiro: Ora elbeatiſſimo Girolamo uo lendo conſolare eſuoi dilecti figluoli incomincio allen tare ipaſſi & parlare dolcemente delle coſe diuine ſiche glinebriaua damore & didolzore celeſtiale come diciopie no. Et ſtando actentamente adaſcoltare iſancti parlamē ti leuoronſi dellamente lacura delcorporale ripoſoerefe ctione peroche tipaſceuano decibi nuzziali diparadiſo. Etiſpeſe uolte pcoteano ipiedi cīſāguinauano pleuie ſcō cie & petroſe che trouauano. Ma perche andauano tranſ formati et dipartiti daogni altro intendimento erano ſipiēi diletitia che nō ſicurauano diſpargimēto diſangue Et coſi giugnendogli laſera peruēnero alluogo diluccha Etueggiendo ifrategli che erano pieni eſiaſchecti diuino et lataſca dipane/ſormaggio/et fructi/diſſero or che aue te mangiato/et penſandoſi quello che era/diſſero credia mo che auiate mangiato dolciſſimo fauomele che/e/di ſtillato dellabocca delpadre ſancto. Dopo itre di Giro lamo ſiparti dalluccha et uenne apiſa et chiamo ādrea et dixe Vēqua figluolo tu ſai che mai promeſſo/che tipoſſa uēdere acatelani/e quiechi cōpera Allequaparole Andrea incomincio fortemente apiangiere & Girolamo dixe or che equeſto diche piangi non uuoi tu eſſere uenduto pera more della carita aſouenimento detuoi frategli Allequa li parole Andrea dixe: Padre non piāngo perche io nō uoglia eſſere uenduto ma increſcemi dipartirmi dacoſi āgelica compagniaenōſo ſelatrouerro altroue Allequale Girolamo dixe non cōtriſtare peroche quando potremo tiricomperaremo. et udēdo Andrea ſi dolciſſima profer ta ſiriēpie tucto diletitia & congrande amore & dilectio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ne & lagrime abraccio tucti & domandando peodonan
za dogni male exemplo che auessi dato & gittossi tucto
interra pose labocha insulli piedi delluo padre & bagnol
li dilagrime & pernullo modo sisapeua spicchare dallui
ma pure adimãdãdo labenedictione siparti cõuno cõpag
no assai spertoEtmenãdolamercatãti taceua uista dipar
lare della faccenda & parlaua daltroEt tornando acha
sa dixeaGirolmo che non trouaua dapoterlo uẽdere che
nonne darebbe quello che uale benche pocho uaglia ma
sara meglio aspectare unaltro tempo & uenderassi piu.
et Girolamo dixe dapoiche nolpossiamo uendere andia
mo auisitare sanctaMariadellasambucha & ccs. lamatti
na simisseno iucamino & giusono conallegreza & festa al
uenerabile luca: Et qui stette alquanti & tornarono apisa
& alluccha & dalluccha apistoia laltro di caminãdo quã
do furono fuori delle case Andrea cadde & ruppe uno fi a
sco pieno diuino che aueuano & dicendo sua colpa Giro
lamo dixe abbi pcorrctione dipregare dio che telrenda
Et cosi caminando giũsero auna tauernella molto affati
cati si perlocminare & siperlo montare delmonte & anco
perla infiãmata aspra delmeridiano sole che gliaffliggi
eua et Girolamo sipose asedere & dixe allostiero elquale
era amico et uolentieri gliuedeua priegoti carissimo per
amore didio che cidia umpoco bere: Allequali parole
riguardo sopra diloro et ebbe loro compassione et dolẽ
dosi molto dixe, Iddio ilsa quanto uenedarei uolentieri
senaueste ma io non /o/pero che lo tucto uenduto et non
uene piu gocciola: et Girolamo dixe: Va et guarda seue
ne rimasto: Et rispondendo congiuramento che non ue
nera, et Girolamo dixe orua et fa quello che io tidico
et soctumettiti alla fede Elquale sospinto dauna cortese

m.i

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

forza/ando et toccando el bocticello conla mano el trouo fer mo et ponendoui laltra mano nolpoteua leuare/pche era piu che mezo: Et istando tucto itupefacto et mara bigliandosi forte mente netrasse umpoco & uedendolo uello & odorifero & suauissimo algusto dixe. Padre sanctissimo & figluoli benedecti gustate deluostro uino: Et conallegreza & festa fece loro grande et buona refectione et diede loro diquello uino quanto nepoterono portare prestando loro alcuno stouiglio et dixe a Girolamo Questo uino nō uoglio chesi uēda madarollo allechiese dintorno persacrifico et cosi sipartirono refrigerati rendendo molte laude & gloria adio. et Girolamo teneua peroppenione che perla ubbidiētia dAndrea idio auessi mandatoquello uino quando glidixe priega idio cheti renda quello uino che hay isparto. et Andrea & glialtri teneuano che ploratiōe diGirolamo fusse facto quello miracolo. Et caminando quando furon presso Apistoia Girolamo dixe asuoi dilecti figluoli Niuno diuoi sia ardito di dire fuori dicasa quello che ode/o/uede denostri facti peroche nonne auiamo bisogno dilaude humane nedifama disanctitade peroche lauirtude si fa piu perfecta nelle ingiurie & uillanie etdispregi che nelli honori et lode degli huomini delmondo: Ora adiuēne chel figluolo dilectissimo digirolamo Andrea inpochi mesi infermo graue mente: Dellaquale infermita passo diquesta uita et ando alsuo dilecto Iesu cristo alquale sera tanto sottomesso et humiliato:

No giouane della citta dipistoia ilquale aueua nome Iacomo rinūtio almōdo & prese labito de poueregli & era dinatura molto allegra etpiacevole & tracto adamore: Questi sinamoro tanto di Iesu cristo che nō uoleua udire altro che dicristo. Et pexem

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

plo dicristo era humilissimo masueto & benigno et amo reuole atucte lecreature Ora adiuenne che dopo quattro anni della sua conuersione uenendo lapasqua della resu rrectione ando cogliltri frategli alla comunione & co municandosi tucti/lui fu lutimo Et riceuendo elcorpo di cristo & lapurificatione cadde interra come morto et con uennesi che glialtri frategli elportassero achasa et cosi stecte tre di et tre nocti sanza alcuno sentore/o/mouimē to & non pareua uiuo & non pareua morto: Perche deltu cto non aueua perduto elcalore & non sapendo che sifare mandaro peruno ualente medico elquale uedesse etinten desse se auesse altro che quello che credeuano. Et ueden dolo elmedico et toccandoli tucti epolsi dixe che nō era morto et non cognosceua ne intendeua inlui alcuna īfir mita senon che glipareua che simorisse damore. Et quā do elmedico sifu partito rispirando umpoco riebbe elfia to et dixe frategli carissimi state forte nellamore di Iesu cristo acciocbe quādo uerra eltēpo della persecutione nō uitrouiate debile et freddi damore didio/et questo dico perche uno diuoi misero et miserabile uacusera inchorte diroma perdiffarui/ma iddio sara uostroaiuitatore. Et decte che ebbe queste parole conallegrezza et gaudio pa sso diquesta uita et andossi arriposare concristo/alquale tucto sera dato et ilquale tucto sopra ogni cosa amaua: Et cosi come dixeadiche uno ilquale aueua nome Biliot to/istigato daldimonio ando incorte diRoma et acuso tucta lacompagnia falsamente nelconcestoro decardi nali/& citati conuenne loro comparireet andouenecirca aquaranta et ebbono grande pèrseguitione & minacce & paure et disagi assai & duro uno āno ma/infine fu intesa lauerita: Et papa gregorio dauignone glilibero & con fermo labito & die loro lasua benedictione: Ma quello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

huomo miserabile che gli acuso p giuditio didio fu mor
to dicoltello dasuoi nimici: Et ifratelliauendo auuto la
benedictione delpapa ritornarono conallegrezza&pace
aluoghi loro:

No giouane ilquale aueua nome piero dellacit
ta diFIRENZE rinuntio padre&madre & fra
tegli & ricchezedelmondo&prese labito depoue
regli diuotamente&feruētemente& fu mandato aBolo
gna perpiu sicuritade. Ora intendēdo ilpadre & fratelli
come era aBologna percurarono diriauerlo. Et uno
suo fratello che era doctore inleggie canonicha/ando to
stamente aBologna&perchegli aueua notitia dicittadi
ni percuro cosignori anziani diriauere elfratello. Er isi
gnori mandarono adire apoueri che fusse menato dinan
zi dalloro cōquesto che seuolesse andare colfratello an
dasse& seuolessi rimanere cosuoi fratelli pouerelli rima
nessi: & diquesto non auessino alcuna dubitatione. Et fi
dandosi epoueri ditale promessa elmenaron dināzi dal
loro. Et sanza le examino promesso fu spogliato perfor
za& messongli epanni secolari& menato uia aFirenze
Et ipoueri ritornarono achasa molto isconsolati: Et co
me disse poi uno diquegli ciptadini bolognesi che dapoi
inqua che feciono quello tradimento & togliemo lasua
offerta adio/lacipta dibolognia estata agrandi pericoli
et apertati affanni & tribulationi assai& ancora non/a/
fine: Et essendo ternato Piero colpadre come sauio &
prudente mostraua dessere molto contento dessere col
padre&collamadre&cofrategli. Ma uedendo ilpadre
che nēsidaua dilecto digiucare/ne diuiuāde molte& di
grande sustantia ne digiurare prese sospecto& teneualo
rīchiuso incamera& stando alquante settimane attedia
to elpadre poi prese partito diuedere selpoteua legare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

amatrimonio acciochepiu non andaſſe alſeeruigio didio & conqueſto legame tenello almondo & ādo allui & dixe figlulo mio io mera pēſato ſeti piaceſſi dilegarti amatrimonio peroche io/o/allemani buona coſa perte. Et piero dixe io ſon contento ma priegoui che midiate latale giouane/& ſaro piu conſolato. Elpadre dixe farollo uolentieri/elpadre ara digratia difare meco parentado.
Ora auendo promiſſione dalfigluolo preſe ſicurtade di mādarlo fuori dicaſa ma diedegli uno famiglio perlua guardia. Et cio ſentendo eſuoi frategli ſpirituali che andaua fuori ueſtirono uno diloro come ſecolare acciochegliparlaſſe & ſapeſſe laſua intentione. Et cerchādo perlui lotrouo et informoſſi conlui della ſua uolontade elquale trouo che era fermo et conſtante et diſpoſto auolere obſeruare lāpromeſſa che aueua facta adio. Et coſi fece queſto benedecto figluolo piero che iui apochi di ſiparti celata mente dacaſa delpadre conmolto gaudio et allegrezza uenne alluogo: Et entrando dentro ſenando alpozzo et ſpogliandoſi umbello mantello dipagonazo chel padre gliaueua facto fare logitto nelpozzo et conalta uoce dixe uiua Jeſu criſto et muoia ilmōdo contucti eſuoi honori et pompe et richezze et ſignorie: Allora eſuoi padri et frategli tucti ilcircundarono et riceuettorocongrande allegrezza et feſta et poi loueſtirono et mandōronlo aſā cta Maria della ſambucha alucha della uenuta delquale nebbe ſingulare conſolatione et non ſolamente fu conſo ſolatione alucha & aglialtri frategli/uedendo ſimirabile conſtantia et pruoua/ma intucta lacompagnia ne fu ſīgu lare gaudio. Et ſtando allaſambucha ſiportaua tanto bene che era uno ſpecchio atuctiqnanti. Orpiacque ameſſer domenedio diuolerlo rimunerare delle ſue fatiche: Et coſi portandoſi ſancta mente et bene poco tempo uiſſe chel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

signore selchiamo asse.

Elluogo dipistoia era uno huomo antico elquale aueua nome Antonio dimugiello & era digrande humilita & patientia & cõgrande amore & diligẽtia seruiua atucti dandosi aogni uile seruigio peraquista re lostato della humilitade. Et uolendo uno giorno quocere pefrategli & non sapeua come sifare perche era forte tempo dipioua & incasa non era olio: Ando alla cella del beato Girolamo & disse : Padre come faremo che nonce olio/eltempo/e/molto forte. Allequali parole rispose et disse: Sempre questi uechi sono ismemorati & ciechi ãda te auedere meglio seue dellolio/ando & nonuene trouo & ritornando disse. Padre enonuene: Alqual Girolamo cõ una uista inaparentia turbata ando auaselli dellolio & co runo nascoso segnio dicroce prese uno diquegli uasi ĩmano & disse/oismemorato antonio orguarda sece dellolio Et pigliando inmano eluaso uide che era pieno quanto nepoteua tenere & inchinandosi interra disse /Padre perdonate allamia ismemoraggine/ma bene intese quel che era che fusse uenuto perloratione & caritade del suo padre perdiuino miracolo. Ora stando inquesta quistione el suo dilectissimo suo padre Paulino disse: Padre fate quocer pertre denostri frategli che uerranno stamani adesinare qui. Et marauigliandosi Girolamo disse che nesatu Et rispose Paulino lospirito meldice. Et stando unpoco uennero: Et dubitando Girolamo che non uenisse ingrande reputatione disse uuogli che io timostri come potessi essere ingannato aspectami tanto che io torni & andossene incella & stectesi umpoco inoratione poi torno allui et disse che o io pensato innoratione. Et Paulino disse. Auete pensato cose assai et dissene alcuna: Et Girolamo disse uero e'ma dimmi se pensai altro rispose nonme dato piu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

auedere. Et Girolamo diſſe figliuolo nonti fidare dite medeſimo/quello che tifu moſtrato furono penſieri terre ni. Ma quello che nonmi ſai dire furono penſieri delle co ſe diuine/equali eldemonio nonpuo ſapere/ma bene puo comprendere epenſieri terreni perche lui limecte. Adun que nonli uuole credere aogni ſpirito/ma aquello che fa humile.

Lſopradecto Antonio dimugiello fu daiui anon molto tempo mãdato periſtanza alluogo dipiſa elquale ſiportaua tanto mirabilmente bene che atucti era uno ſpechio diſantitade. Coſtui ſollecito epre ſto alloratione & allubidientia et aglialtri exercitii carita tiui alproſſimo. Et era digrande humilitade & patientia et diſancta conuerſatione et piaceuole & amoreuole atuc ti et dibuono exemplo/Et giamai non perdeua tempo et tucti uili exercitii erano iſuoi & pẽſaua che tucte lefatiche delluogo fuſſino ſue diragione perche ſiriputaua uile & peccatore piuche tucti glialtri fratelli. Ora auea queſto benedecto dadio grandiſſima riuerentia alla uergine Ma ria & inogni ſua tribulatione ſiracomandaua allei diuota mente et aueua preſo peruſo difare alquanti exercitii ſpi rituali ogni di aſuo honore & reuerentiaet inqueſto perſe uero molti anni. Et eſſendo molto antico et uenendo inĩ fermitade et eſſẽdo molto agrauato ĩtãto che quaſi aueua pduto ilparlare piacque adio dirẽdergli ilparlare Et allo ra Antonio rendendo molte gratie adio: Poi incomincio achiamare auno auno tucti liapoſtoli et lieuangeliſti eco ſi ſubſequentemente entrare auno auno grande moltitudi ne diſancti: Et uno defrategli che aueua nome Baſilio uo lendo entrare drento alla camera perandare auedere ſegli biſogniaua alcuna coſa ſenti una calcha alluſcio della ca mera che apena uipoteua entrare drento perla calcha di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

quegli ſancti che Antonio chiamaua che entrauano eſci uano nella camera: Et poi Antonio incomincio con alta uoce adire: Ecco la dilecta didio benedecta uergine Ma ria che uiene ame ſuo amantiſſimo ſeruo: Et leuandoſi aſedere colle braccia incroce et confaccia baſſa & reueren te et coruna uoce piatoſa diceua Madre didio belliſſima ecco me uoſtro minimo ſeruo benuegho che auete auocato perme aluoſtro dilectiſſimo figliuclo: Et decto queſto congrande letitia ſiritorno giuſo & paſſo diqueſta uita alſignore. Ordicono coloro che ueran preſenti che inſul paſſare ſentirono uno odore fuori dinoſtra humani tade & duro pertre di continui / ſiche bene ſidimoſtro che lauergine Maria era uenuta perla benedecta anima con quella moltitudine deſancti.

Vnaltro tempo uno giouane daſſai & honoreuole daſpecto / uenne unamactina inſulla aurora & bat te laporta / & udendo elbeatiſſimo Girolamo bat tere chiamo uno deſuoi figliuoli & diſſe ua alla porta et di aquello giouane che perniuna cõdictione nollo uoglio riceuere & che uada perli facti ſuoi Alquale coman damento ando uno defrategli alla porta & diceua infra ſe medeſimo / come ſa elpadre mio che ſia / o / uechio o gioua ne chonciofiacoſa che non labbia ueduto et come ſa eſuoi penſieri & aueua grande marauiglia. Et andando aperſe laporta et diſſe aquello giouane che domandi fratello. Et quello giouane diſſe grande tempo o deſiderato deſſere deuoſtri frategli pertanto ua & di altuo padre cheſidegni diriceuermi perſuo figliuolo ſpirituale & io obſeruero li ſuoi comandamenti. Et riſpondendo quello che era dren to alla porta diſſe. Fratello cariſſimo elmio padre midiſ ſe che iotidiceſſi che pernullo modo tiuole riceuere eche tu uada perli facti tuoi et udendo queſto quelgiouane ſi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

parti: Ora aduenne che unaltro decompagni uenne alla porta & udi & intese lanbasciata diGirolamo et indegnia to uenne alla cella digirolamo & disse. Orche auete facto opadre glialtri serui didio congrande affecto predicano agiouanni che uadino alseruigio didio et uoi glichacciate nonmi pare che sia buona caritade peroche quello giouane e disauia & della aparentia et condiuota remission sida ua tucto adio et auoi: Allequali parole Girolamo disse figliuolo nonti conturbare/diqui apochi di udirai ilfine & cosi aduenne che quelgiouane ando aunaltra compagnia spirituale equali sichiamano gliappostoli & offersesi allo ro congrande remissione/ ma come falsario & ladro non passo otto di che egli rubo non tanto libri ma altre cose ma epanni deldosso Et essendo rinuntiato alvenerabil padre Girolamo come quello giouane aueua rubato quegli serui didio. Allora Girolamo chiamo asse quelgiouane che sera grauatoche esso non laueua aceptito. Et esso rispuose padre si. Et allora Girolamo lidisse carissimo figliuolo/fa che sia riuerente Adio eatuoi padri & maggiori/pero che ueghono quello che tu nonuedi & sanno quello che tu nonsai/et intendono quello che tu non intendi & adoperono quello che non adoperi tu: Et pero soctomecti temedesimo alloro parere et loro uolere et non mormorare diloro: Ma honoragli come padri dellanime et guernatori decorpi inbene. et perquesto conobbeno chelli aueua spirito diprophetia et aueuanlo ingrande reuerētia et deuotione:

No giouane della cipta Darezo elquale auea nome Donato Venne congrande feruore et amore di dio et congrande amore & allegreza prese labito Et udendo questo elpadre suo procuro dicauarlo dellanostra compagnia. Et uno giorno essendo mandato da Pi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſtoia aFirenze/non penſando ne faccendo guardia da ipa
renti: et andando perlo cammino fu preſo dalli parenti
nella uia & menato alpadre & faccendo grande reſiſtentia
et romore poco gliualſe: Et uedendolo ilpadre et lama
dre congrande allegreza labraciarono et baciorono et ue
dendo elpadre che non cōriſpondeua allebelle & liete aco
glienze che glifaceuano conpreſe che era male contento
Et lamadre diſſe Figliuolo perche nonti rallegri uedēdo
tuo padre et tua madre: Et riſpondendo diſſe/mio padre
et mia madre ſono incielo & poco curo diquello diterra.
Lequali parole udendo elpadre ſoſpecto molto & rinchiu
ſelo inuna camera et leghogli luno depiedi permodo che
nolpoteua diſcogliere temendo che non fuggiſſi Et eſſen
do uenuti iui iſuoi parenti et amici et uicini pernullo mo
do ilpoteuono inclinare allaloro uoluntade. Et ſentendo
queſto una giouane uicina preſuntuoſa et iffacciata ſiuan
do dimaculare laſua buona uoluntade/et conuolonta et
licentia delpadre ando allui. Et cominciando aparlar diſ
ſe perche nonti dai dilecto et piacere mentre cheſe gioua
ne etbelloet richo/et coſi puoi auere bene inqueſto mōdo
et nellaltro et della tua heredita farai elimoſina aipoueri
et guadagnierai ilparadiſo che tuo padre non a piu chete
Et udendo donato queſta uenenoſa lingua ſerpentina con
grande ardire riſpoſe ediſſe/lamia heredita & richeza nō
lauoglio inqueſto mondo/peroche eteſoro che ſiguaſta
ma uoglio elmio teſoro incielo/peroche laricheza cele
ſtiale permane ineterno: Etlagiouane diſſe meglio fareſti
adarti quanti dilectiche puoi auere inqueſto mondo che
dellaltro mondo non ai ſicurta: Et ueggendo etintenden
do che nolpoteua uincere īcomincioadire parole nō one
ſte ne buone et affare acti & iſcoprimenti uergognioſi &
acoſtauaſi allui. Allora egli indegniato nelquore contra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dilei perla pericolosa ueduta distese ilbraccio suo et per
cosse congran furore lasua testa colpugnio et disse/facti ī
la scrosa uituperosa come se ardita ditentar loseruo dicri
sto/partiti dame roza deldiauolo. Et lagiouane sentēdo
lapcossaelaspra parolaebbe digratia dipotere fugir dinā
zi alla facca suaEtudēdo elpadre suo questa cosa/turbato
uenne cosuoi parenti et congrande furore lospogliorono
et straccorongli epanni nostri didosso & uestirolo dabito
seculare: Dellaqualcosa Donato ebbe grande dolore &
disse loro perche mimutiate epanni nonmi muterete ilco
re et lauolonta mia Elpadre disse/noi timuteremo tucto
perforza operamore Et partendosi procurarono dimena
re una bella giouane cosuoi parenti & coruno notaio. Et
essendo presente elpadre et lamadre dieron laltra bacta
glia alcaualiere diCristo & dissono: Figliuol nostro non
ci uolere conturbare ne dare iscandolo/noi uogliam che
tu sposi questa giouane laquale e figliuola duno nobile
huomo et a frategli honoreuoli/onde sara buono parēta
do. Atali parole Donato rispose et disse padre mio non
me lecito dauer piuchuna sposa Quando mofferssi adio
presi perisposa lasancta pouertade et uestilla dumiltade
et dielle cintura dicastitade et messile lanello dellunitiuo
amore leale & diricto/onde nonle farei fallenza Elpadre
disse queste sono ciance et truffe & condue compagni gli
presono elbraccio et perforza glimisseno lanello īmano
et presono lamano della giouane et diceuano mectile la
nello indito. Elnotaio disse/nonsi fa cosi ma e bisognio
didomandare dellasua uolontade et cosi ildomando edis
se Setu contento Donato ditorre questa giouane pertua
sposa: Et Donato disse sia decto pertucte leuolte Io dico
dino Allora elnotaio disse nonlo molestate che non e le
cito peroche nonsi puo fare se non dicessi disi. Et uedēdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

eparenti della giouane che nonsi poteua fare senandoron uia. Vdendo elpadre che non gliera uenuto facto quelche uoleua penso uno altro rimedio/et fece uenire quattro gio uani equali mangiassino & beuessino conlui/et conballi cā ti & suoni peruedere se perquesto sipotesse ridurre alsuo uo lere: Et uedendosi questo benedecto dadio posto & circun dato datanti stimoli et tentationi & cagioni dirinuntiar la sua buona uolontade incomincio fortemente apiangere & inginocchiandosi adio oraua congrande affecto perispatio duna ora nonsi leuo daquella oratione chegli uenne lafeb bre et loctauo di passo diquesta uita. Et secondo che disse lamadre questo benedecto dadio quādo passo diquesta ui ta dimostro tanto gaudio & allegreza che fu una maraui glia/siche ben pareua che glifussi dimostrato che Idio lo uoleua ristorare et premiare diquelle forze che psuo amo re sera facto ec ditante & strane fatiche che perdio auea so stenute. Et uedendo ilpadre & lamadre si laudabile et glo riosa morte delloro figliuolo/sidoleuano molto diquello che aueuano facto didare impedimento atanto bene dello figliuolo & disposonsi dicoreggiere lauita & diuiuere be ne & sanctamente perladuenire siche lasalute delfigliuolo fu cagione disalute alpadre & dellamadre.

Arue alhuom didio Girolamo dimandare alluo go dilucca Bartholomeo depicholuomini daSie na permaestro & padre dellanime conalquanti fra tegli et figliuoli spirituali: Ilquale conuersaua conloro cō tanta humilita & mansuetudine et patientia che atucti era exemplo diuirtudi: Et non solamente era recto & ordina to difuori quanto alproximo/ma molto piu era ordinato drento quanto adio laqualcosa elfaceua esser ordinato nel le cose difuori quanto alproximo. Et acioche questa cosa piu chiaramente sia chonosciuta & intesa diremone alcu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

na cosa: Ora aueua questo benedecto questa gratia dadio che ogniuolta che mecteua elprimo pie incella incomīcia ua alacrimare percōtritione dicuore Et acorgendosi efra tegli diquesto/stauano perispatio didua ore che niuno in quel tempo lorichiedeua dalcuna cosa/et cosi conrispon deua lasua conuersatione dolcissima & amoreuole edibuo no exemplo intucte lecose/et era molto amato datucti efrategli et anco daciptadini equali laueuono ingrande re uerentia perche pareua alloro huomo digrande senno na turale & sapientia spirituale intanto che quando faceuano consiglio mandauano perlui/equello che lui gliconsigla ua determinauano che cosi fusse. Et fece molte paci econ cordie traciptadini/et quelle discordie che erano mortali ridusse adamore fraterno Onde lacipta sitrouo tucta īpa ce einbuona concordia mentre che uisse quello huomo di dio Ma perchecra gia molto uechio pocotempo uisse che piachue alsignore dichiamarselo ase/et mori impace ein sanctitade.

Opo eluenerabile Bartholomeo uenne Piero da FIRENZE huomo digrande amore & feruore didio et zelo delsuo honore eamator della pouer tade etanto che non uoleua che danari albergassino pure incasa una sera/perche uedeua che Cristo prouedeua ma rauiglosamente: Questo huomo ebbe uno discepolo il quale aueua nome Antonio daFirenze & era digrāde pa tientia & humiltade et mansuetudine/ onde Piero glipor taua grande amore Et esso Antonio pregaua elsuo padre Piero che lomectessi adogni uergognia et dispregio et fa tiche diuili exercitii. Et pigliando Piero sicurtade nefa ceua come dicosamorta almōdo: euno giorno ppicolo fal lo glibatte laguancia et disse. Nonti posso battere come uorrei perquesta barbacosi folta & piena: Va albarbiere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

et factela radere ſolamente dallato ricto acioche io poſſa meglio perquoterti Alquale comandamento ādaua albar biere non curandoſi ditale ſozura ne uergognia ne deſſere tenuto macto o diſenſato & liberamente andaua/quādo fu allaporta lochiamo ediſſe facti radere ancora laltra acio che io tipoſſa dare inciaſcheduna guancia quando & quāto mipiacera: Et coſi fece/ma molto ſidoleua della perdita diſi facto guadagnio che aſpectaua deſſer tenuto fuori delſenno. Et uedendo elſuo padre che era tancto ſufficien te diſenno naturale et ſi diſapientia ſpirituale et dibuono exemplo procuro dimandarlo ASIENA perpadre ſpiri tuale: Etpercomandamento & ubidientia andò/ma nō uſci diquello anno che ſanctamente paſſo diqueſta uita īpace.

No altro giouane elquale aueua nome Antonio della cipta difirenze et era notaio ilqual era mol to conbattuto dallo ſpirito della fornicatione & dalla uergognia delmendicare/et non credendo poter por tare ſelpeſo dicotali battaglie /piu uolte adomando licen tia dalpadre ſuo dipartirſi perandare amectere ineſ ſecutione gliſtimoli ſuoi. Elpadre nongliele daua ma ri teneualo conamoreuoli & dolci parole. Ma pure diliberā do intucto dipartirſi/ando allacella delſuo padre & ado mando licentia permodo che nongli nego & diſſegli ua et mangia imprima che tu uada. Et non curandoſi dimāgia re andaua inuerſo laporta perandarſene. Et Piero diſſe aſpecta me che tiuoglio dire alquante parole : Ma poco aſpecto che comincio fortemente atremare perche ſētiua grande freddura: Et uedendo noi queltriemito lomecte mo allecto: Et dopo lafreddura ſeguito molta caldana ī tanto che pareua che ardeſſe. Et eſſendo rinuntiato aPie ro/incomincio arallegrarſi udendo che Idio laueua exau dito et dicio nerende molte gratie adio/et perletitia che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

sentiua ĩcomincio aridere & disse/uadasene sepuo: Et uscẽ do dicella uenne dallui & disse come stai figliuolo Erispõ dendo disse io sto come uoi uolete/peroche mirendo cer to che mauete impedita lauia/et se io guarisco piu nonmi uoglio partire. Et intendendo Piero che diceua dibuono quore ilprese perlamano & disse lieua su andiamo adesina re: Cosa digrande admiratione subito sileuo sano & since ro come era prima perlaqualcosa simostra chiaramente che perla horatione delpadre/ dio glimando quella febre acioche nonsi partissi Etnoi diquesto tucti che sauamo iui nauemo garnde marauiglia/et intendendo che poteua da dio impetrare lainfermita & lasanita. Adunaltro tempo essendo bactagliato piuche imprima/ et dimenticandosi lapotentia delsuo padre penso dandarsene dinocte sanza licentia/peroche eratanta lamoreuoleza edolcissimi abra ciamẽti e lemolte lacrime defrategli che didi nõsi fare sa puto partire. Et intendendo eluenerabile Piero questa co sa perispiritochiamo adse Antonio & disse. Figliuolo per che tiuuoli partire dinocte come furo & latro/quale uilita tisignioreggia tanto. Va didi ché io tido licentia. Et udẽ do nominare esuoi pensieri inchino lafacca aterra pergrã de uergognia & coruna tremolante uoce disse che nõsiuo leua partirẽ? Et Piero disse non uoglio che rimanga/ ma uoglio che tiparti et acioche nonsia impedito dagli acti caritatiui & amorosi defrategli partiti sanza fare mocto aniuno. dapoiche nonciuale ne parole ne buoni exempli Ora comincio apiangere et disse chenonsiuoleua partire Et Piero disse che altucto uoleua che sipartisse & acom pagniollo insino alla porta. Et essendo rinuntiato aPie ro come Antonio nonsi ritrouaua percasa et pensauano che fussi fuggito. Et Piero disse uero e che ese partito ma non passera elSole emonti che tornera. Et andando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Antonio conmolto dolore & amaritudine et coruna pro
fonda accidia uedendo & parendo allui che lsuo padre fus
si troppo conturbato. Et essendo gia tre miglia dilungato
dalla ciptade et distendendo gliochi perlo piano/parue al
lui uedere uenire congrande furore uno huomo diterribi
le aspecto con una spada isguainata in mano & congrande
furore et aspreza uenne allui et disse misero & miserabile
chi tiscampera dallira didio

Alle quali parole spauentato & impaurito chadde iterra
come morto/etparendo allui che glidesse tre colpi insulla
testa colla spada penso dessere ferito dipiaga dinimico &
intucto morire: Et istando interra come morto parea che
ogni senso auesse perduto ogni ualore & potentia. Ora ad
uenne che passando alquanti contadini coruno carro uide
no Antonio chegiaceua come morto etochandolo euolgē
dolo/giudicaronlo che non era morto/et conoscendo al
labito che era diquegli disan Ręgolo che cosi sichiama
ua lachiesa nostra/ deliberarono dimecterlo insulcarro
et portarlo alla ciptade & cosi feciono: Et misserlo insanc
ta Maria delcorso. Et andando due defrategli alla cipta
de & uolgendó lochio inuerso lachiesa Vidono Antonio
che sera leuato assedere/et raguardaua intorno et maraui
gliauasi come era tornato alla ciptade/et ifrategli corso
no & abraccia ronlo conallegreza et conamore & dissono
andiamo achasa & riguardandolo infaccia pareua lor tuc
to ismarrito et come uscito disemedesimo et menaronlo
alsuo padre: Et esso loriceuecte conamoreuole abracia
mento & disse: Figliuolo nonsi puo resistere alla uolonta
didio: Idio uuole pure che tu sia desuoi et pero nonpuoi
fuggire come tu sai non fugge senone lhuomo misero et
spauentoso: ma lhuomo nobile et diquore gentile & sicu
ro nonsi dispera peruna caduta neperdua ma francamēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ritorna aguadagniare lesancte uirtudi et lesãcte uirtudi lofanno richo diteſoro celeſtiale che nonſi perde & fan nolo eſſere amato datucte lecreature & fannolo lieto econ tento dicioche adiuiene et fannolo onorare incielo & in terra et fannolo ſignore delle demonia & liberatore delle infirmitadi Adunque bene diſſe ilpropheta adio/tu coro naſti lhuomo digloria & donore: Adunque figliuolo ra guarda quanta nobilita & gloria ethonore riceue lhuomo pure inqueſta uita permezo dellauita ſpirituale & deluiue re uirtuoſamente che ſifa mediãte lagratia didio/auegna che nõſi de fare afine dilaude humana/ma agloria didio Ora raguarda congliochi dellamente ſe queſta coſa ditã ta magnificentia e darinuntiare odafuggir oſelle dabrac ciare contucti eſentimenti & affecti damore & contucte le forze dellanima: et acioche tu poſſi fare queſta opera di tanta ſolennitade. Voglio che mitidia tucto come mor to. Sai chelmorto non a uolonta ne intellecto/ne memo ria/et non ode ne uede ne parla dapoi che dio uuole che tu ſia deſuoi et non puoi fuggire. Allequali parole Anto nio diſſe: Padre ſono contento diquello che piace auoi ma bene deſidero diſapere laſignificatione delmorto. Et Piero diſſe tu ſai chelmorto non a piu uolonta et coſi tu nonuoglio che tu uoglia ſenone quello che io uoglia. Sai chelmorto a perduto lontellecto & coſi tu uoglio che p da ogni ſapientia & intelligentia equello che io uorroche tu ſappi et intenda quello ſia latua ſapientia Sai chelmor to non a memoria et coſi t u nonuoglio che tenga nella memoria ſenone ecomandamenti et conſigli diCriſto & quello che ticomandero io che tu facci Sai chelmorto nõ ode et coſi non uuoglio che oda leparole uane et diſutili et lemormorationi deproximi. Sai chelmorto non parla et coſi uoglio che tu non parli parole uane et ſenza fruc

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

to & dimale exemplo/ma parole dedificatione & sancte. Sai chelmorto non uede/cosi tu nonuoglio che ueggia edi fecti deprossimi/ma solamente ituoi & cosi nellebelleze di questo mondo senone acontemplatione dellartista diuino et cosi carissimo figliuolo essendo tu morto aqueste tal co se Cristo percui amore se uoluto morire/ tirisucitera si glorioso/che sarai ornato & uestito delle uirtudi sopradec te. Et aueggiendosi glispiriti maligni che tu uuogli prin cipiare & aquistare si soblimo stato. Verranno congrande empito & furore et conmoueranno esensi tuoi alledilecta tioni passate & strane fantasie & tentationi diuerse perim pedimentire lamente che non passi alle cose diuine/ elquo re che nonsileui agli afecti amorosi et lauolonta che non sifaccia unacosa condio. Et sequanti necaderono dacielo uenissino collaloro maluagita & malitia nonti potranno uincere se non uorrai essere uinto/ & perlafede & reueren tia & amore che porti altuo padre & maestro sarai libera to dalloro & fuggiranno conuergogna. Et udendo Anto nio queste si nobili cose rimessesi tucto nellesue mani plo modo decto disepra et cosi perseuero /bene che pocotem po uiuesse chelsignore selochiamo asse esini inquesta co si sancta uita.

No giouane ilqual aueua no me Petro da Siena uenne auisitare eluenerabile Piero aLuccha per grande amore ereuerentia che aueua allopere sue elquale era tucto uestito dinuouo: Et Piero loriceue con molta letitia econsolatione perche gliportaua amore dol cissimo/ etstecte alquanti di colloro inferuore dispirito et insancti parlamenti : Ora uolendosi partire adomando licentia et Piero gliele diede et chiamo due desuoi disce poli et disse andate etrouate uestimenti uechi et straccati et cauategli quegli nuoui etuestitelo dique uechi et troua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ti chegliebbono glifurono intorno&ſpogliaronlo dique gli nuoui panni et miſſongli queuechi: Dellaqualcoſa Pe tro ſenti grande allegreza&iſmiſurato gaudio didio nel lanima intanto che cadde interra&non pareua che aueſſi ſentimento uitale /et ſtie periſpatio ditre ore/et poi riſ pirando unpoco ritorno inſe&incomincio fortemente api angere&chiamandoſi incolpa ſacuſaua dicendo. Io ſono degnio digrande riprenſione/perche io era uinto&ſigno rrggiato damiſerabile auaritia&nonſono degnio diſi an gelica compagnia peroche doueuo fare quello dame me deſimo/ma perche io ſono priuato dicarita&damore fra terno nonlofeci uedendo lauoſtra neceſſita: Allora Piero labraccio et diſſe che fu lacagione diſi lunga ſtantia che pareui tracto allecoſe altiſſimeet Pietro riſpoſe ediſſe. Io fu conpreſo datre letitie: Laprima ueggendo che piu ſoffi ciente dime&piu gratioſo nelconſpecto didio ueſtirebbe quegli panni Laſeconda letitia uedendomi ritornare alla deſiderata pouertade et uilitade difuori. Laterza letitia uno uiuere generale&comune ſenza propietade/matucte lecoſe atucti comune/õde io ſenti grande conſolatione& letitia diqueſta chogitatione&penſieri Dellaqualcoſa Pie ro ecompagni furono moltobene hedificati uedẽdo laſua caritaet amore ſpogliando ſe peruestire noiEtlaltro gior no partendoſi diſſe. Io o piu caro/queſti ueſtimenti iſtrac ciati et uechi che quanto teſoro poteſſe fare queſto mon do et partendoſi uenne alluogo diFirenze et renuntiando afrategli elbiſognio diPiero mandoron alquanti ueſtimẽ ti perlui et perglialtri: Oruolendo laltiſſimo Idio riſto rare elſeruo ſuo Piero delle molte fatiche corporali et aſ pre temptationi et molti diſagi che porto perſuo amore et utile deproximi aduenne cheeſſo infermo et impochidi agrauo molto difebbre. Vna ſera eſſendo alecto conlafeb

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

bre fece uenire asse uno giouane defrategli ilqual era mol
to forte temptato dipartirsi & andarsene alsecolo et disse
gli: Figliuolo perche nonmai decte letua tenptationi che
arei riparato alla tua ruina: Benso chese b actagliato dan
dartene conquesta gente darme che passa. Non credo che
sia si ignorante che non sappi che sono esoldati et chi son
eserui didio coquali tu abiti. Sai che dasoldati procede
tucti emali et daserui didio tucti ibeni. Ora dilibera qua
le tu uogli oessere reio & pessimo otucto buono & perfecto
Ebēsai chedilecti sēsuali tosto passono & uengono meno
et idilectidelle sancte uirtudi permangono ieterno. Et sai
che lauita scorrecta e brieue & lauita ordinata et sanzapec
cato passa lungotempo ingratia & inamore delsignore Et
sai ipericoli che nascono intramicidiali & ladroni et gli
huomini spirituali non possono morire dimala morte per
che sono guardati dalangelo sancto Et sai che non puoi ui
uere sanza fatiche: Adunque meglio te portare fatica pa
more deltuo signiore Idio che percontento diquesta mise
ra carne Va adunque & offera te adio & atuo padri & frate
gli infino allamorte pero che non sai neldi nellora che tu
de morire. Eccho me che sono assai prospero & domani
passero diquesta uita. Et udendo elgiouane tanti dubii &
pericoli impaurito ditornar almondo/promisse dinō par
tirsi dadio nedasuopadre & frategli/ma piu impaurito ue
dendo chelsuo padre sapeua lasua temptatione nonglela
uendo manifestato et pensaua che lauessi dadio et dubitā
do dinoncontrafare aisuoi buoni admaestramenti staua
contimore & conpaura et offerse se medesimo adio easuoi
padri et frategli. Et uenendo laltro giorno come aueua
decto elseruo didio Piero esso agrauo fortemente intāto
che non poteua bere colle sua mani. Etenendo gliochi atē
ti ariguardare insu incomincio affare bocha daridere plo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

gaudio che sentiua/et congran fretta sileuo assedere & istē dendo lebraccia inalto & congiugniendo lemani insieme conalta uoce disse: Ecco Cristo che uiene perlanima mia et ritornando ingiu passo alsignore et mostro acti esegni digrande allegreza nelsuo felice ebeato passamēto. Et noi rimanemo molto consolati et certificati della sua salua tione rendemo gratie adio uedendo quanta gratia esso fa achi siconfida inlui.

Opo elbeatissimo Piero fu mandato iquello luo go perpadre spirituale eluenerabile Marco elqua le era della cipta Darezo. Era huomo digr de fe delita adio et aglihuomini & digrande humilitade et pati entia et disancta conuersatione eamatore defrategli Ora adiuenne che uno giouane elquale auea nome Sacramoro et era dellacipta difaenza/ispirato dadio Venne aluenera bile Marco et adimandaua congrande stantia riuerentia et fede & amore della uita spirituale labito della sancta compagnia. Allequali parole Marco disse/tu non adimā di cosa pichola/ma grandissima et setu nauessi uero iten dimento ancor conpiu effichacia ladomanderesti Labito che tu domandi e molto dispregiato dagli huomini di questo mondo. Ma coloro che sanno lasua significatione nollo dispregiano. Sappi che ilcapuccio bianco significa conscientia lustrata dicandore dibianchissime rose odorí fere alsignore quando e purificata daogni colpa mortale Elmantello nero significa una perpetua memoria della morte & uno ricoprimento desensi uitiosi/chenonuadino scorrendo perglioro defiderii. Lagonnella bianca signi fica uno adornamento demenbri corporali & una bianche za sanza mistura che significa purita senza malitia et sā za difecto & una continua contemplatione debenificii di dio riceuuti perlapassione diCristo & uno stendimento da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

more allecose disopra /et innamorandosi delsuo dolze
Cristo permodo chesene faccia uesta noctiale. Lacintura
significa uno abracciamento ditucte leuirtudi & uno strug
gimento damore unito condio et uno difensore dalle fred
dauitia & peccati. Et ipiedi nudi significano spogliamēto
et lasciamento degli affecti terreni et sensuali/et solamen
te messi incerchare lamor diuino andando perleuie aspre
et spinose et lunghe delpatire della pouerta & persecutio
ne et uerghognie et disagi per Cristo. Ora figliuolo non
mistendo adirti dellabito drento/peroche son facti dima
giore alteza/equali sapartēgono allabito dellanima: Ma
se obseruerai labito difuori/inbrieuetempo sarauestito di
quello drento: Et udendo Sacramoro sibelle & nobili co
se spronato dagrande desiderio disse: Ecco padre che io
sono pieno dimiserabili peccati equali sono multiplicati
sanza numero/peroche sono andato dieci anni conmiopa
dre elquale e capitano digente darme/onde sono pieno di
mali constumi eopere rce perlaqualcosa miuido come ter
ra soda et arrida & saluatica & occhupata dapūgente spine
Onde bisognia ferri taglienti et forti & cultiuatori gagli
ardi ferri aspri/seuogliono conducere laposessione afruc
to acceptabile. Et udendo Marco si perfecta remissione cō
grande amore labraccio et benedisse & senza piu dimorā
za louesti. Ma tale professione nonla fece ne affordo ne
amutolo peroche ogni di gliera dato ditale domandagio
ne: Ora aduenne chelpadre inpoco tempo seppe cheglie
ra alla cipta dilucca et tostamente uenne conmolti con
pagni ma fugli facto ilcomādamento dasignori della cip
ta che non douesse menare elgiouane perforza ma fusse
dato alcapitano chello examinasse & quello che uolesse fa
re fussi facto sanza altra uiolenza: Et essendo noi ungior
no amensa uēne elpadre cosuoi armati & perforza locauo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dicasa congrande empito & furore/onde auemo grande dolore. Et Marco piangeua amaramēte uedendo quella pretiosa & richa goia & honoreuole alsignore essere rubata daladroni/et cosi amaricato senādo asignorie fece lalamentanza che era facta. Et uno designori disse che non temessi peroche sel giouane uorra fare bene sara rimesso nelle sue mani. Ora costoro percomandamento designori lomenarono alcapitano che nefacessi diricta ragione: Allora elcapitano disse aSacramoro figliuolo ame pare che teneuada coltuo padre peroche ta alleuato & cresciuto confaticha & debbilo amare sopra tucte lecreature di questo mondo et alla madre tua chetiporto contanta graueza darai consolatione. Allequali parole Sacramoro coperse glierechi suoi conle mani sua insegnio che nonuoleua udire tali parole pernon uenire intenereza & indegniato elcapitano disse pare che tifacci beffe dime & fello metere copie neceppi. Et Bernardo suo padre sipose asseder apresso allui et disse Orche e questo figliuolo che tu fai eccho che tuamadre uoleua uenire perte et io ledissi che enon bisogniaua poche io timerrei allei/eora tu tifai beffe dime esai che non abbiamo altro figliuolo chete onde io pensaua difarti uno ualente huomò darme & uno nobile capitano impoco tempo & saresti honorato et seruito et tenuto caro dagrandi signiori et ame sarebbe grande honore & gloria. Ma perche se giouane didicotto anni aī facto questo guidato dapoco senno. Ma setu sarai sauio enterrai imposessione dicioche io o inquesto mondo eamme & allamadre tua sara allegreza & grande consolatione Allequali parole Sacramoro rispondendo disse Orche ismisurata bestialita sarebbe lamia che perlo padre carnale & terreno rinuntiare ilpadre celestiale/elquale e piu richo & piu bello et piu sauio et piu forte et piu glorioso di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

uoi & ditucti gli huomini & signore designori et Re dere et rectore et gouernatore dogni cosa/orchi mipuo far piu richo et signore dilui. Allequali parole Bernardo disse. Parmi che uai drieto affauole & assogni come lefemmine. Or come rinuntii quello che uedi congliochi et tochi conmano perquello che non uedi ne sai & niuno denostri antichi la certificato equali sono passati diquesta uita Et Sacramoro disse/nō sifa pme diquistionare altro ītēdimē to e iluostro et altro e ilmio. Elmio intendimento e diuiuere & dimorire aquesto modo: Et conturbati ecircustanti famigli diBernardo pensando difargli paura trasseno fuori lespade et dissono disponti diuenire Affaenza atua madre onoi titaglieremo apezi Et Sacramoro disse: Frategli carissimi ben uorrei che idio mifacessi degnio che p fuggire elmondo colle sue rubalderie io fussi morto dita le morte Et uedendo elcapitano che non ualeua ne buone parole ne minaccia fecegli cauare epie deceppi et legare lemani drieto et menollo apie delmartorio: Et leuando Sacramoro gliochi alalteza pelcanape disse: Se tucti elegni che furono mai tagliati inquesto mondo oquanti ferri furone fabricati nonarebono potuto tenere Cristo īcroce ma solamente lotene lamore dellanostra saluatione. Et cosi dico ate canape conquante funi sono inquesto mō do et canapi midispiccassino lebraccia dallespalle nonmi poterebbon dispiccare daldolcissimo amore diyesucristo Et uedendoBrnardo chelsuo figliuolo era tanto compreso et incorporato dellamore dicristo/uenne elsuo quore inuna si grande dolceza ei diuotione che conle sue mani losciolse & abraciollo/et baciandolo piu uolte lobenedisse et pigliādolo perlamano lomeno alsuo padre spirituale che laspectaua difuori et donoglielo persuo figliuolo et cosi tornamo acasa conallegreza & gaudio. Et sapēdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

esigniori quello che aueua facto elcapitano locassorono conuergognia Ora aduenne che non uolendo Sacramoro che fusse minore lopere che lapromessa portauasi mirabilmente bene perpiuanni/ma piacque adio diuolerlo ase et uenne ingrande infermitade Dellaqualcosa elsuo dilectissimo padre Marco intendendo che era mortale sidoleua molto dellasua morte perche era exemplo diuirtude atucti .Et agrauando molto elsuo padre Marco glidisse Figliuolo mio carissimo sempre mise stato ubidiente īsino allamorte ora nuouamēte tipongo una obedientia che quando sarai nelconspecto delaltissimo īpetri gratia per me che io uenga adabitare conteco et conglaltri nostri padri et frategli perche me tedio auiuere Et Sacramoro come poteua fece cēno coluiso dicio fare. Etcosi passo di questa uita impace & uolentieri. Nonso come sifussi /ma benpenso chelbeatissimo Marco mori inquello anno si che possiamo intendere essendo ancora assai giouane chel suo figliuolo glīpetro lagratia poche dopo lamorte del benedecto figliuolo Sacramoro dipochi mesi andandio alla ciptade coluenerabile Marco insecreto midisse/fratello carissimo io o riceuuto lectera come Piero/e/gràue mente infermo & manda adire che seio louoglio trouare uiuo che tostamente uada la/ma parmi essere certo chel lo trouerromorto nondimeno uoglio ādare/et sappi che allatornata mia chesara lunedi et ilmartedimenterra la febbre et iluenerdi
assera passero diquesta uita. Et marauigliandomi ditali parole dissi/orsete uoi propheta aui Idio riuelatolamorte uostra guardate che nonsia reuelatione inganneuole Et Marco disse nonpenso che sia iuganno et uedralo per effecto quello che io tidico comparole. Et uegiendo io che affermaua non ebbi piu che dire : Et andando Apisa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

trouo Piero morto/onde siritorno et come aueua decto
insu quella ora gliētro lafebre elgiouedi agrauo fortemē
te intanto che perde ilcibo/et incomincio aparlare parole
fuori delmio intendimento: Et uolgendosi spesso cōuelo
citade mostraua segnio dismisurata passione corporale &
quando fu unpoco aquietato ildimandai qual era lacagio
ne ditanto tormento che mostraua: Rispose non e tormen
to corporale come tipare/peroche luomo chea portato p
amore didio molte uarie fatiche et aspre tentationi &
peramore deprossimi molti disagi/et a fuggiti euitii & ac
quisti leuirtudi & non permecte Idio che pata tante morti
poniamo che sanza pena mortale nonsi puo passare /ma
Idio loriempie delsuo amore che poco cura lamorte quā
tunque isensi siano occupati dipassione mortale lanima e
si piena digaudio diuin che soperchia lapena corporale
siche nōe minore ildifecto dellanima che lasperanza del
la uita che lapena della carne Et cōquesta conditione esā
ti martiri riceuectono elmartirio uolontariamente non
curandosi delfragello mortale perlosopra gaudio chesēti
uano nellanima. Et cosi dico insino che luomo e giouane
etsoctomette ilcorpo suo aseruitude diuera ubidientia nō
sara molto tormentata dallamorte/maconfortato dacho
luiche e uita cosi passera conallegreza Ora carissimo fra
tello quello che tu credeui che io facessi perpassione cor
porale lofaceua perismisurata letitia dellanima uedendo
si aproximare alsuo dolcissimo amore Ma perche io sia
circundato dalla afflictione dellacarne nōdimeno godo
delmio signore orche dilecto sara quello quādo sara libe
ro dalla pena corporale nonsi puo narrare cōlingua mor
tale: Et uedendo io huomo ditanto lume et conoscimēto
et amore didio pregalo molto che pregasse dio perme Ri
spose & disse uolentieri lofaro quando io saro īluogo da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

cio che uicredo essere: Ma uoglioti dire quello che tad uerra. Sappi che due uolte rimarrai solo inquesto luogo pcagion dellamia morte et unaltrauolta percagion della morte diPiero Guliano & Guido daBologna et cosi ma diuenne. Et uenendo lora che aueua predectadella sua morte disse segnami tre uolte & cosi feci et poi lui medesimo sisegnio tre uolte et poi midette lacandela inmano et poi disse nonmi dire piu parole perche io meneuo col mio padre desiderato yesucristo Etcosi dicendo usciquella benedecta anima delcorpo. Et rimase congliochi suoi puliti & begli come se non auessi riceuuta morte.

Ella cipta diPisaladuenne una cosa assai maraviglioſa Essendo preso elluogo dipochi mesi ũgiorno essendo tucti amensa cadde parte deltecto soc to elquale mangiauano. Marauigliosa cosa che cadendo circundo latauola & gli huomini dallegniame & dicoppi siche tucte lecose rimasero necte/mabene spauentorono gli huomini che uerono perlo rouinamento & romore de coppi & dellegname. Ma uedendo che niunacosa era maculata inferuore dispirito benediceuano Idio che gliaueua iscanpati cosi miracolosamente. Et uno defrategli disse quanto siamo tenuti & ubligati adamare Idio considerando quanta diligẽtia & cura a dellesuecrature/echo che secondo natura questo rouinamento doueua uenire adosso annoi & come uediamo pure unpoco dipoluere non e uenuta insullatauolaadunque benpossiamo intendere che Idio cinuita adamarlo grandemente sopratucte lecreature mostrandoci segni damore filiale scanpandoci dapericoli dellanima & etiamdio delcorpo.

No giouane elquale aueua nome Michele & era dellacipta DIFIRENZE: pergrande deuotione & amor didio prese labito & fu mandato asancta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Maria della ſanbuca per hedificare Pero che era grande maeſtro dedificii .Et auendo inuidia liſpiriti maligni alla ſua buona opa incominciaronlo amectere inuna pro fonda &accidioſa maliconia ſipla aſpra ſollecitudīe etſi che non aueua compagnia maeſtreuole alledificio/ma ri cordandoſi purdella deuotione&amore conche preſe la bito prendeua uigore&ſtabilitade Et eſſendo pure aſpra mente impugnato/non ſapendo altro riparo ſigittaua dī ſteſo interra&diceua Spiriti maladecti ſeuolete chitorni almondo e dibiſognio che miportiate che io perme mede ſimo non uandro etucti epenſieri bructi et uituperoſi ma nifeſtero almio padre equali mimectete nelquore contro amia uolontade Et iſtando inqueſta pugna &battaglia p anni cīque/piacque adio diuolerlo liberare emeritare del le ſue buone opere&infermando grauemente uenne acaſo dimorte et ueggendoſi agrauare incomincio aeſaminare ſemedeſimo et laconſcientia non lacuſaua dipeccato ne di ſubidientia ne diperdimento ditempo ne diſcandolo del proximo nedimolta ozioſitade&negligentia&perſatiffa re allecolpe non conoſciute diſſe ſua colpa .conbuona cō tritione atucti efrategli&alſuo padre prima eſſendo con feſſato. Ora aduenne che eſſendo lora dandare amenſa in cautamente rimaſe ſolo et langelo benedecto entro perlu ſcio della cella congrande ſplendoremichele allora tucto ſpauentato et timoroſo: Et langelo uenne allui&diſſe nō temere Idio ta perdonato etua peccati&domani aqueſto ra timenero allenoze celeſtiali: Et coſi dicendo ſiparti: Et udēdo Michele ſi dolciſſima inbaſciata fu ripieno di conſolatione&incomincio acantare. Et udendo elſuo pa dre elcanto ſimarauiglioet ando allui et diſſe: Orche ca gione timuoue acantare figliuolo/tu dei auere buone no uelle alequali parole Michele riſpoſe padre auoi nondeb

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

bo celare alcunacosa: lauerita eche ꝑquello uscio che sete ẽtrato ame ẽtro langelo benedecto & disse Idio ta perdo nato etuoi peccati & domani aquestocta timenero alle no ze celestiali: onde io nonposso fare che io noncanti: Et udendo eluenerabile Luca si dolcissimecose congrande tenereza damore si abraccio elsuo dilectissimo figliuolo et disse. Figliuolo quello che ai decto ame uoglio cheldi ca atucti questi tuoi padri & frategli/ acioche intendino & conoscano quanto piacciono adio coloro che conbattono contro auitii et contro alle temptationi et portono per amore di yesu Cristo ogni fatica & quanto yesu glipaga dismisurata richeza. Et Michele disse padre quello che piace auoi piace ame & chiamandogli uennero tucti: Et Michele narro lauenuta dellangelo & lesue gloriose pro messeet tucti stupefacti siriempierono tucti digaudiosa consolatione et perqueldi nonsi curorono daltra refectio ne corporale. Eluenerabile Luca disse. Carissimi miei fi gliuoli come sapete ledemonia anno facto grande pugna diritrarre questo nostro fratello dallopere sancte ꝑtirar lo fuori diquesto sancto luogo & farlo inistabile & condu cerlo aidilecti miserabili. Ma come colonna diforteza a sostenuto ledificio che non uada inruina et allo adorna to dibelle uirtudi come e lauera & sancta ubidientia & lafe de & amore alsuo padre condiricto core onde possiamo di re che era entrato perlauia dellamore/ auendo rinunctiato tucte lecure mondane & semedesimo. Onde uededendo le demonia si nobile caualiere et franco conbatti tore /mosson contradilui dure et faticose battaglie. Ma ꝑ che aueua rinuntiato adogni dilecto sensuale nõ daua udi entia Larinuntiatione dellibero arbitrio et proprie uolon tadi fa luomo humile & mansueto et benignio et grato et piaceuole adioet agli huomini et fallo acquistare ditucte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

leuirtudi. Onde uipriego carissimi cheuoi stiate forti al le bactaglie & tentationi delmondo & della carne & delle demonia et peruerrete assi glorioso fine come a facto que sto nostro fratello. Allora uno defrategli disse. Perqual uirtu/a/mandato Idio langelo suo aMichele egli a anun tiato lamerte & la uita eternale . Et Luca disse non/e/pi chola lauirtu dellaprudentia & dellaforteza/questogioua ne essendo bactagliato molto dalle demonia & dagli huo mini/ conmolto prudente senno ricopriua lesue passioni conlo scudo della patientia et sanza lamentatione /et di questo posso rendere buona testimonanza dellesue bacta glie et fatiche che piu uolte neperdeua ilmangiare eldor mire & colquore amaricato et mente obscura sigiptaua in terra prostrato & con moltitudine dilacrime preghaua id dio che glidesse lamorte inanzi che egli loffendessi & p meglio scampare ilpericol suo ricorreua ame suo padre et interamente midiceua tucti esuoi facti et rimaneua cō solato et in questo ha perseuerato anni septe continoui. Onde possiamo dire che lhuomo che sta incontinua peni tentia & tentatione per amore didio puo dire che sia im parte incroce con cristo . Adunque non e marauiglia se Cristo manda langelo suo perquella anima: Ora appres sandosi lora che langelo aueua decto: Michele sirende ī colpa dogni difecto & manchamento et dopo gliamorosi abracciamenti incomincio acantare ilmeglio che poteua et mancgando intucto lauoce rende lanima adio suo cre atore et rimasono tucti consolati.

Opo non molto eluenerabile Luca simosse dalla sambuca perandare apisa perbuona cagione et fa cti necessarii: et gungnendo alla prima uilla uide grande apparechiamento dibalestra. Et domando ditale nouitade fugli decto che uoleuano uccidere uno thoro bu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

folino che occupaua laſtrada et guaſtaua molte perſone et atterraua molte biade onde noi uiconſigliamo che nō andiate alpreſente apiſa. Alle quali parole elconpagnio ſpauentato impaurito diſſe. Padre non mipare bene ditē tare iddio: torniamoci alluogo. Alquale luca come una faccia acceſa dizelo & fede indio loripreſe & diſſe. Or nō ai tu lecto eſancti padri iquali conculcauano dragoni & ſerpenti & altre beſtie: benche noi nō ſiamo ditanta uir tu nōdimeno cipoſſiamofidar īquello dioche ſifidauano loro: Et ſai che ſancto Gregorio dice cheldimonio e fie ro & aſpro & terribile come leone aglihuomini peccatori et aglihuomini iuſti e come formica ſocto lapoluere: Adunque queſta beſtia emeno che demonio et ſe noi ſia mo ſerui di Criſto ſara anoi meno che formicha. Alle quali parole elcompagno per riuerentia non fu piu ardi to dicontradire: Et in queſte parole diſceſono elmonte et caminauano per lopiano/ma poco paſſo inla che uide quella fiera beſtia et armādoſi delſegno dellaſancta cro ce ſifece inanzi et appreſſandoſi aquella beſtia con fran cheza dicuore diſſe: Beſtia peruerſa et maladecta chi ta dato podeſta diguaſtare lecreature rationali: nelnome di yheſu Criſto ticomando che uadi inluogo che nō ſia mai trouata. Et fermandoſi labeſtia raguardaua conmā ſueto ſguardo & incomincio atemere & aimpaurire & ti randoſi indrieto fuggiua & mughiaua come leone: et fre miua come cauallo & uolgendoſi piu uolte indrieto per timore come ſe aueſſe iferri afianchi. Et atrauerſandoſi laſtradā conueloce corſo fuggiua: Et oue ſandaſſe niuno elſeppe. Et ſoprauenendo gliarmati et non ueggendo la beſtia domandorono doue fuſſe ita. Et riſpondendo Lu ca diſſe. Penſo che ſia ita in diſperſiono: Et penſando gliuomini quello che era cioe che aueſſe fuggito lapreſē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

tia di Luca ebbero grande marauiglia pero che non ſole
ua fuggire auerrectoni & renderon gratie adio & ebbero
Luca ingrande reuerentia. Et coſi paſſo ſenza inpedimẽ
to & liberando limpedimento dimolti. Auno altro tem
po andando lhuomo didio Luca auna uilla per c erti fer
ramenti uidde alloſcendere delmonte molti cani che era
no tornati dallacaccia & udendo loſtrepito & romoredel
lepietre perche lauia e molto petroſa commoſſi agrande
furore ueniuano correndo conuno riſonare dighola cõme
dipauroſi tuoni. Et fermandoſi Luca diſſe alcompagno
non temere che gia tucto era ſmarrito & ſtendendo elbra
cco elbaſtone fregando interra girandoſi tucto fece uno
gran cerchio & diſſe niuno ſia ardito dentrare in queſto
cerchio. Et circundando ecani elcerchio niuno contrafa
ceua alcomandamento /ma conrabioſo abaio pareua che
ſidiſfaceuano dira & dirabbia & mordeuano lepriete co
denti. Et Luca ſorridendo diede collapunta delbaſtone in
terra & diſſe. Non piu facciamo pace. Marauigloſa coſa
che udendo icani illſuono dellapace furono acquietati &
tacendo non fecono piu romore & moſtrando acti & ſegni
dimanſuetudine ſi partirono tucti inſieme. Et ripiglian
do Luca elſuo camino rigunſe ecani iquali occupauanola
uia perche era ſtrecta et ueggendo Luca tucti ſiriduſſon
dauna parte et dierongli lauia come arebbon facto ailor
padroni et marauigliandoſi ilcompagno diſſe: Padre ſe
noi fuſſimo ubidienti adio tucte lebeſtie ſarebbono ubidi
ente anoi: Et Luca diſſe lhuomo fu facto ſignore delle be
ſtie ma perladiſubidientia ſua lebeſtie ſono ribelle a luo
mo. Lhuomo e ſignore delledemonia /ma per lopeccato
ledemonia ſignoreggiano lhuomo. Lhuomo fu facto ra
tionale: ma perlaſua poca rectitudine e facto beſtiale. Lu
omo fu facto herede delparadiſo /ma per lemolte offeſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

et peccati e facto ſubgecto alloinferno. lhuomo fu facto allaimagine et ſimilitudine didio: et per leſue inique et peſſime opere e facto ſimile alucifero: Adonque ſe lhuo mo fuſſe buono & uirtudioſo arebbe ledegnitade che dio glidiede: ma perche glie diſcordante tucte lecoſe ſonoal lui diſcordante & bene cõdegna coſa che coſi ſia: Ora eſ ſendo eluenerabile ſeruo didio luca molto lungamente eſercitatoſi indiguni uigilie abſtinentie & orationi & in molti auſteritadi lauita ſua & dadio eſercitato inmolte īmolte infirmitadi perche lapatientia ſua & humilita fuſ ſe nota et manifeſta apreſſo dinoi come era neldiuin cõ ſpecto. Et uolendo iddio rimunerare elſeruo ſuo fedele lainfermita lagrauo aſſai perlaqualcoſa parcua chel ſer uo didioluca conoſceſſe chelſuo fine ſarebbe preſto. diſſe adalcuni defigliuoli et frategli ſuoi ādate perloprete et alcuni altri fate lafoſſa. Et poi uoltando gliochi uerſo il rielo diceua alloiddio et creatore et ſaluatore ſuo ſeque ſte pene non baſtano damene dellaltre et poi creſcēdo la infermitaeet ſtando inextremo diſſe arrecatemi lacqua benedecta et togliendone prima perſe et poi dandonea glialtri riceuuti tucti eſacramenti dellachieſa dando la beneditione aſuoi dilecti frategliet figliuoli paſſo dique ſta uita inſancta pace et andonne allabeata uita ariceue re elpremio delleſue ſancte fatiche: Deo gratias. Amen

Aueua eluenerabile padre luca uno ſuo diſcepolo che aueua nome puccino delquale aueua grande diligentia et ſollecitudine intorno allaſalute dellanima ſua etperalcu ne conditioni che erano inlui dubitauane aſſai che ſe ri maneſſe dopo laſua morte non riceueſſe grande dāno al lanima ſua. Moſſo percarita & percompaſſione pregho iddio perlui che glipiaceſſe dichiamarlo a ſe prima che luca paſſaſſe diqueſta uita. Or piacque allaltiſſimo dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

dexaudire elſeruo ſuo fedele & ſubito uenne lainfermita apuccino & riceuuti eſacramenti dellachieſa mori & paſſo ipace alſignore ſepte di prima di luca: Ora uedendo lu ca chelſignor laueua exaudito ebbene ſingulare alegreza & conſolatione & molto ringratiandone lamaeſta didio che laueua exaudito: Adiuenne che daiui apochi di che depoueri dallaſanbuca uennero apiſa per certi loro biſo gni & andando auiſitare ledõne delmonaſterio diſancta Chiara lequali ereno donne diſancta uita & aueuano grã de fede & deuotione in luca. Et dicendo loro epoueri co me Luca era paſſato diqueſta uita. Riſpoſe una diloro & diſſe che ſelſapeuano peroche quando paſſo diqueſta uita egli apparue allei & coſi furono ſanctificati della ſancti ta ſua.

No giouane dapiſa elquale aueua nome lippo to cho dallo ſpirito ſancto dilibero dabandonare el mondo & difarſi ſeruo didio & preſe per partito diuenire trapoueregli: eteſſendo ſperimenrato laſuabuo na uolonta fu riceuuto & ueſtito apiſtoia elquale ſipor taua tanto gratioſamente & bene che era accepto adio et molto grato et acepto aiſuoi padri et frategli et maxima mente riluceua inlui lumilita/lubidiẽtia/lacarita frater na/et feruente & ſollecito alloratione nel quale luogo co me ſeſercitaua elfine ſuo beato eldimoſtra come uedere te qui diſocto. Venendo apiſtoia lamoria et eſſendonegia morti quatro nelnoſtro luogo cinque denoſtri fratelli Aqueſto benedecto figliuolo Lippo crebbe tanto eldeſi derio et lardore diuolere andare cogliſuoi frategli auita eterna che con grande ſtantia et lacrime adomandauagra tia adio che ſidegniaſſe dichiamarlo aſe. Ora uedẽdo lal tiſſimo dio elpuro amore et deſiderio dilippo inuerſo di lui glicondiſceſe afargli lagratia come afigliuolo diuezi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

et filoexaudi. Istando lamoria pure ferma apistoia non passo troppo di che lippo infermo. Et andando basilio a uisitarlo eldomando come staua. Et lippo rispose io sta rei bene maio ueglio uno īcarne che priega dio perme che sidilunghi elpassare mio adunaltra uolta. Et partendosi Basilio dallui & passando perlodormentorio uidde elsuo padre spirituale che aueua nome Cristiano stare inorati one che pregaua iddio che gliele lasciasse & indugasse unaltra uolta se era di suo piacere: tucta uolta rimecten dolo allauolonta didio: Vnaltrauolta Basilio ritorno a uisitare Lippo & domandogli come staua & che pensaua Et Lippo rispose tucti emiei pensieri sono indio: in che modoelpadre elfigliuolo & lospirito sancto sono uname desimacosa & inquesto miriposo. Et Basilio disse ringra tia iddio che tosto ticauera diquesta ualle dilacrime. Et agrauando adomando lacomunione & ueuendo ilprete colsacramento delcorpo di Cristo figicto in terra ginoc chioni conmolte lacrime et comincioaparlare tanto alta mente delladeita et dellaincarnatione deluerbo et della glorioſa Vergine MARIA et delbeato Giouanni et del lostato cheaueua preso depoueregli che faceua amirare conlacrime quegli che erano quiui presente. et duro pspa tio duna ora: et poi' prese elsanctissimo sacramento con grandissimadeuctione & facto questo congrande gaudio passo diquesta ualle dilacrime. et andonne alla uita bea ta ariposarsi colsuo dilecto Cristo alquale tucto sera da to.

Lbeatissimo girolamo essendo rimasto padre et sostegno dituctalaconpagnia doppo lamortedel beato Giouanni come daqui indrieto chiaramen tē auete potuto conprehendere ilqual era huomo digrande sentimento didio et digrande contemplatione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

didio come piu uolte manifestamente sidimostra come ue derete qui disocto . Essendo egli andato auisitare esuoi frategli & figliuoli incristo disancta MARIA dallasam buca & stato che fu piu di colloro siparti dalloro & uenne sene apisa acauallo in su & giugnendo alluogo di Pisa co compagni & mectendolo giu dellasinello pero che era an ticho & facta laricreatione et cenando coglialtri insieme & leuati datauola et poi soprastato unpoco non sapendo se era allasanbuca oapisa tanto era lamente sua absorta & leuata indio. ma poi ritornando inse disse alconpagno non ceniamo noi ancora. Et ilcompagno glidisse padre uoi auete cenato. Et Girolamo disse siamo noi a Pisa el compagno disse padre si & auete cenato: Et Girolamodi xe bene sta & essendo unaltrauolta uenendo dalucha api stoia & essendo giũti et sopraſtati unpoco & ricreatosi con loro diceua aconpagni che mectessino inpunto peranda re apistoia credendosi ancora essere aLucha tanto eralа mente sua absorta indio: Et icompagni glidissero padre noi siamo apistoia: Et lui non disse altro per occultare ildono didio: Ancora intesi nella mia gioueutudine dau no depadri & forse anche dapiu: che stando elbeato Gi rolamo inoratione una uolta fu ueduto daconpagni che erano inoratione sospeso et eleuato inaria circundato a modo che inuno razo disole et aquel modo stie perspatio quanto piacque adio et poi siritorno aluogo suo. Ancor udi dire Set narrare alnostro padre /Spinello ilquale fu suo discepoloche auendo econpagni dibisogno diconferi re leloro temptationiet iloro pensieri colbeato girolamo per riceuere conforto et spirituale refrigerio et consiglo disalute molteuolte non pareua che accedesse aldire loro come huomo che era fuora dise et tucto assorto et trans formato indio. Onde auendo essi pur dibisogno defacti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

ſuoi alcunauolta uandaua Nannino elqual arebbe decto qualche piaceuoleza honeſta & inquello lamente digiro lamo pareua che pigliaſſe unpoco dumanita et arebbe ri ſo odimoſtrato qualche ſpaſſopero che aueua una natura molto allegra & poi econpagni andando allui & conferē do iloro facti glidaua ſaluteuoli conſigli & boniſſimo conforto intanto che ſipareua che ſidimenticaſſero ogni loro fatica & affanno & coſi confortati ſidauano agli eſer citii uirtuoſi. Et eſſendoſi elbeato girolamo lungamente exercitato inqueſti & inaltri uirtuoſi exercitii deliberodā dare auinegia auiſitare eſuoi padri & frategli et coſi fece et eſſendo ſopraſtato iui alquanto tempo piacque ameſſe rdomenedio diuolerlo rimunerar delleſue fatiche & ama lando ſiſtie alquanto infermo etpoi quella ſancta anima prima riceuuti tucti eſacramenti dellachieſa partendoſi dalcorpo congaudio ſenando acriſto ſuo creatore ſuo ſal uatore ſuo dio/etſuo ſignore ilquale tanto aueua amato Et fu ſepellito aſancta Agneſa. Et daiui acirca aſepte an ni mori a Vinegia uno gratioſo et uirtuoſo giouane da FIRENZE che aueua nome Pellegrino et faccendo Pa nutio lafoſſa aſancta Agneſa ſopra lafoſſa douera ſepellī to Girolamo et tagliando elterreno collazappa gliuēne tagliato un pie agirolamo et tirollo ſu collaterra: et tro uarono che era coſi intero come quando uifu meſſo ilqua le uera ſtato circha aſepte anni come decto e diſopra.

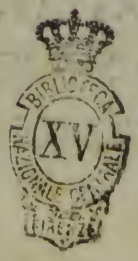
.FINIS.

.DEO GRATIAS. AMEN.

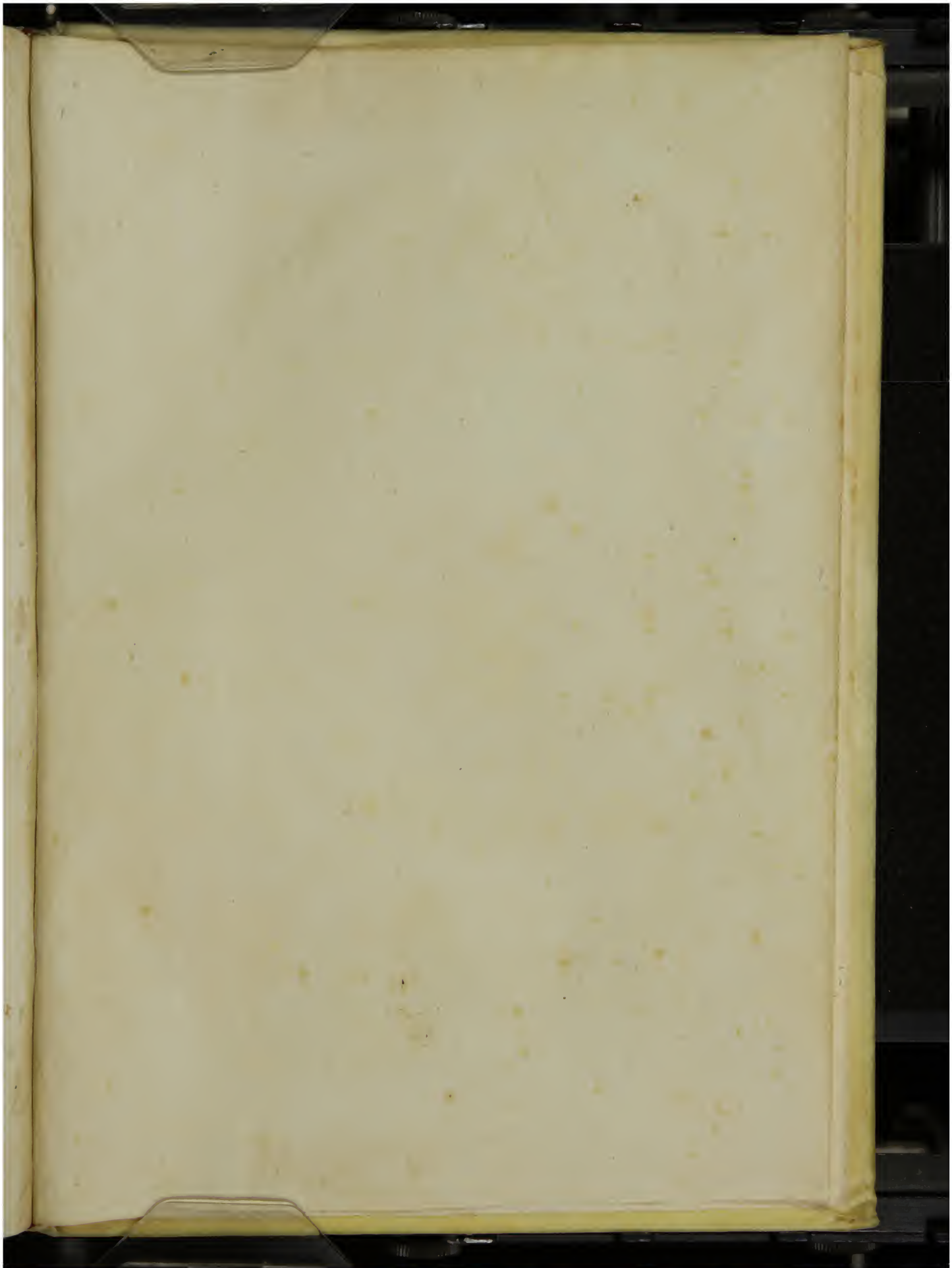
.LODATO SIA IESV CRISTO.

.FINIT PERME NICHOLAVM FLORENTIE.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.116